



Regione Marche



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



COMUNE DI ARQUATA DEL TRONTO



Luglio 2022

R.T.P. Mandante Geol. Riccardo Maria Bistocchi
Mandatario Ing. Emma Padiglioni
Mandatario Geol. Mirko Gattoni
Mandatario Geol. Stefano Bellaveglia

PREMESSA.....	III
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	IV
A – PARTE GENERALE E SCENARI DI RISCHIO	1
A.1 – DATI DI BASE	1
A.1.1 - <i>Aspetti generali del territorio</i>	1
A.1.2 - <i>Aspetti geologici e geomorfologici</i>	2
A.1.3 - <i>Idrografia superficiale e aspetti meteo-climatici</i>	3
A.1.4 - <i>Infrastrutture ed edifici strategici</i>	4
A.1.5 - <i>Assetto demografico e insediamenti abitativi</i>	5
A.2 – SCENARI DI RISCHIO.....	7
1. RISCHIO SISMICO	8
1.1 - <i>Descrizione del rischio sismico</i>	8
1.2 - <i>Aree e popolazione a rischio sismico</i>	11
1.3 - <i>Modello d'intervento rischio sismico</i>	13
2. RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO	17
2.1 - <i>FRANE</i>	17
2.2 - <i>ESONDAZIONI</i>	22
2.3 - <i>VALANGHE</i>	27
2.4 - <i>RISCHIO APERTURA SCARICHI DIGHE</i>	32
2.5 - <i>NUBIFRAGI</i>	33
2.6 - <i>DEFICIT IDRICO</i>	34
2.7 - <i>PROCEDURE DI ALLERTAMENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO</i>	34
3. RISCHIO NEVE.....	43
3.1 - <i>Descrizione del rischio</i>	43
3.2 - <i>Periodo Ordinario</i>	45
3.3 - <i>Modello di intervento</i>	45
4. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	49
4.1 - <i>Descrizione del rischio</i>	49
4.2 - <i>Perimetrazione e caratterizzazione della fascia perimetrale e di interfaccia</i>	49
4.3 - <i>Aree e popolazione a rischio per incendi d'interfaccia</i>	52
4.4 - <i>Modello d'intervento incendi boschivi e interfaccia</i>	66
5. RISCHIO DIGHE	72
5.1 - <i>Descrizione del rischio</i>	72
5.2 - <i>Aree e popolazione a rischio</i>	72
5.3 - <i>Modello d'intervento rischio diga</i>	75
6. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE	80
6.1 - <i>Descrizione</i>	80
6.2 - <i>Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali, esplosioni o crolli</i>	80
6.3 - <i>Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei</i>	81
7. ALTRI RISCHI.....	82
7.1 - <i>RISCHIO NBCR</i>	82
7.2 - <i>RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE</i>	83
7.3 - <i>RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI</i>	83
7.4 - <i>RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI</i>	84
7.5 - <i>EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE</i>	85
7.6 - <i>EMERGENZA COVID-19</i>	86

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	90
B.1 - COORDINAMENTO OPERATIVO	90
B.2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE.....	90
B.3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI.....	90
B.4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	90
B.5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI.....	91
B.6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	91
B.7 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI	91
B.8 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO	91
C - MODELLO DI INTERVENTO	92
C.1 - COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	92
C.2 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE.....	92
C.3 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	93
C.4 - FUNZIONI DI SUPPORTO	93
C.5 - INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE.....	103
<i>C.5.1 - AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)</i>	<i>103</i>
<i>C.5.2 - AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE</i>	<i>105</i>
<i>C.5.3 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE</i>	<i>107</i>
<i>C.5.4 - EDIFICI STRATEGICI</i>	<i>107</i>
<i>C.5.5 - PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI</i>	<i>108</i>
<i>C.5.6 - NOTE E CRITICITÀ DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE</i>	<i>109</i>
C.6 - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI.....	110
CONCLUSIONI	113
GLOSSARIO	114

Elenco Allegati

1. C.O.C. CENTRO OPERATIVO COMUNALE
2. FORZE DELL'ORDINE E RECAPITI DI EMERGENZA
3. COMUNE DI ARQUATA DEL TRONTO - AMMINISTRAZIONE, RISORSE UMANE, MATERIALI E MEZZI
4. STRUTTURE E SERVIZI
5. POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE
6. AREE DI ATTESA
7. AREE DI ACCOGLIENZA E DI AMMASSAMENTO
8. PIANI EMERGENZA RISCHIO FRANA
9. PIANI EMERGENZA RISCHIO ESONDAZIONE
10. PIANI EMERGENZA RISCHIO VALANGA
11. PIANO EMERGENZA NEVE
12. PIANO EMERGENZA RISCHIO INCENDI INTERFACCIA
13. ORDINANZE (ESEMPI)
14. SCHEDA SVEI (SCHEDA VALUTAZIONE ESIGENZE IMMEDIATE)
15. AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

Elenco Tavole

Tav. 1:	INQUADRAMENTO GENERALE (scala 1:15.000)
Tav. 2:	RISCHIO SISMICO - INQUADRAMENTO (scala 1:10.000)
Tav. 3A-3B:	RISCHIO SISMICO (scala 1:5.000)
Tav. 4:	RISCHIO FRANE (scala 1:5.000)
Tav. 5:	RISCHIO ESONDAZIONI (scala 1:5.000)
Tav. 6A-6B-6C:	RISCHIO VALANGHE (scala 1:5.000)
Tav. 7A-7B:	RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA (scala 1:5.000)
Tav. 8:	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI (scala 1:15.000)
Tav. 9:	RISCHIO DIGHE (scala 1:5.000)

PREMESSA

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n.1/2018 *"Codice della Protezione Civile"*, ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale sia per possibili variazioni di alcuni scenari di rischio, sia per acquisire e integrare il Piano con i dati contenuti negli Studi di Microzonazione Sismica e nelle Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza, elaborati a seguito dell'art.11 del D.L. n.39/2009, convertito dalla L. n.77/2009.

Tale revisione risulta fondamentale, inoltre, a seguito dell'aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche (D.P.G.R. n.160/2016), nonché per dare atto a quanto riportato al punto 4 della Direttiva P.C.M. del 08/07/2014 riguardo alla pianificazione e alle gestione dell'emergenza relativa alle grandi dighe.

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile include l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano è stato elaborato seguendo gli Indirizzi Regionali (D.G.R. n. 765/2019) e rispecchia pertanto i requisiti e gli obiettivi previsti dalle circolari prodotte in diversi periodi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, recepiti con propri atti dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.,** "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti";
- **Legge 03/08/1998, n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142";
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365,** recante "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** "Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- **Legge 21/11/2000, n.353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401,** recante "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** "Sistema regionale di protezione civile";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012,** "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52,** "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" contenente il "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile";
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";

- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, "riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane";
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010);
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile";
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** "Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105**, "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, "Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza"";
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692**, "Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.";
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche";
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche";
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** "Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.""
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, "Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019";
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, "istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM";
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** "Codice della Protezione Civile";
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** "Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016";
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** "Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze";

- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** *“Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”*;
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** *“Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”*;
- **D.P.C.M. 02/10/2018,** *“Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”*;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n.302** *“Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””*;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** *“Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”*.
- **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** *“Approvazione degli indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile – D.lgs n. 1/2018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18.*

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica

D.Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche

A – PARTE GENERALE E SCENARI DI RISCHIO

A.1 – DATI DI BASE

A.1.1 - Aspetti generali del territorio

Il territorio comunale di Arquata del Tronto è compreso nel Foglio n. 132 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000 e, più precisamente, nelle tavolette topografiche Arquata del Tronto (II NO), Acquasanta Terme (II NE), Accumuli (II SO) e Pietralta (II SE).

Nella cartografia tecnica della Regione Marche in scala 1:10.000 il Comune ricade all'interno delle Sezioni 325160 – 326130 – 337030 – 337040 – 337070 – 337080 – 338050.

Il Comune di Arquata del Tronto, che si estende per circa 92 km² e presenta una superficie prevalentemente montuosa (altezza media circa 1200 m slm), è delimitato

a ovest dal confine regionale Marche-Umbria,

a nord dalle creste dei rilievi dei Monti Sibillini ricadenti nei territori dei Comuni di Montegallo e Montemonaco,

a est dalle creste dei rilievi montuosi ricadenti nel territorio comunale di Acquasanta Terme,

sud dal Torrente Chiarino che marca anche il limite amministrativo con la regione Lazio.

Per quanto concerne l'idrografia, il principale elemento è costituito dal Fiume Tronto che scorre in direzione SO-NE fino all'abitato di Trisungo per poi assumere un andamento prevalente in direzione NO-SE fino a oltre il limite amministrativo con Acquasanta Terme. L'assetto idrografico è di tipo dendritico con un reticolo minore rappresentato da corsi d'acqua ad andamento all'incirca perpendicolare all'asse vallivo principale. L'assetto idrografico ha condizionato lo sviluppo dei centri abitati del territorio in esame, che sono insediati in numerosi casi in prossimità degli stessi corsi d'acqua. In particolare, lungo la valle principale del Fiume Tronto si sviluppano gli abitati di Arquata del Tronto, Pescara del Tronto, Vezzano, seppure in posizione rilevata, e l'abitato di Trisungo; Borgo si trova in prossimità della confluenza tra il F. Tronto e il Fosso della Pianella, lungo il quale sorgono anche le frazioni di Piedilama e Pretare. Analogamente, i centri abitati di Capodacqua e Tufo si sviluppano in prossimità del corso d'acqua minore Fosso Capodacqua, affluente del Tronto in sinistra idrografica. In posizione più lontana rispetto al reticolo idrografico principale si trovano le frazioni di Faete, Spelonga e Colle, nel settore S.E. del territorio comunale.

Il territorio comunale fa parte della rete Natura 2000, rientra in una vasta perimetrazione del Piano di Gestione del SIC IT5340012 "Boschi ripariali del Tronto; tale area è localizzata in una fascia larga circa 400-500 mt in corrispondenza del fondovalle del Tronto, che parte dal confine di Regione ad Est per estendersi fino allo svincolo della S.S. n.4 Salaria con la "Strada delle Tre Valli Umbre" per una lunghezza complessiva inferiore a 4 km.

Il Comune di Arquata del Tronto è inoltre compreso all'interno del perimetro di due Parchi Nazionali: a nord del Tronto con il Parco dei Monti Sibillini (Anno istituzione 1993), mentre a sud del Tronto è presente il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga (Anno istituzione 1991), peraltro è l'unico in Europa a detenere questo primato.

Si segnala che in seguito agli eventi sismici del 2016-2017 la sede municipale è stata trasferita dal capoluogo Arquata del Tronto alla località Borgo, lungo la S.P. 89 (contatti sede municipale: tel. 0736 809122, fax 0736 809255, <http://www.halleygov.it/c044006>).

A.1.2 - Aspetti geologici e geomorfologici

Geologicamente la presenza di tre importanti sovrascorrimenti determina una suddivisione in due zone principali:

- area orientale: caratterizzata prevalentemente da terreni miocenici appartenenti alle formazioni del Bacino della Laga (associazione arenacea, associazione pelitico-arenacea ed associazione pelitica),
- area occidentale: caratterizzata dai termini stratigrafici della successione Umbro marchigiana (dalla Formazione Scaglia Cinerea fino alla Formazione del calcare massiccio).

Le frazioni del comune di Arquata del Tronto sono tutte ubicate sulla formazione della Laga, quindi appena ad est del fronte dei Sibillini, e sulle sue coperture quaternarie continentali. Fa eccezione la sola parte più occidentale dell'area di Capodacqua che rientra nella zona del thrust frontale dei Sibillini. Il substrato locale è rappresentato prevalentemente dalla formazione del "flysch della Laga" (spessore complessivo della F.ne della Laga circa 3000 mt; da Adamoli 1988, Centamore et alii. 1991, Ghizetti & Vezzani, 1988), suddivisa, in base al rapporto A/P (arenaria/pelite), in quattro membri principali che risultano per lo più ricoperti da una coltre detritica, costituita da detrito di versante calcareo misto a trovanti arenacei variamente addensato, in matrice limoso sabbiosa (dove presente) o da depositi fluviali e lacustri di età quaternari e recenti, di spessore variabile in base alla genesi del deposito e alla morfologia dell'area di accumulo. L'assetto geomorfologico dell'area in esame è strettamente condizionato sia dal complesso contesto tettonico strutturale del fronte di sovrascorrimento dei monti Sibillini, vergente verso E-N-E, che dalla varietà dei litotipi affioranti costituiti dalla successione carbonatica umbro-marchigiana e dalle arenarie e peliti torbiditiche della formazione della Laga.

Dal punto di vista geomorfologico l'area si può dividere in due zone principali: il settore di fondovalle alluvionale del fiume Tronto e il settore montano. Nella zona di fondovalle, a morfologia sub pianeggiante, si individuano i morfotipi legati alla morfodinamica del fiume Tronto quali: scarpate di erosione fluviale, con altezze maggiori di 5 m e terrazzi fluviali. Nella zona montana i morfotipi sono legati a processi di morfo-selezione e alle condizioni strutturali e litotecniche del substrato. Quando affiorano litologie a maggiore componente arenacea, più resistenti all'erosione operata dagli agenti atmosferici, si originano risalti morfologici tipo picchi rocciosi isolati, linee di cresta e rotture di pendio con formazione di scarpate morfostrutturali con altezze variabili tra i 5 e 10 m. In corrispondenza di litotipi pelitici più facilmente erodibili, i versanti risultano meno acclivi e i processi erosivi di tipo fluvio-denudazionale sono più intensi con la formazione di solchi di ruscellamento, vallecicole a "V" e superfici di dilavamento diffuso e concentrato. Sono spesso presenti fasce colluviali allungate, disposte alla base dei versanti, con funzioni di raccordo al fondovalle. Allo sbocco di alcune valli tributarie del Tronto sono presenti conoidi di deiezione di modesta estensione.

I processi di versante dovuti alla gravità sono rappresentati da frane di crollo e ribaltamento, localizzate in presenza di scarpate di degradazione sub-verticali, opportunamente fratturate e alterate, scorrimenti rotazionali e traslativi. Le frane di colamento, in presenza di litotipi pelitici, risultano invece molto più rare. Molto frequenti, invece, le colate di detrito (debris flow) contraddistinte da area di innesco, canale di propagazione e zona di accumulo. I fenomeni franosi sono stati suddivisi secondo il loro stato di attività in attivi, quiescenti e inattivi.

Per ciò che riguarda l'assetto strutturale, lo stile predominante nel territorio di Arquata del Tronto è quello plicativo, contraddistinto da sistemi di anticlinali e sinclinali rovesciate sul fianco E, fortemente deformate da importanti sovrascorrimenti, su tutti quello dei M.ti Sibillini sulla formazione della Laga, orientati prevalentemente in direzione

appenninica (NO-SE) ed immergenti ad ovest, talora dislocati da faglie normali minori. Sono presenti nell'area, oltre al già citato sovrascorrimento dei M.ti Sibillini, alcune faglie dirette di notevole estensione, come quella di Capodacqua, che ha dislocato il thrust dei Sibillini. Come rilevato dalla bibliografia tematica, in particolare dal progetto "DISS 3.1.1" dell'INGV, è segnalata nell'area una faglia attiva denominata "Bore-Montefeltro-Fabriano-Laga" immergente ad ovest con valori compresi tra 20° e 55°, a cui è associata una Mw 6.2; questo thrust segue l'andamento del livello di scollamento basale che si approfondisce verso ovest (12-14 km nell'Umbria centrale, 5 km sotto il Mar Adriatico)

Nella territorio comunale di Arquata del Tronto non sono state individuate Faglie attive e capaci (FAC) ma solamente faglie potenzialmente attive e capaci (FPAC) nella zona di Pretare-Piedilama e a Colle di Arquata (Cap. 7.2.1 MS III° Livello, Carta Geologica propedeutica ISPRA – Cartella "Plot" MSIII° livello - Allegato 5b e 7b); non sono stati osservati fenomeni di liquefazione a seguito dei recenti eventi sismici e non sono state cartografate area suscettibili o potenzialmente suscettibili di tali fenomeni nel territorio comunale (MSIII° livello), infine sono state individuate alcune cavità presumibilmente antropiche nei pressi della porzione centrale dell'abitato di Pescara del Tronto, nel 2020 a seguito della campagna d'indagini prevista da Anas per il consolidamento del versante prospiciente la S.S. Salaria.

A.1.3 - Idrografia superficiale e aspetti meteo-climatici

Il Fiume Tronto rappresenta il principale corso d'acqua del territorio comunale di Arquata del Tronto, lungo il suo percorso attraversa il territorio di Abruzzo, Lazio e Marche dal Monte Laghetta (Monti della Laga) alla foce nei pressi di Martinsicuro. L'asta fluviale si sviluppa prima in direzione N-S, successivamente entrando nel territorio di Arquata del Tronto assume andamento E-W; il bacino idrografico è caratterizzato da una superficie complessiva di 1190 kmq, per quanto riguarda il territorio comunale, il tratto di asta fluviale calcolato dalla sorgente alla sezione di chiusura di Trisungo è pari circa 31 km ed ha un'estensione di 347 kmq, l'altitudine media per il tratto considerato è pari a 1135 m s.l.m.

Lungo il suo percorso riceve gli apporti da numerosi fossi sia in destra che in sinistra idrografica, generalmente ortogonali all'asta principale e caratterizzati da breve lunghezza (raramente superano il II° ordine) e elevata pendenza. Tra i fossi principali ricordiamo:

- Destra idrografica: il Torrente Chiarino, il fosso Pianpanaro, il fosso degli Acquari e il fosso Potetella;
- Sinistra Idrografica: Il Torrente Rio, il fosso di colle Macchia, il fosso di Camartina, e il fosso Pratovento.

Per quanto riguarda il carattere pluviometrico, l'andamento delle precipitazioni rispecchia quello tipico degli Appennini, e vede una prevalenza di concentrazione delle precipitazioni nel periodo autunnale con valori medi intorno ai 1000 mm, con una tendenza verso l'aumento delle precipitazioni primaverili ed autunnali ed una diminuzione estiva. Il mese con il maggior numero di giorni di pioggia è aprile mentre luglio è quello con il minore numero di giorni di pioggia. Il comune di Arquata del Tronto ha una temperatura media di circa 9-10°C, con il mese di Agosto con una temperatura media > 18.0°C < 0.3°C per il mese di Gennaio che risulta il più freddo.

RETI DI MONITORAGGIO

Stazioni di monitoraggio appartenenti alla rete regionale gestita dal Centro Funzionale Multirischi

		LOCALITA'		DISPONIBILITA' DATI	
STAZIONE IDROMETRICA		Pescara del Tronto (P.R.A.S.I.)		Dal 14/09/2016	
Codice sensore	Longitudine	Latitudine	Quota [m]	Codice stazione	Nome stazione
3096	13°15'	42°44'	674	189	Pescara del Tronto

		LOCALITA'		DISPONIBILITA' DATI	
STAZIONE PLUVIOMETRICA		Arquata del Tronto		Dal 23/11/2015	
Codice sensore	Longitudine	Latitudine	Quota [m]	Codice stazione	Nome stazione
3075	13°17'	42°46'	700	715	Arquata del Tronto

Sensore UMIDITA' (cod. 3078), Sensore TEMPERATURA (cod. 3077)

		LOCALITA'		DISPONIBILITA' DATI	
STAZIONE PLUVIOMETRICA		Capodacqua		Dal 14/04/2006	
Codice sensore	Longitudine	Latitudine	Quota [m]	Codice stazione	Nome stazione
1364	13°14'	42°44'	842	134	Capodacqua

Sensore TEMPERATURA (cod. 1366)

		LOCALITA'		DISPONIBILITA' DATI	
STAZIONE NIVOMETRICA		Monte Vettore		Dal 29/04/2021	
Codice sensore	Longitudine	Latitudine	Quota [m]	Codice stazione	Nome stazione
3309	13°15'	42°48'	2070	211	Monte Vettore

Sensore TEMPERATURA (cod. 3311), Sensore UMIDITA' (cod. 3012), Sensore RADIAZIONE SOLARE (cod. 3313), Sensore DIREZIONE/VELOCITA' VENTO (cod. 3315)

Oltre alle stazioni di monitoraggio della rete idro/meteo/pluvio regionale, sempre a fini di protezione civile, è attivo un **punto di avvistamento per il rischio di incendi boschivi**, situato in località Colle del Quarto a circa 1240 m slm (Lat. 42°47'45.15"N, Long. 13°17'6.70"E).

A.1.4 - Infrastrutture ed edifici strategici

L'attività di Analisi della CLE nel Comune di Arquata del Tronto ha censito **n. 11 EDIFICI STRATEGICI** e **n. 8 AREE DI EMERGENZA**. Il collegamento strategico tra questi elementi ha comportato l'identificazione di **n. 20 INFRASTRUTTURE**, sulle quali insistono **n. 5 AGGREGATI STRUTTURALI** e **n. 21 UNITÀ STRUTTURALI** interferenti (fronte la cui altezza, misurata all'imposta della copertura, è maggiore della distanza tra l'edificio e il limite opposto della strada).

Gli edifici strategici ricadenti nel territorio comunale sono:

- **Sede C.O.C.**, SP 89 (1 piano, 0 piani interrati);
- **Sede Secondaria del C.O.C.** – Centro di Aggregazione ANA, SP 89 (1 piano, 0 piani interrati);
- **Carabinieri**, SP 89 (1 piano, 0 piani interrati);
- **Carabinieri Forestali**, SP 89 (1 piano, 0 piani interrati);

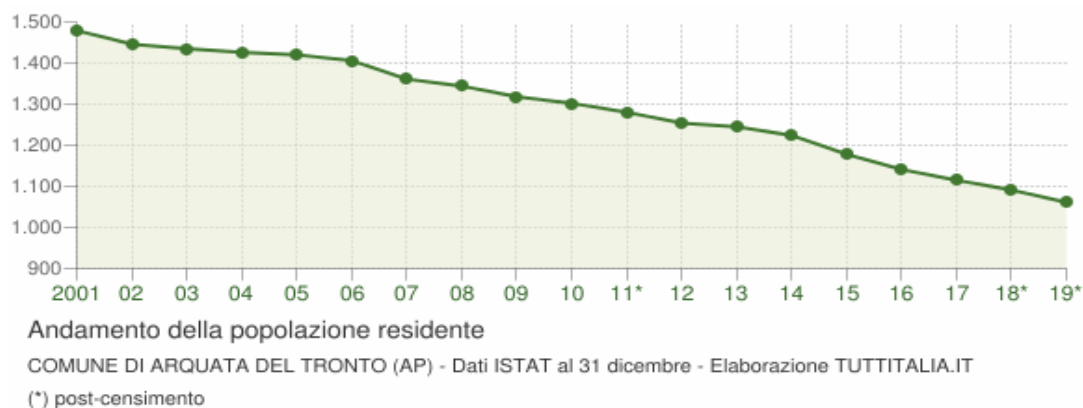
- **Poliambulatorio**, SP 89 (1 piano, 0 piani interrati);
- **Area di Accoglienza Coperta** – Palarotary, SP 89 (2 piano, 0 piani interrati);
- **COA VVF** – SS4 (1 piano, 0 piani interrati);
- **Area di Accoglienza Coperta** – Palestra Comunale, SP 89 (1 piano, 0 piani interrati);
- **Area di Accoglienza Coperta** – Scuola Primaria, SP 89 (1 piano, 0 piani interrati);
- **Area di Accoglienza Coperta** – Centro di Aggregazione di Piedilama, SP 89 (1 piano, 0 piani interrati);
- **Area di Accoglienza Coperta** – Centro di Aggregazione di Pretare, SP 89 (1 piano, 0 piani interrati);
- **Area di Accoglienza Coperta** – Centro di Aggregazione di Spelonga, SP 8 (1 piano, 0 piani interrati).

Le principali vie di accesso e di comunicazione all'interno del comune censite all'interno della C.L.E. sono:

- AC01 - Collegamento Umbria- Marche – SS685;
- AC02 - AC03-AC04– Collegamento Lazio – Marche – SS4;
- AC05 - AC06-AC07 – Trisungo, Borgo, Piedilama - SP89;
- AC09 - AC10 – Accessibilità dal Comune di Ascoli Piceno fino a Trisungo - SS4;
- AC11 - AC13- AC14- AC15- AC16 – Borgo, Piedilama, Pretare – SP89;
- AC17- AC18 – Trisungo, Faete, Spelonga – SP20 Colle

A.1.5 - Assetto demografico e insediamenti abitativi

La popolazione complessiva residente nel Comune di Arquata del Tronto è di 1042 persone (dato aggiornato a maggio 2021); i dati estratti dalle banche dati ISTAT evidenziano tra il 2001 e il 2019 un trend demografico in progressiva diminuzione, che si conferma anche per il periodo 2020 e 2021.



Nelle tabelle e nei grafici successivi è illustrata la distribuzione dei residenti sia nel territorio (principali nuclei abitati), sia per fasce d'età; inoltre è stato esplicitato anche il numero di persone attualmente residenti nelle SAE (soluzioni abitative in emergenza), a seguito della crisi sismica 2016-2017.

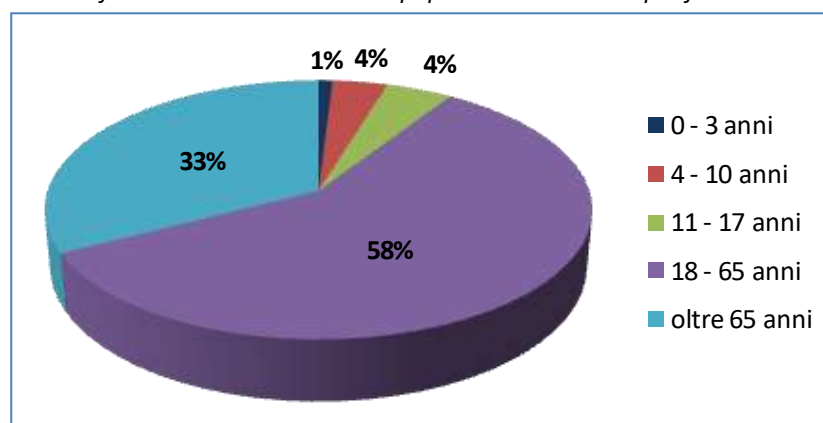
NUCLEO	POP. RESIDENTE 2011 (ISTAT)	POP. RESIDENTE maggio 2021	POP. RESIDENTE IN S.A.E. (2021)
Arquata del Tronto	75	50	/
Borgo	155	169	122+63
Pretare	148	102	49
Spelonga	214	175	80

NUCLEO	POP. RESIDENTE 2011 (ISTAT)	POP. RESIDENTE maggio 2021	POP. RESIDENTE IN S.A.E. (2021)
Trisungo	176	123	/
Camartina	23	20	/
Tufo	7	6	/
Vezzano	12	12	/
Forca Canapine	6	6	/
Capodacqua	58	42	/
Colle	133	116	/
Faete	69	51	29
Pescara del Tronto	122	93	53
Piedilama	88	76	28
Case sparse	1	1	/
TOTALE	1287	1042	424

Dati popolazione residente suddivisa per fasce d'età (maggio 2021)

Fasce di età	0 - 3 anni	4 - 10 anni	11 - 17 anni	18 - 65 anni	oltre 65 anni	Totale
Maschi	5	18	23	329	148	523
Femmine	5	21	24	277	192	519
Totale	10	39	47	606	340	1042

Grafico della suddivisione della popolazione residente per fasce d'età



La popolazione fluttuante (stagionale, non residente, flussi turistici) a seguito del sisma 2016 ha subito una notevole riduzione. Sulla base delle indicazioni del Comune, attualmente l'incremento di presenze può essere limitato alle frazioni di Spelonga e Colle, stimato in circa 30 unità, e il numero massimo di persone che possono essere ospitate nelle strutture ricettive ad oggi in attività, è pari a 25-30 unità.

Per quanto riguarda ulteriori dati sulla popolazione e sui principali servizi si rimanda ai seguenti allegati:

ALLEGATO 4	STRUTTURE SCOLASTICHE
ALLEGATO 4	STRUTTURE SANITARIE
ALLEGATO 4	STRUTTURE RICETTIVE
ALLEGATO 5	POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE

A.2 – SCENARI DI RISCHIO

Si elencano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale:

1. **RISCHIO SISMICO**
2. **RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE, ESONDAZIONI, VALANGHE, APERTURA SCARICHI DIGHE, NUBIFRAGI)**
3. **RISCHIO NEVE**
4. **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**
5. **RISCHIO DIGHE**

Inoltre, in relazione a quanto indicato nelle Linee guida regionali, si ritiene opportuno dare informazioni riguardo le seguenti tipologie di rischio:

6. **INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE**
7. **ALTRI RISCHI**

I rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

- **Rischi PREVEDIBILI:** definiti anche come rischi dovuti a eventi “con precursori”, sono i rischi per i quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo alcuni indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo, al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Per un certo evento atteso, quindi, si attiveranno preventivamente il sistema di allertamento e la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili rientrano: rischio meteo-idrogeologico ed idraulico, rischio neve, rischio dighe (apertura scarichi).
- **Rischi NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e, di conseguenza, le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messe in atto già in situazione emergenziale, senza possibilità di avviare un’attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: rischio sismico, rischio industriale e tutti quei rischi dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

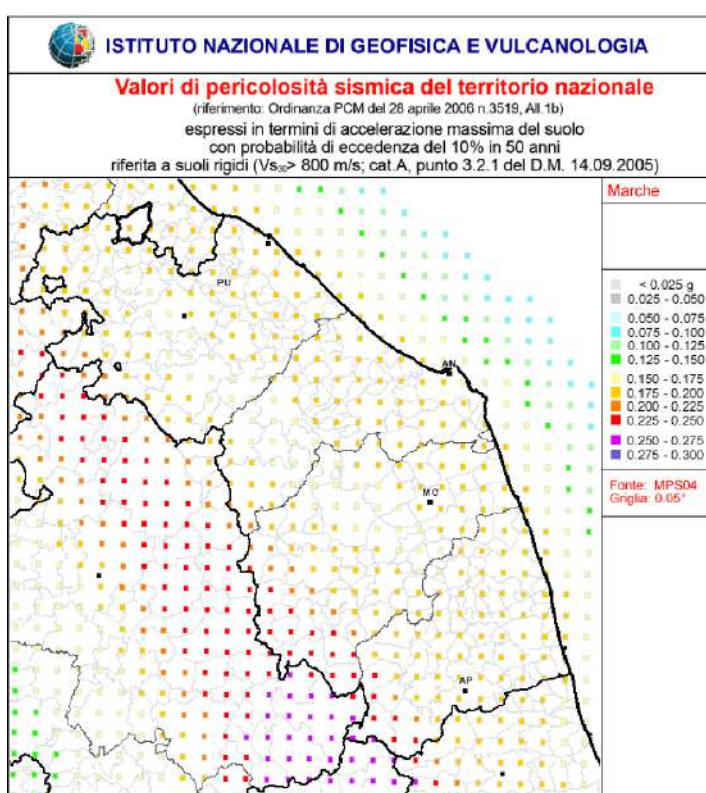
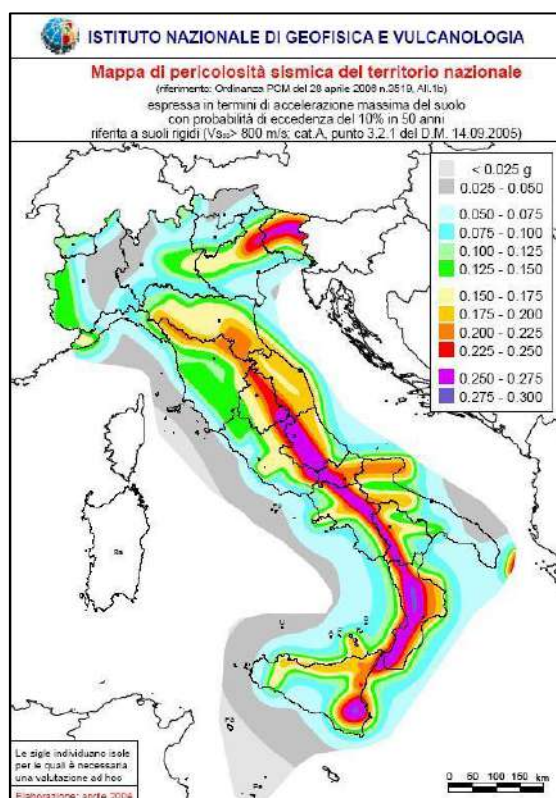
Alcuni rischi, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello d’intervento. Tra questi si può includere il rischio incendio boschivo e di interfaccia e altri rischi non convenzionali che possono attuarsi o evolversi con modalità e tempi molto variabili.

1. RISCHIO SISMICO

1.1 - Descrizione del rischio sismico

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo; in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale (riportata di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r = 475$ anni).



Il territorio della regione è interamente considerato a rischio sismico. Secondo la classificazione sismica delle Marche (D.G.R. 1046/2003) tutti i comuni rientrano in una delle seguenti quattro zone:

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
Zona 1 – è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti	$ag > 0.25$
Zona 2 - nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti	$0.15 < ag \leq 0.25$
Zona 3 - I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti	$0.05 < ag \leq 0.15$
Zona 4 - è la zona meno pericolosa	$ag \leq 0.05$

Successivamente, con l'OPCM n. 3907/2010, sono stati disciplinati i contributi per la prevenzione del rischio sismico previsti dall'art. 11 della L. n.77/2009, nell'allegato 7 dell'Ordinanza vengono riportati i valori di accelerazione massima del suolo "ag" per ciascun comune.

Sulla base di tale allegato tutti i comuni della Regione Marche ricadono in **zona 2**, eccetto il comune di Arquata del Tronto che si trova in **zona 1**.

La delimitazione delle aree del territorio comunale di Arquata del Tronto da sottoporre agli studi di MS di livello 3 è stata concordata tra il Comune ed il Dipartimento per la Protezione Civile che ha condiviso le perimetrazioni con il Centro di MS. Le aree di studio sono state scelte e localizzate riunendo i principali agglomerati urbani presenti all'interno del territorio comunale di Arquata del Tronto, come di seguito elencati:

Denominazione Area	Superficie (Km2)	Gruppo geologia geomorfologia a geofisica	Referente/i GEO	Gruppo Geotecnica/ Modellazione	Referente Ge/Mod
Piedilama/Pretare	2,04	Uni CT	Stefano Catalano	UniNA	Francesco Silvestri Anna d'Onofrio
Arquata Capoluogo/Faete/Borgo/Trisungo	2,97	ISPRA	Edi Chiarini Franco Capotorti Valeria Eulilli	UniRoma1 UniCH	Giuseppe Lanzo Alessandro Pagliaroli
Pescara del Tronto/Vezzano	1,92	ISPRA	Maurizio D'orefice Marco Pantaloni Valeria Eulilli	ISPRA UniCam	Vittorio Chiessi (Roberto Romeo)
Tufo/Capodacqua	0,61	ISPRA	Valerio Comerci Pio Di Manna Valeria Eulilli	ISPRA UniCam	Vittorio Chiessi (Roberto Romeo)
Spelonga	0,77	Uni Cam	Piero Farabollini	ISPRA UniCam	Vittorio Chiessi (Roberto Romeo)
Colle di Arquata	0,16	Uni Cam	Piero Farabollini	ISPRA UniCam	Vittorio Chiessi (Roberto Romeo)

Nel territorio comunale la caratteristica fondamentale che accumuna tutte le aree, è la presenza di Zone stabili suscettibili di Amplificazione sismica Locale, ovvero di coltri copertura al di sopra del substrato sismico, che fanno sì che in tali aree i valori del fattore Fha (Fattore di amplificazione sismica orizzontale) sia variabile in funzione degli spessori e delle caratteristiche meccaniche delle coperture presenti. Pertanto le Micorzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) individuate dagli studi di MS di livello 3, possono essere distinte in tre zone principali corrispondenti a tre distinte aree geografiche:

- Zona 1 - Rappresenta le coperture litologiche poste a nord del Fiume Tronto, a ridosso dei Monti Sibillini, dove i depositi alluvionali, i depositi di origine mista torrentizi e di debris, insieme ai colluvi, ai detriti di falda e ai resti di paleofrane oramai inattive (Studio ISPRA-RTP 2020 sulle zone ZaFr) costituiscono delle coltri che possono raggiungere lo spessore di 70 mt, danno così luogo ad elevati valori del Fattore di Amplificazione Fha che risulta $Fha > 2.0$ (valore rilevato a Capodacqua, Arquata capoluogo, Borgo, Piedilama e Pretare) influenzati anche da effetti topografici associati ad una morfologia caratterizzata da valli strette, creste isolate e pendenze elevate (Tufo,

Camartina, Arquata capoluogo e Vezzano).

- Zona 2 - Rappresenta il fondovalle del Fiume Tronto, dove gli spessori delle coperture, in prevalenza depositi alluvionali antichi e recenti, raggiungono i 30-35 mt di spessore massimo e i valori di Fha risultano mediamente $Fha < 2.0$ (Area PRSAI Pescara del Tronto, Trisungo),
- Zona 3 - Risulta posta a sud del fiume Tronto, alla sua destra idrografica, dove le coperture sono costituite dai prodotti del disfacimento del substrato geologico della Formazione della Laga che presentano spessori modesti di norma inferiori a 30 mt o substrato affiorante (fraz. Colle), con valori degli Fha < 2.0 ; in questa zona fa eccezione la frazione di Faete dove la copertura in alcuni punti raggiunge spessori maggiori di $>40-50$ mt e conseguenti valori di $Fha > 2.0$

Per quanto riguarda le aree in frana, si segnala che nel 2020 è stato condotto uno studio da parte dell'ISPRA su alcune zone perimetrate come ZaFR, localizzate presso le frazioni di Camartina, Vezzano, Pretare- Piedilama, dove, in queste ultime, veniva riportata la presenza di un'imponente area di paleofrana, sulla quale è stato condotto uno studio geomorfologico e geotecnico di dettaglio volto a definire lo stato di attività del fenomeno franoso e i modelli sismo-stratigrafici necessari alla modellazione sismica di sito. In base ai suddetti studi è quindi emerso che l'evento franoso risulta al momento inattivo.

Come già anticipato in precedenza le aree investigate dagli studi di MS di livello 3 non comprendono faglie attive e capaci (FAC), anche se va comunque citata la faglia normale localizzata nei pressi del valico di Forca di Presta, responsabile del sisma del 30 ottobre 2016,

Nel territorio comunale non sono state individuate zone potenzialmente suscettibili di liquefazione, con falde ubicate per lo più a profondità maggiori di 15.0 m dal p.c., fatta eccezione per le frazioni di Trisungo e Pescara del Tronto, dove però l'acquifero risulta localizzato all'interno di orizzonti sedimentari a granulometria ghiaiosa.

Infine non si segnalano zone interessate da cavità o vuoti di origine naturale ed antropica, fatta eccezione per l'abitato di Pescara del Tronto, dove alcune perforazioni eseguite dall'ANAS nel 2020, hanno intercettato vuoti di origine antropica nella porzione adiacente alla scarpata che insiste sulla S.S. n. 4 Salaria.

Il terremoto del 2016 ed in particolare quello del 30 ottobre 2016 delle 06:40:17 UTC (07:40:17 ora italiana) è stato l'evento italiano più forte avvenuto in Italia dopo quello dell'Irpinia (Mw 6.9) nel 1980. La magnitudo calcolata per questo evento è stata di 6.1 ML e 6.5 MW ed è stata risentita in tutto il centro Italia, con i danni più rilevanti distribuiti tra 10 provincie delle regioni di Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria.

L'epicentro del sisma di ottobre è stato individuato a circa 5 km da Norcia, 7 km da Castelsantangelo sul Nera e Preci e 10 km da Visso. La faglia attivata dall'evento ha una superficie stimata di qualche centinaio di chilometri quadrati. I valori più elevati di accelerazione (10 m/s^2) sono stati raggiunti alla stazione di Capodacqua (MZ83 -OGS) distante 14.5 km dall'epicentro.

I maggiori danni riportati nel territorio comunale di Arquata del Tronto a seguito dell'evento sismico di ottobre 2016 sono stati ingenti, fortunatamente senza perdita di vite umane, a differenza del primo episodio tellurico del 24 agosto 2016 dove risultarono decedute 52 persone, di cui 47 vittime a Pescara del Tronto, 2 a Capodacqua e 3 ad Arquata capoluogo.

I valori di amplificazione sismica locale calcolati a seguito degli studi di MS di livello 3 ed associati alle varie zone suscettibili di amplificazione sismica locale, rispecchiano di fatto la distribuzione e gravità dei danni al patrimonio edilizio, con i maggiori effetti di distruzione nelle frazioni di Pescara del Tronto ed Arquata Capoluogo. Nel primo caso i danni più rilevanti sono per lo più associati alle specifiche condizioni litologiche di sito, con antichi accumuli di detrito di falda e depositi di debris poggiati su sedimenti travertinosi, in un conteso morfologico di versante ad elevata pendenza. Nel caso del capoluogo, gli effetti del danneggiamento sono invece attribuibili per lo più ad amplificazioni sismiche generate da effetti topografici di sito, legati alla morfologia a cresta su cui insiste l'abitato. Si sottolinea comunque che in tutto il territorio comunale i danni più rilevanti hanno riguardato prevalentemente edifici vetusti e strutturalmente carenti dal punto di vista sismico.

Per quello che concerne le strade a maggiore percorrenza, i danni più gravi si sono registrati lungo i viadotti e nelle gallerie della strada statale 685 delle Tre Valli Umbre (SS 685), con interruzione della viabilità già a seguito del primo sisma dell'agosto 2016, così come lungo la SS n. 4 Salaria, dove, all'altezza dell'abitato di Pescara del Tronto, si sono registrati fenomeni di crollo a monte della sede stradale, con cospicuo accumulo di detriti lungo la sede stradale.

1.2 - Aree e popolazione a rischio sismico

Gli studi e indagini di Microzonazione Sismica e, soprattutto, gli eventi sismici del 2016-2017 hanno messo in evidenza che l'intero territorio comunale e i principali nuclei abitati sono esposti a rischio elevato. Per quanto concerne gli effetti indotti/inducibili dal sisma, solamente per la frazione di Spelonga si riscontrano effetti minori poiché per la maggior parte dell'area urbanizzata le sollecitazioni sismiche non subiscono amplificazione.

I possibili effetti prodotti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio e sulle infrastrutture, e quindi sulla popolazione, sono individuabili solo attraverso analisi approfondite non solo dell'assetto geologico e geomorfologico ma anche della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio.

Per la stima del numero di persone potenzialmente esposte a rischio e del numero di persone da ospitare in aree di accoglienza in caso di evento sismico si è fatto riferimento a:

- scenario di danno e di rischio contenuto nel Piano di emergenza speditivo-Rischio sismico del Comune di Arquata del Tronto (2015),
- scenario di danno e di rischio per il Comune di Arquata del Tronto riportato in ESPO'14 (INGV-Regione Marche, http://www.an.ingv.it/ESPO14/1espo_14.html)
- scenario di danno e di rischio riscontrato a seguito del sisma 2016.

A seguito del sisma 2016, le valutazioni di danno e di esposizione effettuate nel progetto ESPO'14 non possono essere prese come riferimento per la quantificazione del rischio attuale, sia perchè i dati utilizzati nel progetto facevano riferimento al censimento ISTAT 2001, e soprattutto perchè la recente crisi sismica ha stravolto l'assetto urbanistico e la distribuzione della popolazione nelle diverse tipologie di costruzioni.

Nella tabella che segue è riportato il numero di persone residenti nel territorio comunale e quelle che abitano nelle SAE (dati aggiornati a maggio 2021). Si sottolinea che i dati riportati nella colonna "RESIDENTI" corrispondono alla residenza anagrafica e non alle persone che attualmente abitano nelle diverse località.

LOCALITA'	2021		
	RESIDENTI	IN SAE	IN ABITAZIONI
Borgo	169	122+63	177
Arquata del Tronto	50		
Trisungo	123		
Camartina	20		
Pretare	102	49	53
Piedilama	76	28	48
Pescara del Tronto	93	53	222
Vezzano	12		
Tufo	6		
Capodacqua	42		
Forca Canapine	6		
Faete	51	29	22
Spelonga	175	80	95
Colle	116		
Case sparse	1		
TOTALE	1042	424	617

Nella definizione dello scenario di rischio in caso di evento sismico, le persone che abitano nelle SAE sono state considerate non esposte a rischio poiché, date le norme di costruzione applicate e la tipologia delle abitazioni, per queste strutture si possono escludere danni di entità grave.

SCENARIO BREVE PERIODO:	
Persone da ospitare per un breve periodo in "aree/strutture di accoglienza" immediatamente dopo il sisma	
80% dei residenti in abitazioni	N° 494 persone
Popolazione fluttuante, presenze turistiche presso strutture ricettive locali	N° 50 persone
TOTALE	N° 544 persone

SCENARIO MEDIO/LUNGO PERIODO:	
Persone da ospitare per un periodo medio/lungo in "aree/strutture di accoglienza"	
50% dei residenti in abitazioni	N° 309 persone

Rispetto agli scenari di danno indicati nel Piano di emergenza seditivo del 2015 e in ESPO'14, e anche rispetto allo scenario del 2016, la "qualità" dei fabbricati attualmente abitati può essere considerata migliore in quanto gli edifici preservati dopo il sisma corrispondono a quelli che presentavano già una tipologia costruttiva migliore; inoltre, su numerose abitazioni sono stati eseguiti interventi di miglioramento sismico. Pertanto le percentuali di danno e di rischio applicate per il conteggio possono essere considerate plausibili.

I dati riportati al Paragrafo C.4.2 attestano che le aree di accoglienza individuate nella CLE e riprese nel presente

Piano sono di estensione sufficiente per ospitare le persone potenzialmente esposte a rischio.

1.3 - Modello d'intervento rischio sismico

Come già detto in precedenza, trattandosi di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase emergenziale. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario, al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché di fornire informazione ad essa.

Preme ricordare infine la fondamentale importanza che possiede il flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza come il Prefetto e la SOUP della Regione Marche.

Di seguito sono indicate le procedure operative da attuare in caso di evento; i modelli di attivazione proposti sono semplici e flessibili e per essere efficaci dovranno essere considerati come un riferimento indicativo da valutare e modificare di volta in volta, a seconda dell'entità dell'evento, e sulla base dello scenario che da tale evento scaturirà.

PROCEDURE OPERATIVE RISCHIO SISMICO		
FASE	FIGURE COINVOLTE	COMPITI E RESPONSABILITA'
	Sindaco o suo delegato	• Si reca presso il COC o, qualora inagibile, presso una sede alternativa; • Attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e provvede a stabilire i collegamenti con gli organi regionali e provinciali di Protezione Civile; • Dispone il richiamo in servizio del personale comunale; • Attiva la procedura d'emergenza per l'emissione di avvisi alla popolazione; • Si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti od interessati; • Emana le ordinanze del caso, in particolare relative all'inagibilità di eventuali edifici colpiti dal sisma, al trasferimento forzoso di famiglie, allo sgombero di fabbricati e di occupazione temporanea di porzioni di terreno da adibire o a piazzole o ad insediamenti provvisori.

	Responsabile Funzione n° 1 Tecnica e Pianificazione	• Coadiuvare il Sindaco nelle scelte strategiche di gestione dell'emergenza; • Analizza lo scenario dell'evento e determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone più vulnerate dall'evento stesso, sulla base delle informazioni ricevute dalle squadre del presidio territoriale e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche; • Si mette a disposizione per dare supporto logistico ai tecnici di Regione, Provincia e ai funzionari della colonna mobile dei VV.F.; • Ottenuto il quadro sommario della situazione, predispone le ordinanze di evacuazione dei fabbricati gravemente danneggiati ed eventualmente degli Istituti scolastici; • Dopo il completamento delle attività di verifica da parte delle squadre di tecnici, adegua le ordinanze alla situazione definitiva.
	Responsabile Funzione n° 2 Sanità, Assistenza Sociale e veterinaria	• Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione, ne verifica la disponibilità e vi mantiene contatti costanti; • Richiede l'impiego delle associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto ed assistenza alla popolazione presenti nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui vi sono malati gravi o disabili; • Adotta i provvedimenti di carattere sanitario coinvolgendo tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione. Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (PMA); • Garantisce la presenza di almeno una farmacia aperta ed accessibile; • Si assicura della situazione sanitaria ambientale (presenza di epidemie, inquinamenti idrici ed atmosferici); • Predispone idoneo personale (psicologi e assistenti sociali) presso la sede comunale per una prima azione di supporto volta a contenere il panico; • Collabora per il coordinamento delle squadre di volontari inviate presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; • Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
	Responsabile Funzione n° 3 Volontariato	• Coordina i volontari per l'assistenza alle attività delle diverse Funzioni di supporto; • Coordina i volontari presenti presso le aree di emergenza, necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione; • Coordina i volontari per il supporto all'evacuazione, della popolazione residente nelle aree a rischio, con particolare attenzione ai disabili, agli anziani, nonché ai bambini ed ai loro genitori, secondo le varie fasce di età; • Mantiene i contatti con la SOUP anche per la richiesta di volontariato da altre Province e Regioni.

	Responsabile Funzione n° 4 Logistica - Materiali e mezzi	• Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza (strutture ritenute idonee per l'accoglienza) e per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; • Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il primo intervento; • Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da altri Enti Pubblici; • Inizia l'approvvigionamento alimenti e generi di conforto e carburanti in accordo con le Funzioni n° 2, 3 ed 8; • Gestisce il flusso di carico e scarico di materiali e mezzi provenienti dall'esterno.
	Responsabile Funzione n° 5 Servizi essenziali e attività scolastica	• Accerta l'entità dei danni di servizi a rete ed essenziali, curando, per quanto possibile la loro messa in sicurezza con l'aiuto dei referenti locali dei servizi; • Si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative; • Mette a disposizione del personale per le esigenze dei servizi del centro di accoglienza, delle aree di ricovero e delle aree di attesa; • Mantiene i contatti con i referenti e i responsabili degli istituti scolastici presenti nel territorio comunale.
	Responsabile Funzione n° 6 Censimento danni	• Suddivide l'area colpita e invia e coordina squadre miste di tecnici comunali, volontari, personale VV.F. ed eventuali tecnici regionali o provinciali per verificare i danni alle strutture secondo l'ordine: edifici strategici, sensibili, edilizia privata, beni storico-artistici; • Ottenuto il quadro sommario della situazione, predispone le ordinanze di evacuazione dei fabbricati gravemente danneggiati ed eventualmente degli Istituti scolastici; • Si coordina con il referente della Funzione n° 1 per predisporre ordinanze di sgombero.
	Responsabile Funzione n° 7 Strutture operative locali e viabilità	• Allerta gli uomini e mezzi per la predisposizione e l'attivazione dei cancelli; • Richiede, se del caso, l'intervento del personale dei Vigili Urbani, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri Forestali e Guardia di finanza; • Procede alla chiusura del traffico per l'area colpita e i nodi critici del sistema viario, provvedendo ad istituire appositi cancelli; • Preso atto dello scenario d'evento, predispone la viabilità d'emergenza; • Concorre con le forze dell'ordine presenti sul territorio ad attività di pattugliamento delle aree evacuate, prevenendo azioni di sciacallaggio; • Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite; • Garantisce il trasporto della popolazione alle aree di accoglienza.

	Responsabile Funzione n° 8 Telecomunicazioni	• Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni con tutti i livelli operativi del sistema regionale di protezione civile; • Attiva il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori, radio, stampa e televisive, in collaborazione con la Funzione n° 11; • Predispose le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con i presidi territoriali e le squadre di volontari inviate sul territorio.
	Responsabile Funzione n° 9 Assistenza alla popolazione	• Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; • Provvede al censimento della popolazione evacuata; • Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; • Predispose l'allestimento dei centri di accoglienza, dopo aver verificato l'agibilità, ed eventualmente delle aree di ricovero dove verranno allestite le tendopoli; • Predispose l'allestimento delle aree di ammassamento, dopo aver verificato l'agibilità, per accogliere gli aiuti esterni; • Provvede al ricongiungimento delle famiglie; • Inizia l'approvvigionamento alimenti e generi di conforto e carburanti in accordo con le Funzioni n° 2, 3 e 4; • Stipula accordi con ditte od attività in grado con la loro opera di far fronte alle necessità primarie della popolazione accolta nelle aree di attesa e di ricovero.
	Responsabile Funzione n° 10 Continuità amministrativa e Responsabile Funzione n° 11 Unità di coordinamento e segreteria	• Predispose turni di lavoro al personale del COC; • Collabora all'interno del COC nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo; • Coadiuvare le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza; • Provvede alla regolare tenuta del registro delle spese disposte per la successiva predisposizione degli atti amministrativi di copertura finanziaria.
	Responsabile Funzione n° 12 Rapporti con i mass media e comunicazione ai cittadini	• Istituisce un punto di ascolto e informazione presso la sede comunale. • Prepara comunicati e mantiene i rapporti con i mass-media.

2. RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

2.1 - FRANE

2.1.1 - Descrizione del rischio

Una delle attività principali nell'ambito del Rischio Idrogeologico è l'individuazione delle aree soggette a fenomeni franosi. Le varie tipologie dei fenomeni franosi, la loro distribuzione geografica ed il grado di attività sono strettamente connesse sia alle situazioni litostrutturali e morfologiche che caratterizzano il territorio, sia alle condizioni climatiche.

Molteplici sono comunque i fattori che possono contribuire a rendere instabile un pendio: l'assetto stratigrafico, l'erosione al piede, sovraccarichi, alterazione, azioni sismiche, tettonica, regime delle pressioni interstiziali, l'azione antropica e non ultimo il regime termo-pluviometrico dell'area.

Dal confronto tra le perimetrazioni riportate nelle cartografie del PAI elaborato dall'ex Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto, degli studi di Microzonazione Sismica (incluso lo studio delle aree di attenzione per instabilità elaborato da ISPRA) e del Progetto IFFI, sono state individuate le aree che presentano un grado di rischio più elevato. Tale analisi è stata supportata dal contributo dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Da un'analisi d'insieme del territorio comunale è possibile constatare che in Comune di Arquata del Tronto i movimenti franosi sono concentrati nel settore nord e nel settore orientale del Comune, lungo i versanti delle valli principali. Il tipo di cinematisma è vario: si va da crolli a debris-flow, a scivolamenti e colamenti. Anche lo stato di attività si differenzia: numerose frane, soprattutto di tipo scivolamento e colamento lento, sono quiescenti e, in pochi casi, inattive. Le frane classificate attive corrispondono principalmente ai crolli e a frane di estensione limitata. Alcuni di questi dissesti si sono riattivati per effetto delle scosse sismiche del 2016-2017.

Nella tabella che segue sono elencate le frane che il PAI classifica a rischio elevato e molto elevato

CODICE P.A.I.	RISCHIO	AREA mq	LOCALITA'	BENI A RISCHIO
1672	R4	164970	TRISUNGO	CENTRO ABITATO, S.S. 4
1721	R4	427775	COLLE	CENTRO ABITATO
1811	R4	19525	S.S. 4	STRADA STATALE
1803	R4	11152	BORGIO-S.P. 129	STRADA PROVINCIALE
1804	R3	1966	BORGIO-S.P. 129	STRADA PROVINCIALE
1673	R3	37599	TRISUNGO	STRADA STATALE
1674	R3	31102	TRISUNGO	STRADA STATALE
1682	R3	21809	S.P. 20	STRADA PROVINCIALE
1685	R3	16945	S.P. 34	STRADA PROVINCIALE

In numerosi casi i beni direttamente coinvolti nel dissesto, e/o esposti a rischio, sono costituiti unicamente dalla rete stradale e talvolta da reti dei servizi. Per questi casi non è stato predisposto un piano di emergenza ma i tratti stradali prospicienti alle frane dovranno essere monitorati e controllati, soprattutto in caso di condizioni meteoriche avverse e di terremoti.

2.1.2 - Aree e popolazione a rischio

All'interno del territorio comunale di Arquata del Tronto, in accordo anche alle precedenti pianificazioni, sono stati

individuati due dissesti che presentano un grado di rischio tale da rendere necessaria l'elaborazione di piani di emergenza specifici (l'analisi tiene anche conto del fatto che il Capoluogo e varie frazioni sono disabitate a causa del sisma 2016):

CODICE P.A.I.	RISCHIO	AREA mq	LOCALITA'	BENI A RISCHIO
1672	R4	164970	TRISUNGO	CENTRO ABITATO, S.S. 4
1721	R4	427775	COLLE	CENTRO ABITATO, S.P. 20

Si tratta di due aree di estensione rilevante soggette a frane di tipo crollo che incombono sugli abitati di Trisungo e di Colle. La tipologia di dissesto fa sì che la pericolosità associata sia molto alta. Nel caso della frana di crollo che sovrasta la frazione di Trisungo, lungo lo stesso versante sono perimetrate anche due frane di tipo scivolamento la cui attivazione minaccerebbe direttamente la Strada Statale Salaria, mentre l'area abitata è meno esposta a rischio.

Di seguito sono riportati in tabella i dati della popolazione residente potenzialmente coinvolta dallo scenario di rischio, le relative aree di attesa e le aree/centri di accoglienza. Nella TAVOLA n. 4 sono rappresentati i perimetri delle aree in frana, le aree di attesa per la popolazione e le modalità di regolamentazione del traffico, utili nella gestione dell'eventuale fase di emergenza.

FRANA 1672 (R4) – TRISUNGO



La linea GIALLA delimita l'area urbanizzata esposta a rischio

Zone a rischio (indirizzi)	N° PERSONE RESIDENTI	N° FAMIGLIE	POPOLAZIONE FLUTTUANTE*	N° PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
	7	3	80	6

* turisti, lavoratori non residenti, esercizi pubblici e commerciali, ecc.

Viabilità da regolamentare	Note
S.S. 4 Salaria	

AREE DI ATTESA			
ATTESA TRISUNGO-1	06	Piazzale area di servizio	ESPOSTA A RISCHIO IN CASO COLLASSO DIGA
			
ATTESA TRISUNGO-2	07	Incrocio S.P. 20 - Via Provinciale	
			

AREE E CENTRI DI ACCOGLIENZA			
LOCALITA'	ACCOGLIENZA	SUPERFICIE UTILE (mq)	STRUTTURE COPERTE
Borgo	Campo sportivo	950	Palestra, Scuola, Palarotary



Vista d'insieme delle zone di alimentazione della frana di crollo 1672-Trisungo

All'interno dell'area potenzialmente esposta a rischio non sono ubicati edifici strategici, tuttavia potrebbe essere compromessa la transitabilità della S.S. Salaria (via di connessione/accessibilità individuata nella CLE).

In ultimo si puntualizza che, allo stato attuale, nel nucleo abitato di Trisungo sono perimetrate alcune "zone rosse".

FRANA 1721 (R4) – COLLE



La linea GIALLA delimita l'area urbanizzata esposta a rischio

Zone a rischio (indirizzi)	N° PERSONE RESIDENTI	N° FAMIGLIE	POPOLAZIONE FLUTTUANTE*	N° PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
	113	49	50	6

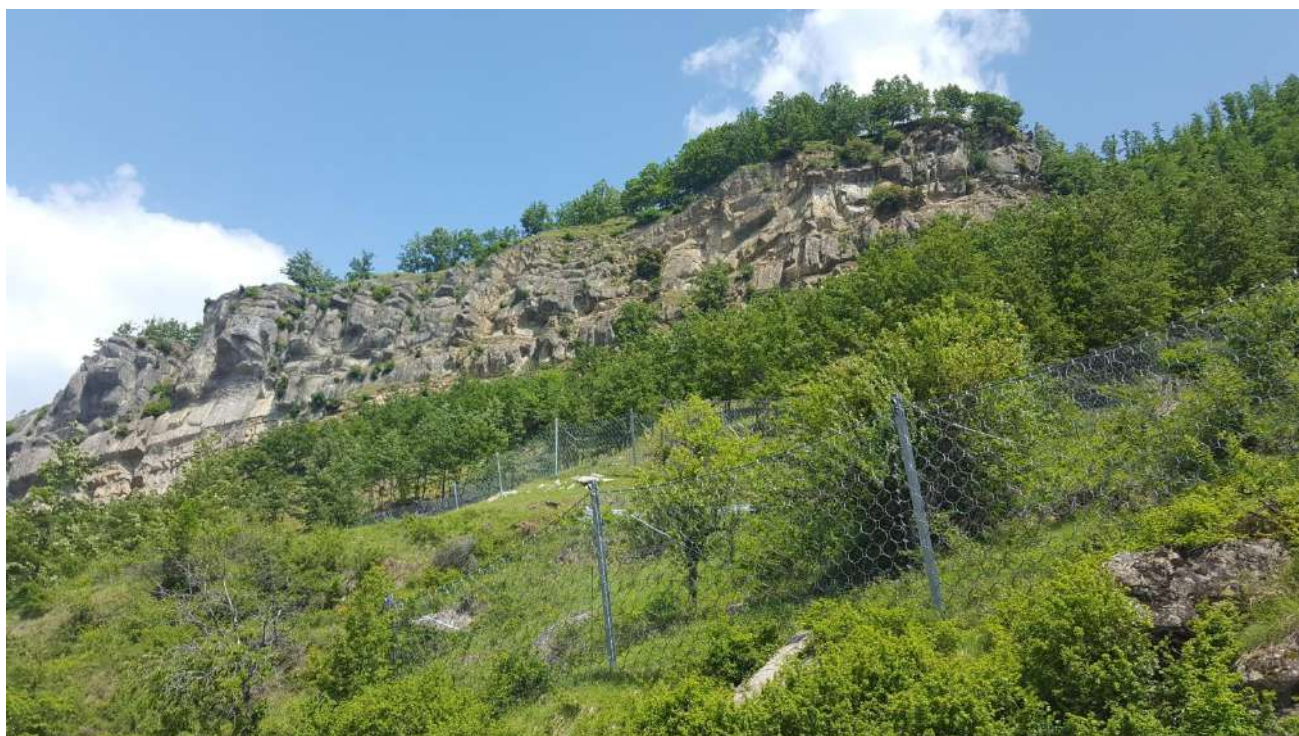
* turisti, lavoratori non residenti, esercizi pubblici e commerciali, ecc.

Viabilità da regolamentare	Note
S.P. 20	

All'interno dell'area esposta a rischio frana non sono presenti edifici strategici. La strada comunale di accesso alla frazione e tre piccole aree interne al nucleo abitato sono perimetrate come "zona rossa".

AREE DI ATTESA			
ATTESA COLLE	12	Tratto S.P. 20	
			

AREE E CENTRI DI ACCOGLIENZA			
LOCALITA'	ACCOGLIENZA	SUPERFICIE UTILE (mq)	STRUTTURE COPERTE
Borgo	Campo sportivo	950	Palestra, Scuola, Palarotary
Pescara del Tronto	Area camper	6500	
Spelonga			Centro aggregazione



Vista d'insieme della zona di alimentazione della frana di crollo 1721-Colle, nella parte bassa sono visibili le barriere paramassi poste in opera a protezione dell'abitato e della viabilità

2.2 - ESONDAZIONI

2.2.1 - Descrizione del rischio

Il Comune di Arquata del Tronto è attraversato da sud a nord/nord-est del Fiume Tronto; oltre al corso d'acqua principale sono presenti due aste minori, entrambe affluenti in sinistra idrografica del Tronto: il Fosso della Pianella (nel settore nord) e il Fosso Capodacqua (nel settore sud). Quest'ultimo scorre in posizione incassata rispetto alle frazioni di Capodacqua e Tufo, e pertanto non sono state riscontrate situazioni di rischio per esondazione.

L'analisi del PAI ha messo in evidenza che quasi per l'intero tratto del Fiume Tronto sussiste il rischio di esondazione in caso di eventi meteorici rilevanti; le fasce perfluviali sono state classificate nel PAI a rischio medio E2, e il grado di pericolosità attribuito da ISPRA è P2 (scenario con tempi di ritorno di 100-200 anni). Successivamente alla crisi sismica del 2016 nel tratto corrispondente alla zona P.R.A.S.I., sottostante la frazione di Pescara del Tronto, sono stati realizzati interventi di mitigazione del rischio idraulico, progettati allo scopo di mettere in sicurezza l'area con insediamenti adiacente al corso d'acqua. Gli interventi sono consistiti nella riapertura della sezione di deflusso attraverso l'allargamento dell'alveo di magra, nel potenziamento degli argini e nel tombamento delle zone depresse anche in relazione agli interventi di nuova edificazione. Di conseguenza, per questo settore del F. Tronto l'attuale condizione di rischio si può considerare ridotta rispetto alle valutazioni del PAI.

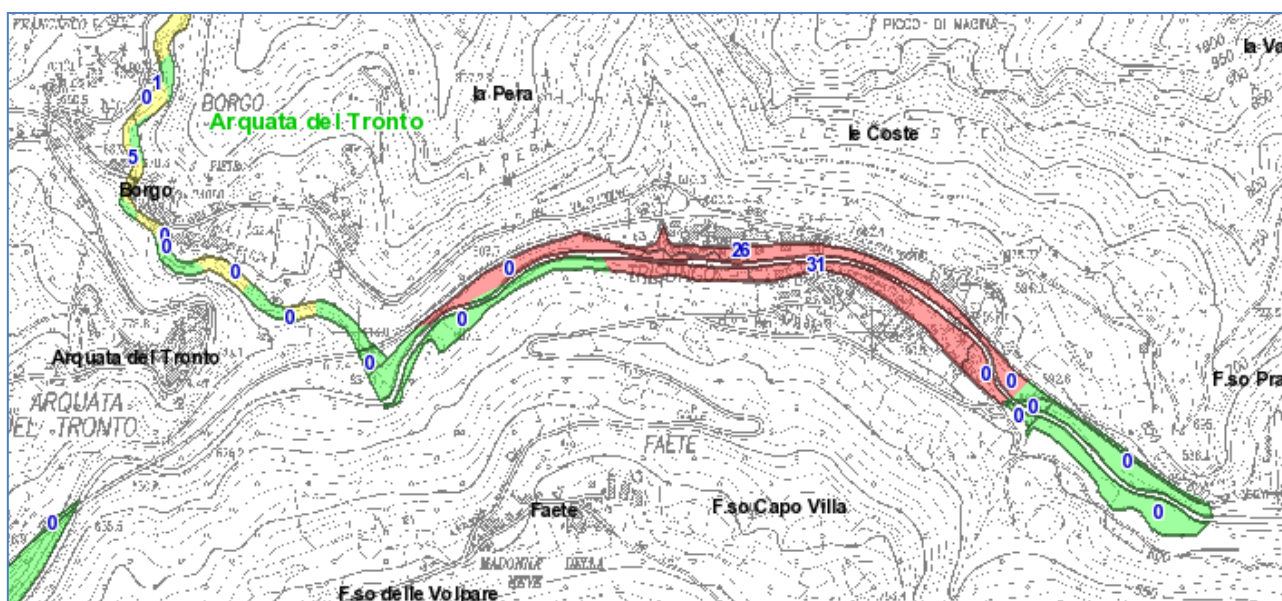
Le aree di esondazione perimetrate lungo il Fosso della Pianella sono classificate nel PAI a rischio moderato E1, e il grado di pericolosità attribuito da ISPRA è P1 (scenario con tempi di ritorno di 300-500 anni). Quindi per le frazioni di Pretare e Borgo non si rilevano situazioni di rischio da sottoporre a pianificazione di emergenza.

2.2.2 - Aree e popolazione a rischio

Sulla base delle analisi sintetizzate nel Paragrafo precedente, il piano di emergenza per rischio di esondazione è stato redatto unicamente per le zone di esondazione del Fiume Tronto che interferiscono con la frazione di Trisungo.

Anche la consultazione del PGRA (Dir. Alluvioni) ha confermato che la frazione di Trisungo costituisce la zona con maggiore esposizione per il rischio di esondazione.

La cartografia di dettaglio delle aree esposte a rischio maggiore e gli elementi per la pianificazione d'emergenza sono riportati nella TAVOLA n. 5.



Estratto cartografia PGRA

ESONDAZIONE FIUME TRONTO (R2-P2) - TRISUNGO

Zone a rischio (indirizzi)	N° PERSONE RESIDENTI	N° FAMIGLIE	POPOLAZIONE FLUTTUANTE*	N° PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
	13	5	30	6

* turisti, lavoratori non residenti, esercizi pubblici e commerciali, ecc.



La fascia GIALLA corrisponde al territorio esposto a rischio di esondazione

Viabilità da regolamentare	Note
S.P. 20	
Via	
Via	
Ponte	

All'interno dell'area potenzialmente esposta a rischio per esondazione non sono ubicati edifici strategici, nè vie di connessione/accessibilità individuate nella CLE. In ultimo si puntualizza che, allo stato attuale, nel nucleo abitato di Trisungo sono perimetrate alcune "zone rosse".

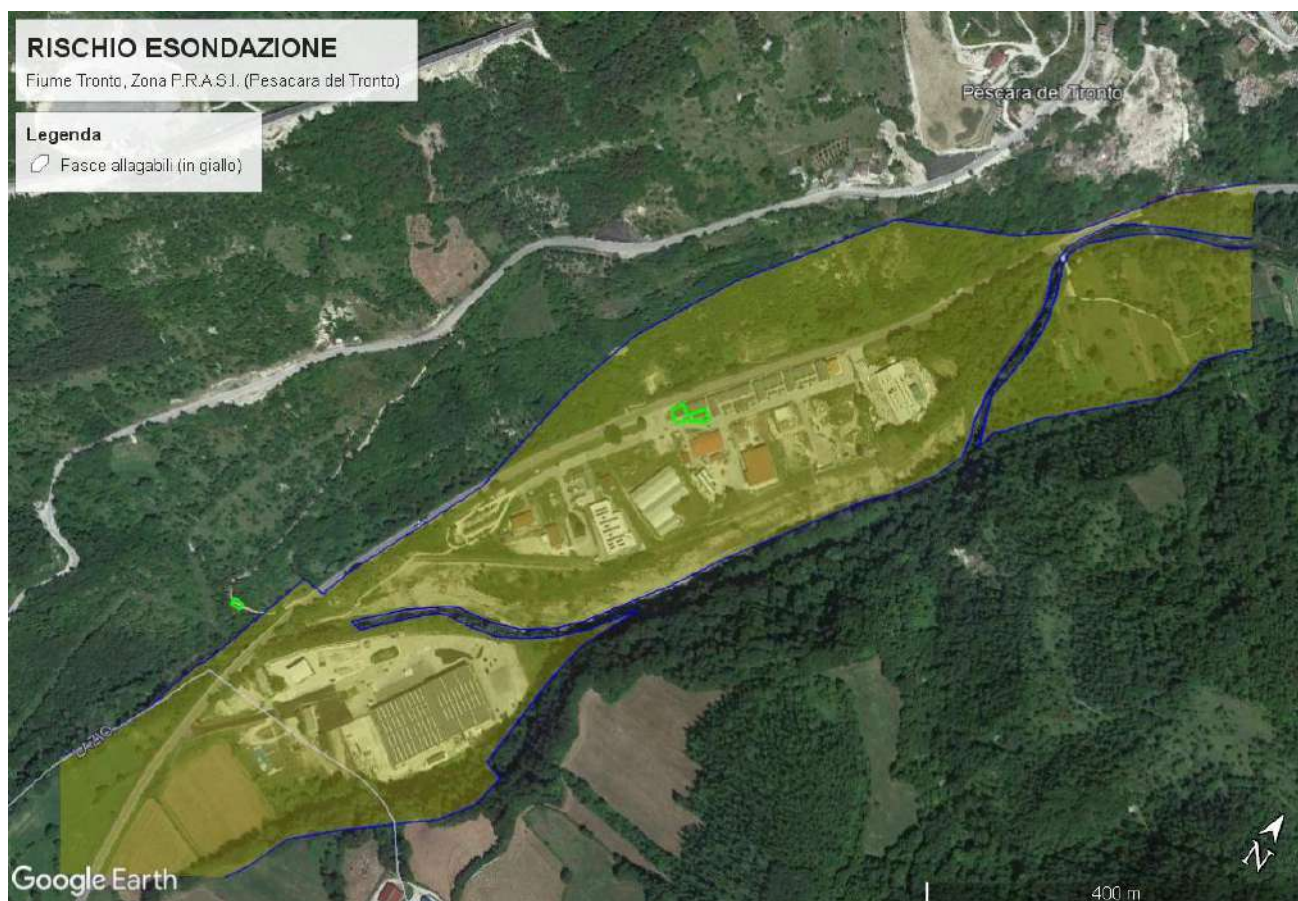
AREE DI ATTESA			
ATTESA TRISUNGO-1	06	Piazzale area di servizio	ESPOSTA A RISCHIO IN CASO COLLASSO DIGA
			
ATTESA TRISUNGO-2	07	Incrocio S.P. 20 - Via Provinciale	
			

AREE E CENTRI DI ACCOGLIENZA			
LOCALITA'	ACCOGLIENZA	SUPERFICIE UTILE (mq)	STRUTTURE COPERTE
Borgo	Campo sportivo	950	Palestra, Scuola, Palarotary

ESONDAZIONE FIUME TRONTO (R2-P2) - ZONA P.R.A.S.I. (PESCARA DEL TRONTO)

Zone a rischio (indirizzi)	N° PERSONE RESIDENTI	N° FAMIGLIE	POPOLAZIONE FLUTTUALE*	N° PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
	53	28	120	1

* turisti, lavoratori non residenti, esercizi pubblici e commerciali, ecc.



La fascia GIALLA corrisponde al territorio esposto a rischio di esondazione

Viabilità da regolamentare	Note
S.S. 4 Salaria	Infrastruttura di connessione/accessibilità individuata nella CLE (AC02 - AC03 - AC04)
Viabilità interna Zona P.R.A.S.I.	

All'interno dell'area potenzialmente esposta a rischio per esondazione sono ubicati i seguenti edifici strategici:

- VIGILI DEL FUOCO, CENTRO OPERATIVO AVANZATO.

AREE DI ATTESA			
ATTESA PESCARA PRASI PER RISCHIO DIGA/ESONDAZIONE	05-DIGA 	Strada bianca privata	AREA DI ATTESA DA UTILIZZARE SOLAMENTE IN CASO COLLASSO DIGA / ESONDAZIONE
			

AREE E CENTRI DI ACCOGLIENZA			
LOCALITA'	ACCOGLIENZA	SUPERFICIE UTILE (mq)	STRUTTURE COPERTE
Borgo	Campo sportivo	950	Palestra, Scuola, Palarotary

Si sottolinea che l'area di attesa n. 5, interna all'area P.R.A.S.I., è compresa nel perimetro delle fasce potenzialmente allagabili e, pertanto, non dovrà essere utilizzata per questo scenario di rischio.

AREA	N° AT	Descrizione	Note	LAT (epsg 3004)	LONG (epsg 3004)
ATTESA ZONA P.R.A.S.I. PESCARA	05 	Parcheggio e giardini SAE	AREA ESPOSTA A RISCHIO IN CASO DI ESONDAZIONE O COLLASSO DIGA	4734017	2378277

2.3 - VALANGHE

2.3.1 - Descrizione del rischio

L'individuazione delle aree esposte al pericolo valanghe è stata sulla base della Carta Localizzazione Probabile Valanghe "CLPV" elaborata dalla Protezione Civile Regione Marche, supportata da informazioni e testimonianze acquisite da abitanti del Comune e da Dipendenti comunali.

All'interno del territorio comunale possono essere individuate quattro zone principali in cui si sono verificate e/o potrebbero verificarsi valanghe:

RISCHIO VALANGHE		
LOCALITA'	ID CLPV	NUCLEI ABITATI A VALLE
MONTE VETTORE VERSANTE SUD	1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1044	Pretare
MONTE MACCHIALTA CANALONE/COSTA S.E.	1016, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025	Pescara del Tronto
MONTE MACCHIALTA VERSANTE S.O.	14, 15, 16, 1026	Capodacqua
ESTREMITA' S.E. DEL COMUNE, MACERA DELLA MORTE	1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1040, 1041, 1042	



Versante S.E. del Monte Vettore che sovrasta l'abitato di Pretare

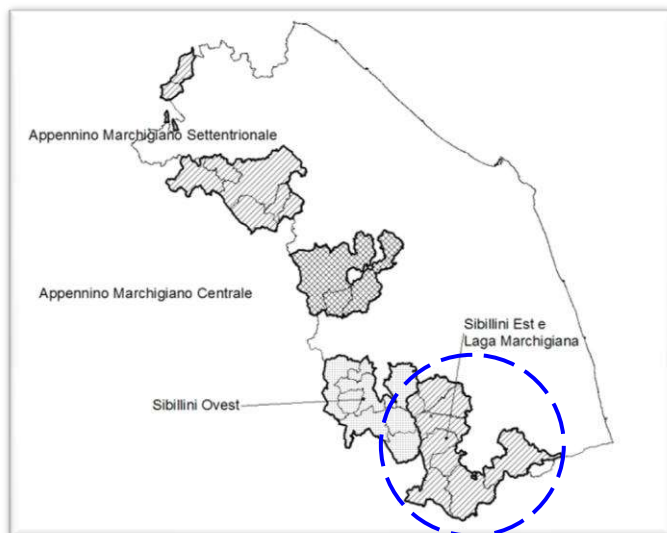
2.3.2 - Procedure di allertamento rischio valanghe

Per il monitoraggio meteorologico e l'allertamento degli Enti locali, la Regione Marche ha predisposto un sistema di

controllo e di valutazione delle condizioni di rischio valanghe, basato su differenti “zone di allerta” e “livelli di criticità”.

ZONE DI ALLERTA RISCHIO VALANGHE

Per il rischio valanghe la Regione Marche ha individuato nel territorio regionale tre zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio, il Comune di Arquata rientra nella zona di allerta “Sibillini Est e Laga Marchigiana”.



Zone di allerta per il rischio valanghe

LIVELI DI CRITICITÀ RISCHIO VALANGHE

Analogamente agli altri tipi di rischio, anche per il rischio valanghe la Regione ha introdotto quattro livelli di criticità. Ad ogni livello di criticità è associato un livello di allerta.

I livelli di criticità definiti per il rischio valanghe sono:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' VALANGHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<i>Assenza di valanghe significative nelle aree antropizzate.</i> <i>Sono al più possibili singoli eventi valanghivi di magnitudo ridotta difficilmente prevedibili.</i>	<i>Eventuali danni puntuali limitati a contesti particolarmente vulnerabili.</i>

Gialla	ordinaria	<i>Le valanghe attese nelle aree antropizzate possono interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo valanghe.</i> <i>Si tratta per lo più di eventi frequenti, di media magnitudo e normalmente noti alla comunità locale.</i>	<i>Occasionale pericolo per l'incolumità delle persone.</i> <i>I beni colpiti possono subire danni di modesta entità con effetti quali:</i> - interruzione temporanea della viabilità; - sospensione temporanea di servizi. <i>Danni più rilevanti sono possibili localmente nei contesti più vulnerabili.</i>
Arancione	moderata	<i>Le valanghe attese possono interessare diffusamente le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe.</i> <i>Si tratta per lo più di eventi di magnitudo media o elevata.</i>	<i>Pericolo per l'incolumità delle persone.</i> <i>I beni colpiti possono subire danni di moderata entità con effetti quali:</i> - danneggiamento di edifici; - isolamento temporaneo di aree circoscritte; - interruzione della viabilità; - limitazioni temporanee di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'art. 2 della legge 24 dicembre 2003 n. 363; - sospensione di servizi. <i>Danni più rilevanti sono possibili nei contesti più vulnerabili.</i>
Rossa	elevata	<i>Le valanghe attese possono interessare in modo esteso le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe.</i> <i>Si tratta per lo più di eventi di magnitudo elevata o molto elevata, che possono anche superare le massime dimensioni storiche.</i>	<i>Grave pericolo per l'incolumità delle persone.</i> <i>Possibili danni ingenti per i beni colpiti con effetti quali:</i> - grave danneggiamento o distruzione di edifici; - isolamento di aree anche relativamente vaste; - interruzione prolungata della viabilità; - limitazioni prolungate di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'art. 2 della legge 24 dicembre 2003 n. 363; - sospensione prolungata di servizi; - difficoltà per attività di soccorso e approvvigionamento.

Il Bollettino di Criticità Valanghe esprime valutazioni sugli effetti al suolo in particolare sul territorio antropizzato dei possibili fenomeni valanghivi attesi per ognuna delle zone di allerta. Il Bollettino viene emesso ogni qualvolta si pubblica il Bollettino di Pericolo con validità di 48 ore (72 ore nel caso del Venerdì) a partire dalle ore 00 del giorno successivo alla pubblicazione. In caso di necessità (ad esempio un cambiamento improvviso delle condizioni meteo o un rapido sviluppo anomalo dello stato del manto nevoso) il Bollettino di Criticità Valanghe può essere emesso in qualsiasi altro momento.

Il Bollettino di Criticità riporta:

- data e ora di emissione e periodo di validità del documento;

- avvertenze di carattere meteorologico;
- la tabella con le criticità assegnate a ciascuna zona di allertamento;
- eventuali osservazioni sulla previsione del pericolo ai fini della valutazione del rischio.

2.3.3 - Aree e popolazione a rischio

Il Comune di Arquata ha provveduto a individuare, e segnalare alla Regione, le criticità legate a questo scenario di rischio, elencando i beni (viabilità pubblica ordinaria-VPO e edifici singoli abitati permanentemente, ES) direttamente interferenti con le aree perimetrate nella CLPV.

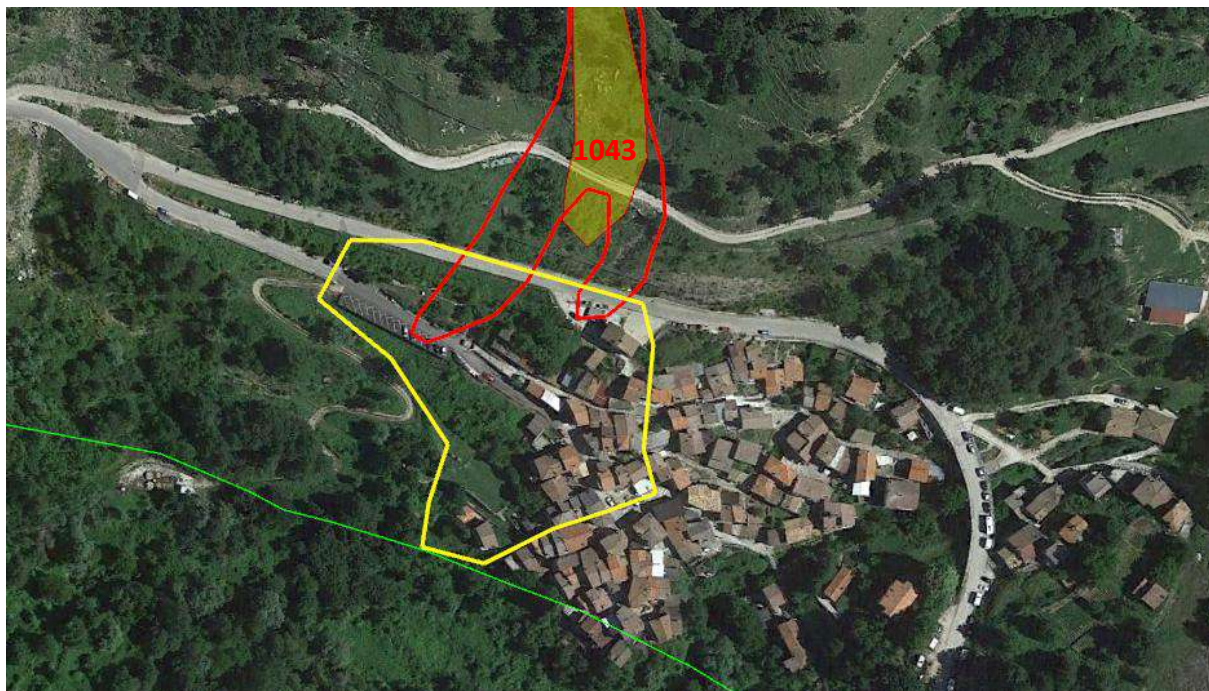
RISCHIO VALANGHE – BENI A RISCHIO		
ID CLPV	Viabilità Pubblica Ordinaria - VPO	Edifici singoli - ES
4	VPO_06: S.P. n.34 (dopo bivio per Passo Galluccio) VPO_07: S.P. n.34 (dopo bivio per Passo Galluccio)	ES_01: Fg. 2, P.IIa 73 ES_02: Fg. 2, P.IIa 104
6	VPO_03: S.P. n.89 (frazione Pretare-zona Santa Gemma) VPO_08: S.P. n.34 (dopo bivio per Passo Galluccio)	ES_03: Fg. 2, P.IIa 18 ES_04: Fg. 6, P.IIa 96 (in parte) ES_05: Fg. 6, P.IIa 963
8	VPO_09: S.P. n.34 (dopo bivio per Passo Galluccio) VPO_10: S.P. n.34 (dopo bivio per Passo Galluccio)	
9	VPO_09: S.P. n.34 (dopo bivio per Passo Galluccio) VPO_10: S.P. n.34 (dopo bivio per Passo Galluccio)	
11	VPO_11: S.P. n.34 (dopo bivio per Passo Galluccio)	
14	VPO_01: S.P. n.64 (frazione Capodacqua), km 5+100	
16	VPO_02: S.P. n.64 (frazione Capodacqua), km 5+400	
1003	VPO_05: S.P. n.89 (zona Passo Galluccio)	
1004	VPO_04: S.P. n.89 (zona Passo Galluccio)	
1008	VPO_12: S.P. n.34 (dopo bivio per Passo Galluccio)	
1036	VPO_11: S.P. n.34 (dopo bivio per Passo Galluccio)	
1043	VPO_13: S.P. n.20 (frazione Colle) VPO_14: S.P. n.20 (frazione Colle)	

Sia la cartografia CLPV, sia i dati compilati del Comune evidenziano che la viabilità rappresenta il bene maggiormente esposto a rischio. Per questo motivo il piano di emergenza prevede l'istituzione di cancelli per la regolamentazione del traffico e la chiusura di alcuni tratti stradali.

Riguardo alle abitazioni, le valanghe censite lungo il versante S del Vettore possono coinvolgere le abitazioni singole sopra indicate, ma non minacciano il nucleo abitato di Pretare. Anche per le valanghe perimetrate a monte dei nuclei abitati di Capodacqua e Pescara del Tronto, la probabilità che la massa nevosa possa raggiungere i paesi è molto bassa per effetto dell'assetto morfologico, della distanza dalle zone di alimentazione e per la presenza di elementi in grado di deviare/rallentare/ostacolare il flusso delle valanghe. Nel caso della valanga censita a monte di Colle (ID 1043), risulta

parzialmente esposta a rischio la porzione N.O. dell'abitato (come puntualizzato nelle tabelle e immagine successive).

COLLE (ID CLPV 1043)



La linea GIALLA delimita l'area urbanizzata esposta a rischio

COLLE (ID CLPV 1043)

Zone a rischio (indirizzi)	N° PERSONE RESIDENTI	N° FAMIGLIE	POPOLAZIONE FLUTTUALE*	N° PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
	25	8	20	0

* turisti, lavoratori non residenti, esercizi pubblici e commerciali, ecc.

Viabilità da regolamentare	Note
S.S. 4 Salaria	
Via	

AREE DI ATTESA			
ATTESA COLLE	12	Tratto S.P. 20	
			

Sulla base del livello di criticità diramato dalla Regione e delle effettive condizioni meteorologiche locali, il Comune dovrà attuare l'allertamento o l'evacuazione delle abitazioni segnalate.

La popolazione evacuata dovrà essere trasferita ai seguenti centri di accoglienza:

CENTRI DI ACCOGLIENZA	
LOCALITA'	STRUTTURE DI ACCOGLIENZA COPERTE
Borgo	Palestra, Scuola, Palarotary
Spelonga	Centro aggregazione

Si rimanda alle TAVOLE 6A-6B-6C per i dettagli dello scenario e della pianificazione.

2.4 - RISCHIO APERTURA SCARICHI DIGHE

Lo scenario di rischio connesso con l'apertura degli scarichi di dighe rientra nello scenario generale del rischio idrogeologico (diversamente, l'eventuale collasso di una diga costruisce uno scenario di rischio a se stante).

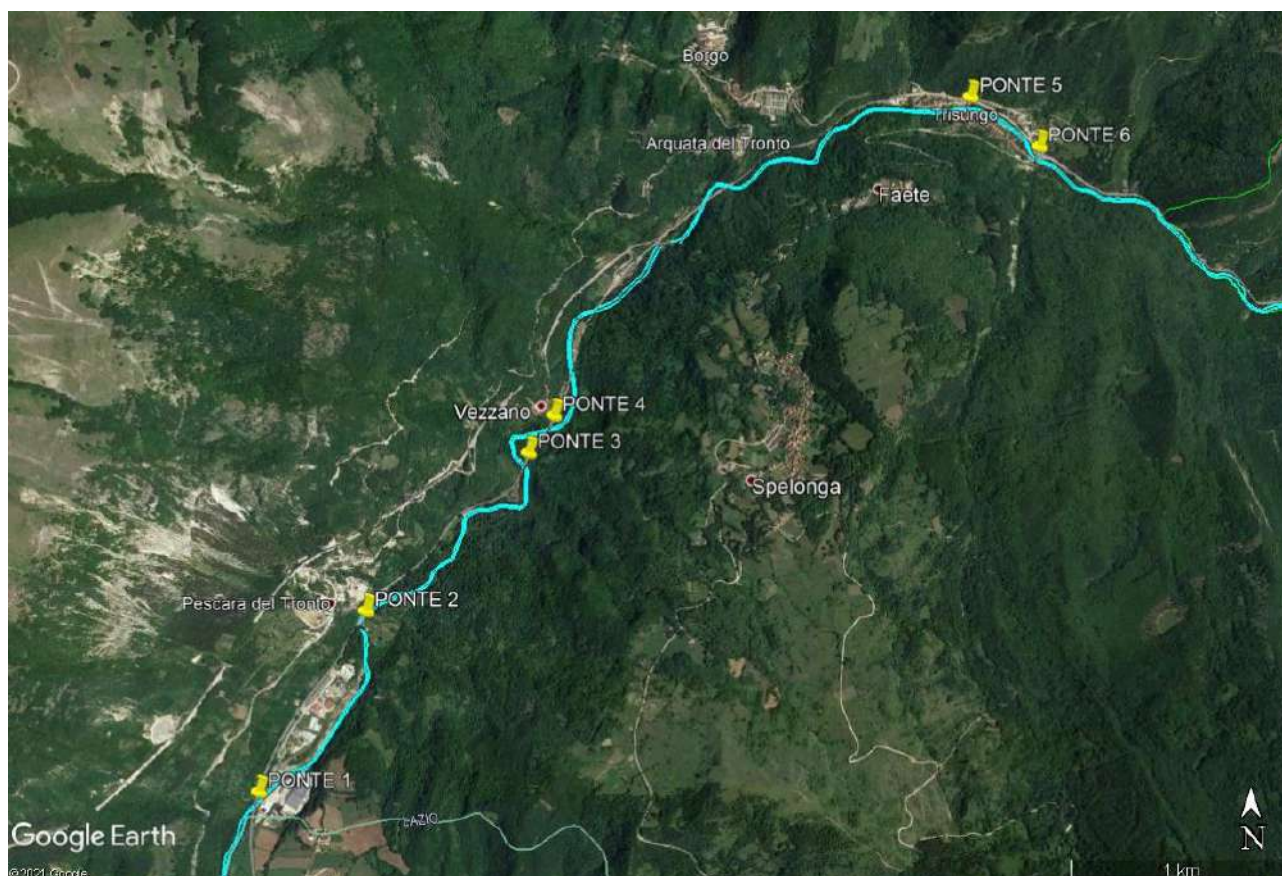
Per il territorio comunale di Arquata del Tronto, questo scenario di rischio può derivare solamente dalla diga di Scandarello, ubicata in Comune di Amatrice (RI), la quale è provvista di opere di scarico che riversano l'acqua invasata nel torrente Scandarello e quindi nel Fiume Tronto.

Come previsto dalla normativa vigente, i Piani di Emergenza Diga (PED), redatti dalla Prefettura di competenza e dagli enti gestori, valutano lo scenario di rischio sia in caso di apertura dei soli scarichi profondi, sia in caso di apertura degli scarichi di superficie e si quelli profondi.

La documentazione acquisita estratta dal PED della diga di Scandarello ha consentito di appurare che nel caso di apertura di entrambi gli scarichi la portata attesa è $Q_2 = 158 \text{ mc/s}$. Dai tabulati e dalle sezioni di verifica idraulica inseriti nella relazione del PED emerge che per il territorio di Arquata del Tronto non si hanno fenomeni di esondazione e che la portata massima può defluire all'interno della sezione d'alveo. Nel PED è stata segnalata solamente una criticità all'altezza della sez. 35, ubicata poco a valle dell'area P.R.A.S.I., in corrispondenza della quale si segnala che la sezione è appena sufficiente per il deflusso. Si sottolinea comunque che la sez. 35 è posta all'altezza di un piccolo ponte che è stato ricostruito con una sezione di deflusso maggiore. I tempi d'arrivo dell'onda di piena sono pari a 97 minuti per la zona P.R.A.S.I. e di circa 130 minuti per la frazione di Trisungo.

Tenuto conto del fatto che a seguito dell'apertura degli scarichi della diga di Scandarello non si attendono fenomeni di esondazione, per questo scenario non è stato predisposto un piano d'emergenza puntuale. Inoltre, questo scenario rientra tra i "rischi prevedibili", sia perchè direttamente connesso a un'azione del gestore, sia perchè in parte potrebbe essere collegato alle condizioni meteorologiche.

In caso di apertura degli scarichi sarà comunque necessario tenere sotto controllo i ponti e gli attraversamenti posti lungo il corso del Fiume Tronto, predisponendone anche eventuale presidio di volontari o forze dell'ordine.



Ponti ubicati sul Fiume Tronto da monitorare in caso di apertura degli scarichi della diga di Scandarello

2.5 - NUBIFRAGI

Nubifragi e grandinate sono eventi atmosferici straordinari connessi sostanzialmente al rischio idrogeologico e idraulico poiché possono aggravare situazioni di dissesto da frana ed esondazione che presentano livelli di rischio e indice di pericolosità già elevati.

I nubifragi sono violenti rovesci temporaleschi che, in genere, si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità. Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso. I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci e gli impianti tecnologici collocati a piano terra o nei seminterrati dei fabbricati. La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene dei corsi d'acqua minori, dall'allagamento di tratti di viabilità con possibile sviluppo di incidenti stradali e dalla caduta al suolo di fulmini.

L'assetto morfologico del Comune di Arquata, contraddistinto per la quasi totalità da aree di versante/pendio, contribuisce a rendere meno probabili fenomeni di allagamento, tuttavia possono attuarsi situazioni di criticità per deflusso consistente e rapido lungo le strade e in aree in pendenza. Per quanto concerne la possibilità di accesso e di transito nelle zone colpite, questa dovrà essere di volta in volta verificata dagli uffici tecnici competenti; nell'ipotesi di situazione di rischio, la viabilità dovrà essere interdetta con appositi cancelli di chiusura (blocco del traffico).

Allo scopo di evitare situazioni di rischio delle tipologie sopra descritte, in periodo ordinario dovranno essere attuate misure e interventi di manutenzione e/o di miglioramento, anche mediante la corretta gestione del territorio e delle opere.

2.6 - DEFICIT IDRICO

Negli ultimi decenni in Italia si è venuta a delineare una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni, sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando situazioni già precedentemente in stato di crisi.

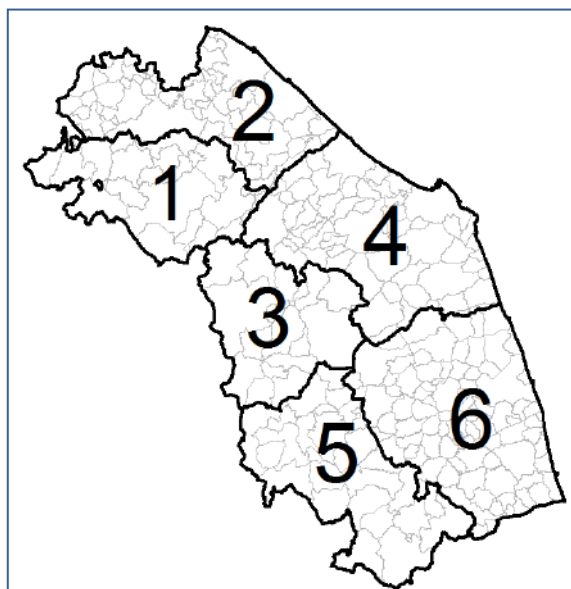
In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, l'amministrazione comunale dovrà predisporre e regolamentare i sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata raccordandosi con gli enti gestori delle utenze coinvolti.

2.7 - PROCEDURE DI ALLERTAMENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO

A partire dal 2019 è in vigore l'aggiornamento delle procedure di allertamento per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico della Regione Marche (Decreto Dirigente Servizio Protezione Civile n. 136 del 28 giugno 2019).

Il Centro Funzionale in fase di previsione, valuta, per ognuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il Comune di Arquata del Tronto rientra nella Zona di allerta n° 5 (vedi figura che segue).

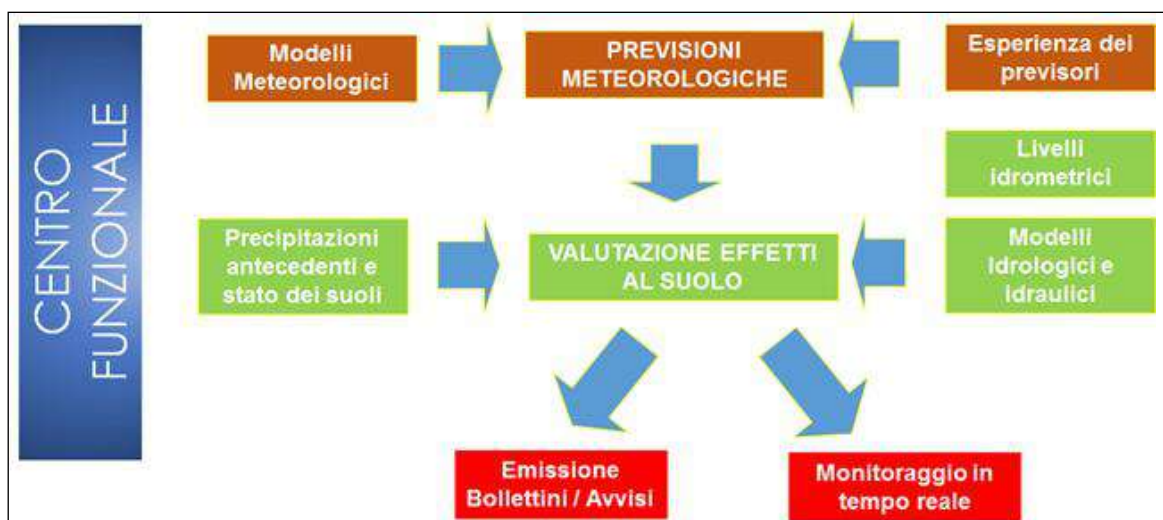


Zone di allerta per il rischio idrogeologico ed idraulico (Marche 1-6).

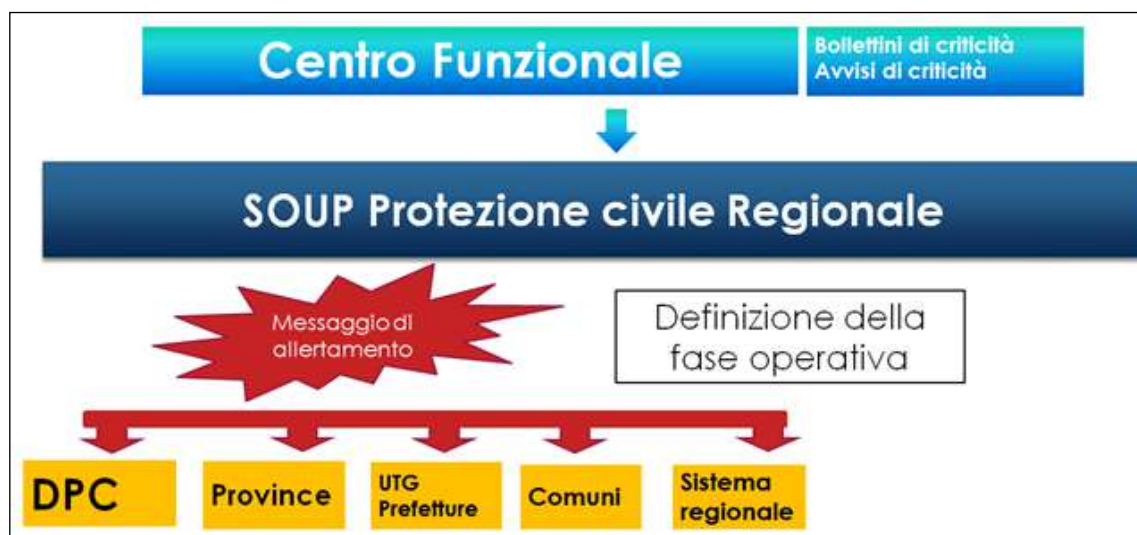
La previsione è articolata secondo la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Diagramma di flusso delle attività svolte dal Centro Funzionale Regionale



Flusso delle comunicazioni nelle emissioni di avvisi ed allerte del Centro Funzionale



Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono le informazioni riguardo agli scenari di evento attesi:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica,
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica,
- Bollettino di Pericolo Valanghe,
- Bollettino di Criticità Valanghe,
- Bollettino Pericolo Incendi,
- Bollettino Ondate di Calore,
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale,
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale,
- Avviso di Criticità Neve e Valanghe,
- Messaggio di allertamento.

A seguito della definizione del livello di criticità, da parte del Centro Funzionale e del conseguente livello di allerta, deve essere attivata una fase operativa da parte dei soggetti responsabili delle pianificazioni e delle

procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente, secondo una corrispondenza codificata tra livelli di allerta e fasi operative. Per quanto riguarda le strutture regionali, la Fase operativa viene dichiarata dal Dirigente della Struttura Regionale di Protezione civile.

La Protezione civile regionale, per mezzo della SOUP, ha il compito di allertare il sistema di protezione civile regionale. A seguito della definizione di un livello di allerta, il dirigente della Protezione civile regionale emette un messaggio di allertamento in cui comunica al territorio il livello di allerta e la fase operativa dichiarata per le strutture Regionali.

Le attività dell'allertamento non si esauriscono con la fase previsionale, ma continuano durante l'evento che viene monitorato per tutta la sua durata. In particolare, al superamento della soglia di allarme in corrispondenza di uno degli idrometri significativi della Rete MIR, la SOUP, dopo aver verificato la qualità del dato, informa del superamento delle soglie il responsabile del Presidio Territoriale Idraulico competente per il tratto d'alveo ed i Comuni di riferimento dell'idrometro.

2.7.1 - Corrispondenza tra fasi operative e livelli di allerta

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016 (Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro):

- a seguito dell'emissione di un **livello di allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno della Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione di un **livello di allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno di una Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un **Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale** per neve, vento o mare, o in caso sia definito **un livello di allerta gialla, arancione o rossa** per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta **almeno della Fase di attenzione**.

2.7.2 - Scenari di evento

Il Centro Funzionale definisce il livello di criticità assegnato ad ognuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale ed il corrispondente livello di allerta. Il livello di criticità rappresenta il grado di propensione al dissesto conseguente a determinati eventi meteorici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità è assegnato un livello di allerta.

I livelli di criticità, con i livelli di allerta associati, sono:

- **Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta)**
- **Criticità Ordinaria (Allerta Gialla)**
- **Criticità Moderata (Allerta Arancione)**
- **Criticità Elevata (Allerta Rossa)**

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è indicata nelle Tabelle degli scenari riportate di seguito, che descrivono sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
GIALLA	ORDINARIA	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	

		idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione
--	--	-----------	---	--

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
ARANCIONE	MODERATA	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità		Effetti e danni
		idraulica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.
			trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità		Effetti e danni
ROSSA	ELEVATA	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.
		idraulica	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.
			Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

La criticità si definisce, in base alla fenomenologia attesa e in base al territorio colpito, in criticità idraulica, criticità idrogeologica e criticità idrogeologica per temporali.

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

2.7.3 - Fasi operative

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma, come riportato al paragrafo 2.7.1, valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**.

Di seguito si riportano le tabelle delle fasi operative delineate dal Dipartimento della Protezione Civile (10/2/2016: Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro), che hanno lo scopo di uniformare le principali attività di protezione civile da attuare all'attivazione delle singole Fasi operative – attenzione, preallarme, allarme – ai livelli di coordinamento regionale, provinciale e comunale. Ciascuna Amministrazione può, con provvedimento motivato, adottare eventuali variazioni rispetto alle indicazioni ed ai principi sanciti nel documento sopra citato.

Le attività riportate in ciascuna Fase devono considerarsi aggiuntive o rafforzative di quelle già messe in atto nelle Fasi precedenti. Il passaggio da una Fase operativa ad una Fase superiore, ovvero ad una inferiore, viene disposto dal soggetto responsabile dell'attività di protezione civile, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento.

ATTENZIONE

ATTENZIONE						
ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE	
COMUNE		ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA.	
			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI COMUNALI	
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA	
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDI TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE	
			GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA S.O.R. E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA	
	REGIONE - CFD		GARANTISCE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)	
PREFETTURA			VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI	

PREALLARME

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		PRE ALLARME	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		MANTIENE	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDI LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	REGIONE - CFD		MANTIENE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
			SUPPORTA		
PREFETTURA			ATTIVA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI
			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	

ALLARME

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE	
COMUNE		ALLARME	RAFFORZA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) RACCORDANDOSI CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L' ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO	
			SOCCORRE		LA POPOLAZIONE	
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA			RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO PER L' ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI	
REGIONE	SETTORE PC		RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE	
			SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE	
	REGIONE - CFD		RAFFORZA	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE		
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO	
PREFETTURA			ATTIVA/ RAFFORZA	IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI	

Nelle tabelle che seguono sono esplicitate le attività che i Comuni devono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 12 della legge D. Lgs n° 1/2018), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99).

Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	- invia SMS gruppo ristretto (Pol. Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.	- Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.

PREALLARME	- Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;	- Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (ev. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.). <u>In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme</u>
ALLARME	- Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web.	- Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulle situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente. <u>Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa, secondo quanto previsto dal Piano.</u>

3. RISCHIO NEVE

3.1 - Descrizione del rischio

Il Comune di Arquata del Tronto si sviluppa sulla dorsale appenninica, con altimetria compresa tra la quota minima di circa 600 m slm (corrispondente al fondovalle di Trisungo) e la quota massima di circa 2430 m slm alla sommità del Monte Vettore. La distribuzione del territorio comunale per fasce altimetriche è

Fascia altimetrica	Percentuale del territorio comunale
< 700 m slm	5 %
700-1000 m slm	26 %
1000 – 1500 m slm	50 %
1500 – 1800 m slm	16 %
> 1800 m slm	3 %

Le precipitazioni nevose sono pertanto frequenti e consistenti, come attesta anche la presenza di varie zone soggette a rischio valanghe.

In caso di precipitazioni nevose ANAS e Provincia di Ascoli Piceno gestiscono gli interventi sulla viabilità principale di collegamento, secondo le direttive dei piani di Emergenza redatti dalla Prefettura e dalla Provincia:

- SS 4 – Collegamento Lazio – Marche; collegamento alla media e bassa valle del Tronto e al Capoluogo di Provincia;
- SS 685 – Collegamento Umbria- Marche;
- SP 20 – Trisungo, Faete, Spelonga, Colle;
- SP 34 – Pretare, Castelluccio;
- SP 64 – zona P.R.A.S.I., Tufo, Capodacqua, Forca Canapine;
- SP 89 – Trisungo, Borgo, Piedilama, Pretare, Montegallo;
- SP 129 – Arquata del Tronto, Pescara del Tronto, Tufo.

Il Piano per gli interventi di assistenza alle persone sull'arteria stradale S.S.4 (Salaria) in caso di emergenza (Prefettura di Ascoli Piceno) prevede il filtraggio dei mezzi pesanti lungo la S.S.4 al km 145+800 – Area P.R.A.S.I. ad ovest delle SAE; all'occorrenza, l'area sarà utilizzata anche per lo stoccaggio dei veicoli adibiti al trasporto di merci.

Il Comune di Arquata del Tronto è provvisto di un piano per lo svolgimento del servizio sgombrò neve sulle strade di propria competenza che individua l'organizzazione degli uomini e dei mezzi addetti alla movimentazione delle eventuali masse di neve presenti sulle carreggiate delle strade e nei principali parcheggi.

Nel Piano di Emergenza Neve comunale il territorio è stato suddiviso in settori sui quali intervengono 5 ditte private per le operazioni prioritarie di rimozione del manto nevoso e spargimento di sostanze fondenti:

Aree d'intervento
Borgo, Piedilama, Pretare
Capodacqua , Cimitero Capodacqua, Strada Capodacqua di accesso centrale, Forca Canapine
Faete
Spelonga
Pescara del Tronto Z.I., Trisungo, Arquata Capoluogo – Case Popolari, Valle Romana, Cimiteri Vezzano-Pescara del Tronto, Strada Vezzano
Colle

I dati di dettaglio delle ditte preposte allo sgombrò neve e i recapiti sono indicati nell'ALLEGATO 11.

Il Piano di Emergenza Neve si pone come obiettivo principale quello di garantire la transitabilità veicolare delle strade comunali con il seguente ordine di priorità:

- strade di collegamento agli edifici strategici riportati nella CLE e relative aree di parcheggio;
- strade di collegamento tra le frazioni;
- strade interne alle frazioni;
- aree parcheggio a gestione comunale.

Il presidio e il monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Locale e dall'Ufficio Tecnico comunale con il supporto, se necessario, delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

L'attivazione del Piano di Emergenza Neve è disposta ogniqualvolta l'Amministrazione Comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo. Qualora le precipitazioni nevose portino all'aggravamento della situazione, non più fronteggiabile con le risorse ordinarie, si passerà alla fase di emergenza, con il coinvolgimento anche degli enti sovraordinati.

3.2 - Periodo Ordinario

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sale e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica;
- costituzione delle squadre comunali dotate di attrezzature idonee.

3.3 - Modello di intervento

Il modello di intervento fa riferimento al sistema di allertamento predisposto per i casi di rischio idrogeologico, già illustrato al Capitolo 2 e sintetizzato nello schema che segue.

I livelli di allerta meteo



Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti allo stato di attenzione - preallarme - allarme, sono contenuti negli schemi allegati di seguito.

STATO DI ATTIVAZIONE: PREALLERTA		Evento neve
Condizioni di attivazione: Bollettino meteo giornaliero Regione Marche con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore		
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ	
Funzione Materiali e mezzi Funzione Volontariato	- Verifica le scorte di sale da disgelo e graniglia - Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade - Individua il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale manodopera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve - Avvisa le ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale - Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve e alla possibile caduta di rami o di alberi - Verifica la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc.) - Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo	

STATO DI ATTIVAZIONE: ATTENZIONE		Evento neve
Condizioni di attivazione: Bollettino meteo giornaliero Regione Marche con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore.		
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ	
Funzione Tecnico-scientifica e di Pianificazione, Funzione Materiali e mezzi	- Concorda con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare l'agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità - Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio - Attua appropriati interventi volti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora - Contatta le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale - Attiva un costante flusso informativo con le altre strutture del servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali) - Prepara i materiali da puntellamento-Disloca la segnaletica stradale - Fa in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo - Attiva il servizio di spargimento di sostanze fondenti - Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione	

STATO DI ATTIVAZIONE: PREALLARME		Evento neve
Condizioni di attivazione: Avviso di criticità moderata		
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ	
Sindaco	- Convoca il COC - Convoca nella Sede Comunale i responsabili delle strutture operative di Protezione Civile, comprese quelle del volontariato e delle squadre comunali di intervento - Garantisce un controllo continuo delle zone a rischio - Stabilisce, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri Forestali, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici soggetti a forte innevamento - Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione - Informata la popolazione della previsione di forti nevicate - Il Sindaco si pone in collegamento con la SOUP Regionale al fine di acquisire elementi in ordine alla evoluzione della situazione disponendo la reperibilità H24 del personale addetto.	

STATO DI ATTIVAZIONE ALLARME		Evento neve
Condizioni di attivazione: Avviso di criticità elevata. Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione).		
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ	
Sindaco	- Informa la Prefettura e mantiene collegamenti costanti - Emette ordinanze	
Funzione Strutture operative locali e Viabilità	- Verifica la transitabilità delle strade a rischio - Posiziona la segnaletica - Tiene contatti radio con le squadre operative	
Logistica - Materiali e mezzi	- Disciplina le segnalazioni - Informa le aziende di trasporto pubblico - Tiene contatti con i referenti delle funzioni di supporto - Tiene contatti con le ditte private incaricate dello sgombero neve sulle strade - Mantiene attivo il servizio di spargimento di sostanze fondenti	
Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	- Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali, diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora - Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza - Provvede all'alimentazione degli animali - Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) - Provvede alla raccolta di carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento	
Funzione Strutture operative locali e Viabilità, Funzione Logistica, Materiali e mezzi	- Attiva le squadre addette allo spargimento di composti inibenti la formazione del ghiaccio e successivamente allo sgombero della neve al fine di assicurare i collegamenti nell'ambito comunale, con priorità per la viabilità principale - Rifornisce il magazzino sulla base dei consumi e delle necessità - Attiva, ove se ne renda necessario, le ditte private preventivamente individuate - Se necessario chiede l'aiuto dell'Amministrazione Provinciale e dell'ANAS per quanto di competenza e della Prefettura per	

	eventuali esigenze di impiego dei mezzi speciali delle Forze di Pubblica Sicurezza nel trasporto di ammalati gravi verso i luoghi di cura o per necessità di approvvigionamento di carburanti in località isolate
Funzione Servizi essenziali e Attività scolastica	- Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze - Mantiene i contatti con il Dirigente Scolastico dei plessi interessati dall'evento
Funzione Volontariato	- Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade - Provvede allo sgombero della neve - Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti - Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa COC) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e i programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenze

4. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

4.1 - Descrizione del rischio

L'Ordinanza n° 3606/2007 e il relativo "Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile" ha ribadito l'obbligo per tutti i Comuni di prendere in esame il Rischio di Incendi Boschivi e d'Interfaccia ed ha individuato le procedure operative da attuarsi in caso di emergenza.

In particolare, la Regione Marche, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha elaborato delle Linee Guida Regionali, approvate con Decreto n. 64/PRES del 02/04/2008, per la redazione di un "Piano Comunale di Emergenza per Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia".

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).

La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.

Nella pianificazione a livello comunale l'attenzione deve essere focalizzata soprattutto sugli incendi d'interfaccia, per prevedere gli scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, il relativo modello d'intervento atto a fronteggiare l'evento e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte. Nella lotta attiva agli incendi il ruolo operativo è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dai Carabinieri Forestali, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dalle organizzazioni di volontariato che operano nel territorio e il ruolo del Comune è soprattutto di supporto.

4.2 - Perimetrazione e caratterizzazione della fascia perimetrale e di interfaccia

Per valutare le aree a Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia risulta fondamentale:

- definire e perimetrare la fascia d'interfaccia;
- definire e perimetrare la fascia perimetrale;
- valutare i livelli di pericolosità (alta, media e bassa) delle fasce perimetrali definite;
- suddividere la fascia d'interfaccia in aree omogenee a seconda del livello di rischio (alto, medio e basso).

La fascia d'interfaccia è individuata all'interno delle aree antropizzate (aggregato abitato, opere pubbliche, strutture ricettive, ecc...) con larghezza indicativa di circa 50 m (questa operazione è stata eseguita utilizzando specifici operatori dei software GIS). La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza indicativa di 200 m dal limite esterno della fascia d'interfaccia.

Per definire la fascia d'interfaccia è stato necessario perimetrare le aree antropizzate, costituite dai principali nuclei abitati, tenendo conto del nuovo assetto post-sisma. A partire dal perimetro delle aree antropizzate sono state cartografate una fascia perimetrale, sviluppata verso l'esterno per un'ampiezza pari a 200 m ed una fascia d'interfaccia sviluppata verso l'interno per un'ampiezza di 50 m.

Criteri per attribuzione dei livelli di pericolosità

Sulla base delle Linee guida fornite dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, la pericolosità è stata definita per le fasce di interfaccia dei principali agglomerati urbani (centri abitati principali e agglomerati comprendenti almeno cinque nuclei familiari, contraddistinti da una certa continuità nello sviluppo delle zone urbanizzate).

I livelli di pericolosità relativi agli incendi di interfaccia sono definiti in funzione di tre parametri legati alla pendenza del terreno e alla vegetazione presente nelle aree circostanti le zone abitate.

L'assegnazione delle classi di pericolosità alle diverse categorie è stata effettuata sempre sulla base delle indicazioni diffuse dal Servizio Protezione Civile Regionale, attribuendo i valori di seguito indicati:

Pendenza del terreno

Criteri		Valore numerico
Pendenza qualsiasi a salire rispetto l'abitato		0
Pendenza a scendere rispetto l'abitato	Pendenza Bassa (<10°)	1
	Pendenza Media (10°-25°)	2
	Pendenza Accentuata (25°-40°)	3
	Pendenza Molto Accentuata (>40°)	4

Tipo di vegetazione

Criteri	Valore numerico
Coltivi o pascoli	0
Terreni abbandonati	2
Boschi di latifoglie e conifere montane	3
Boschi conifere mediterranee e macchia	4

Densità vegetazione

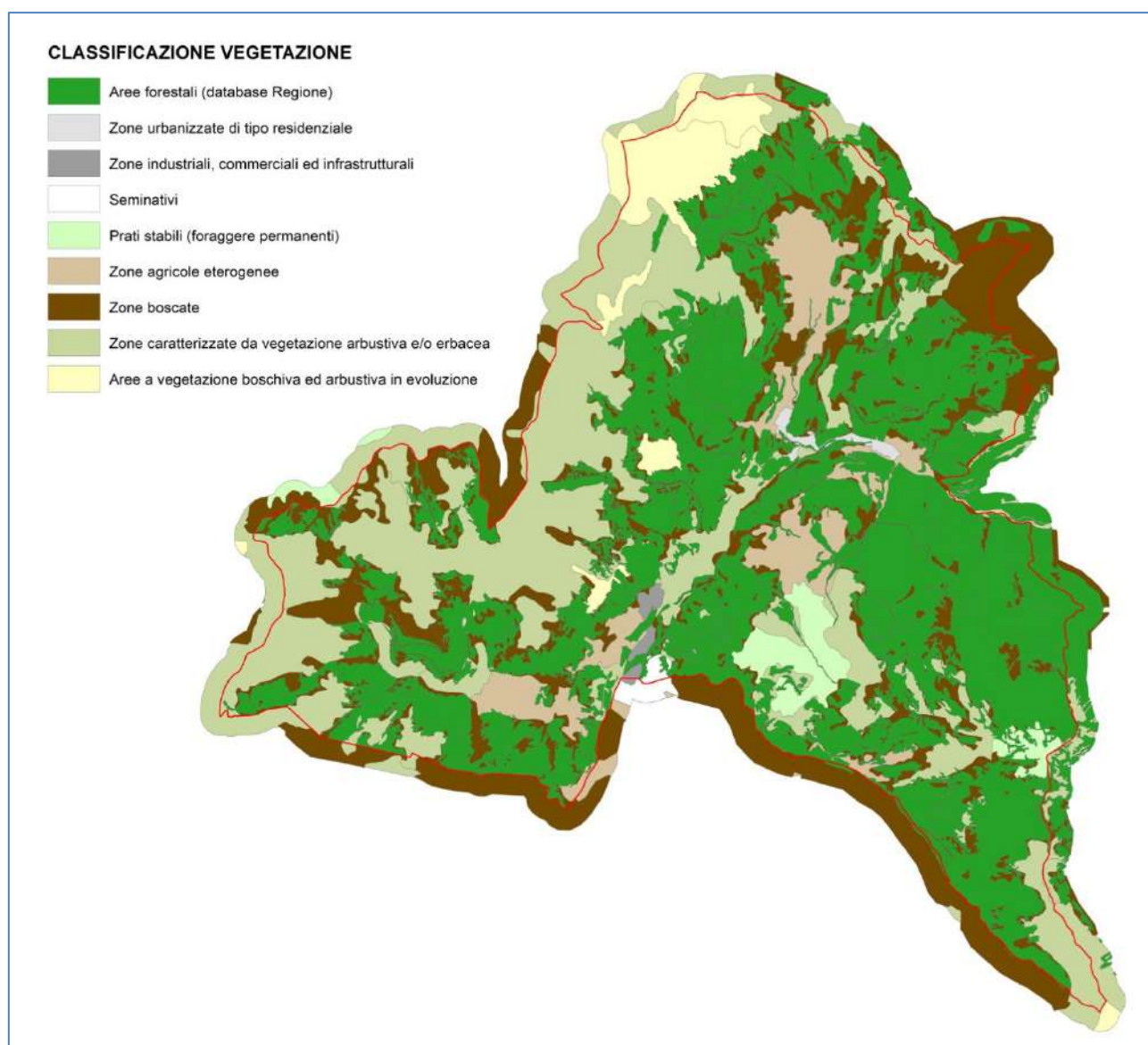
Criteri	Valore numerico
Rada	0
Colma	2

Il fattore **pendenza** e la ricostruzione delle diverse classi di acclività, sono stati desunti mediate analisi 3D dal TIN richiesto all'INGV. Nella classe a pendenza bassa sono state incluse tutte le aree con acclività <10°, nella classe con acclività media rientrano le aree con acclività compresa tra 10° e 25°, mentre nella classe con acclività alta sono state incluse le aree con pendenza >25°, aggiungendo anche una classe a pendenza molto accentuata (>40°).

Per quanto riguarda l'analisi della **vegetazione** e l'attribuzione delle diverse classi di pericolosità, sono state utilizzate due banche dati principali: il Sistema Informativo Forestale Regionale (SIFR), elaborato dall'IPLA di Torino per la Regione Marche ed il Corine Land Cover (CLC_2018). Sulla base del SIFR (scala di dettaglio 1:10.000), in funzione della pericolosità dal punto di vista degli incendi, sono stati distinti i diversi *tipi forestali* che costituiscono le aree forestali della Regione. Per le zone non comprese nelle aree forestali del SIFR, si è fatto riferimento al CLC_2018.

Il livello di pericolosità finale deriva dalla somma degli indici sopra descritti. Per gli incendi di interfaccia sono previsti tre livelli di pericolosità: alta, media e bassa.

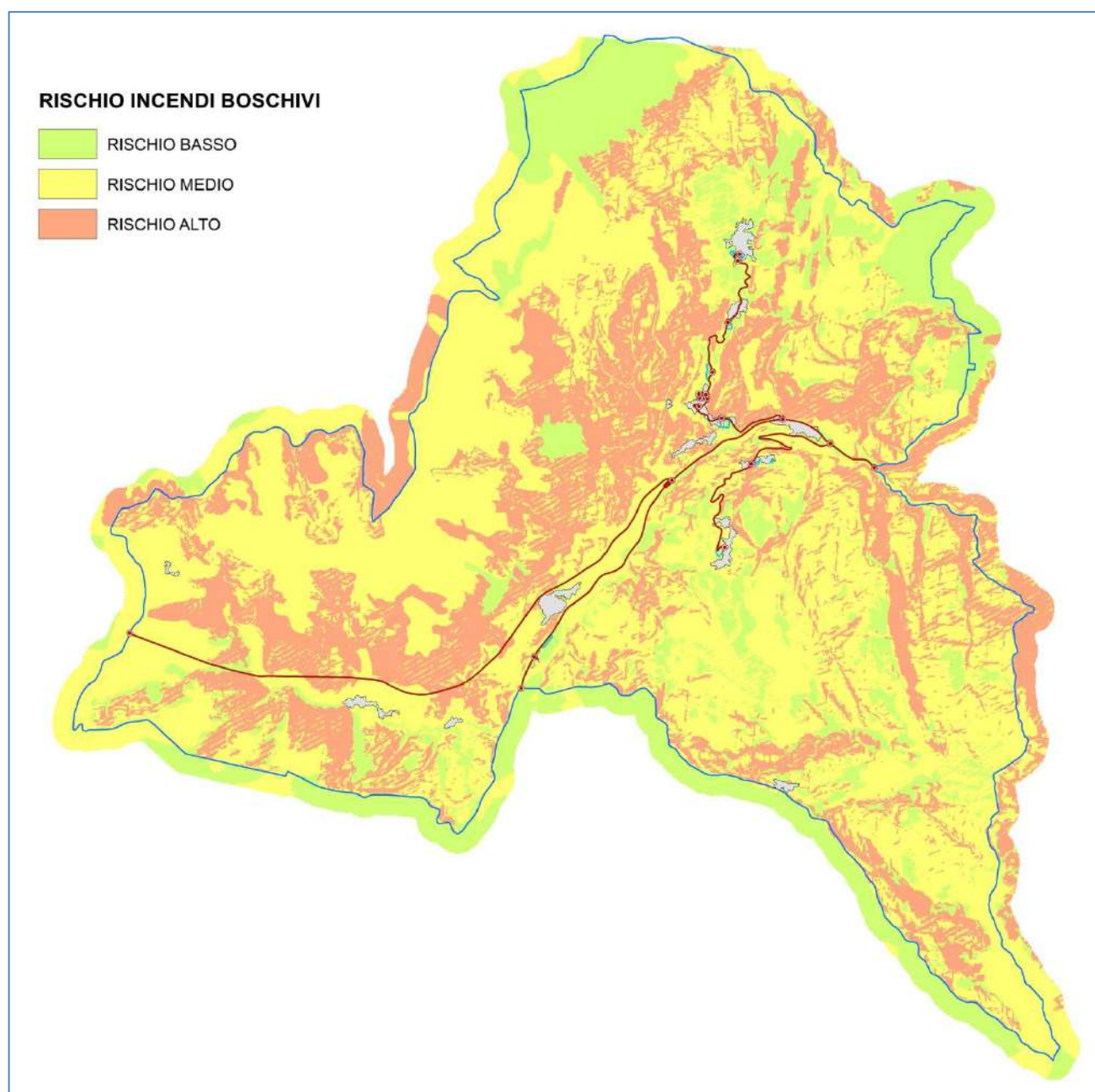
Livelli di PERICOLOSITA'	Intervalli numerici
Bassa	≤ 2
Media	da 3 a 6
Alta	≥ 7



Carta della copertura e del tipo di vegetazione (derivata da Sistema informativo foreste regionali e Corine Land Cover)

L'analisi complessiva di fattori di rischio sopra elencati ha portato alla classificazione del rischio incendi boschivi sull'intero territorio comunale, come illustrato nella figura che segue. Il rischio è medio su gran parte del territorio e si raggiunge un grado di rischio altro per ampi settori posti nella parte medio-bassa dei versanti posti in sinistra idrografica del Fiume Tronto.

Nel caso degli incendi d'interfaccia il grado di pericolosità/rischio si modifica in parte (in particolare può risultare inferiore rispetto al rischio generale per incendi boschivi) nel caso in cui le zone d'interfaccia si trovino a valle dei versanti boscati o vegetati.



Carta del rischio di incendi boschivi nel territorio di Arquata del Tronto

4.3 - Aree e popolazione a rischio per incendi d'interfaccia

Il rischio nella fascia di interfaccia viene equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia di interfaccia (50 m), l'estrema frammentazione dei nuclei abitati della regione e le loro caratteristiche geo-morfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

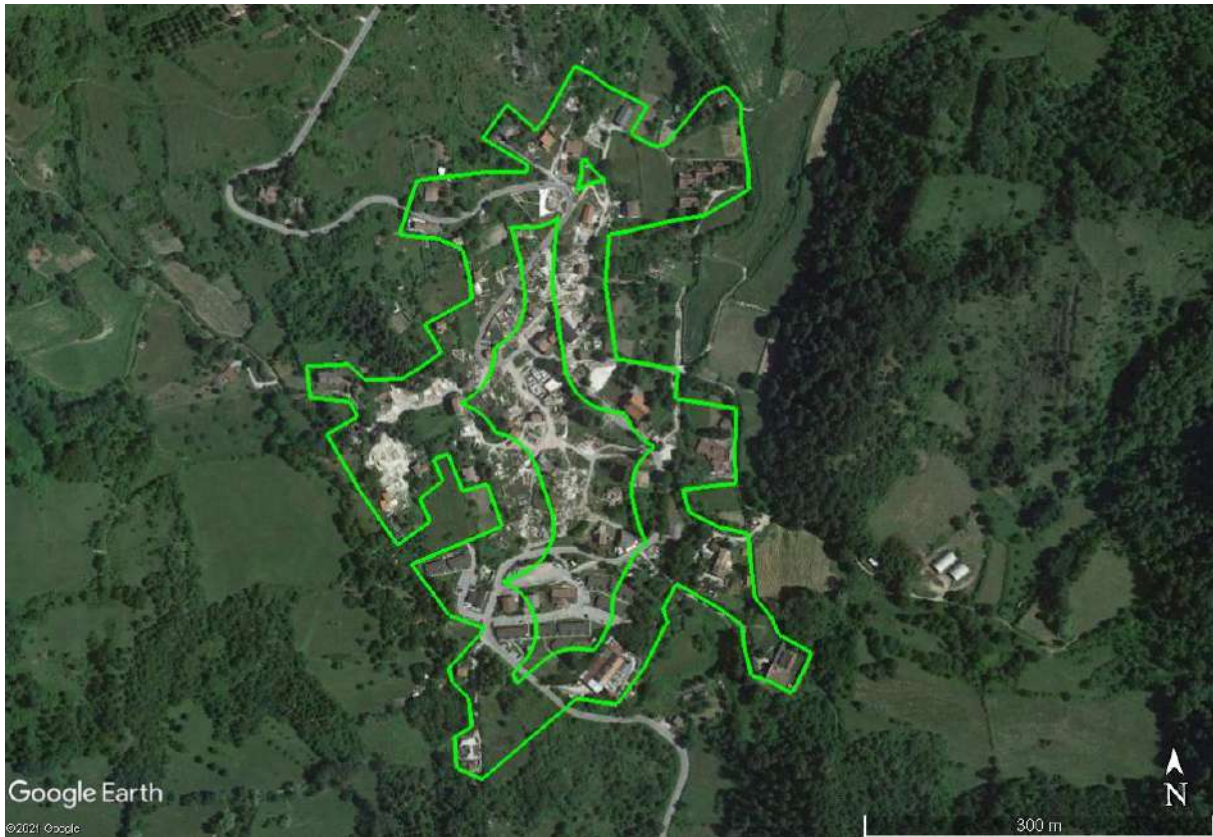
Di seguito sono elencate le aree entro la fascia di interfaccia suddivise a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale.

DENOMINAZIONE AREA	CODICE AREA	RISCHIO/ PERICOLOSITA'	ESTENSIONE FASCIA DI INTERFACCIA (km)	N° ABITANTI	N° POPOLAZIONE FLUTTUANTE*	N° PERSONE DISABILI O CON SPECIFICHE NECESSITA'	EDIFICI STRATEGICI/ ELEMENTI SENSIBILI
PRETARE	01-B	BASSO	2.0				
PIEDILAMA	02-B	BASSO	0.8				Centro di aggregazione
	02-M	MEDIO	0.25	0	0	0	
BORGO	03-B (1/3)	BASSO	0.5				C.O.C. alternativo – Centro ANA
	03-B (2/3)	BASSO	0.55				C.O.C., Palestra, Elisuperficie, Poliambulatorio, Palarotary
	03-B (3/3)	BASSO	0.15				
	03-M	MEDIO	1.1	0	100	0	Scuola, Carabinieri, Forestali
CAMARTINA	04-M	MEDIO	0.45	2	10	0	
ARQUATA del T.	05-A	ALTO	1.2	21	20	1	
TRISUNGO	06-B	BASSO	0.3				
	06-M	MEDIO	1.4	5	100	6	
FAETE	07-M	MEDIO	0.7	50	20	2	
SPELONGA	08-M	MEDIO	2.3	140	100	6	
COLLE	09-M	MEDIO	0.75	113	50	6	
VEZZANO	10-M	MEDIO	0.45	0	0	0	
PESCARA del T.	11-B	BASSO	0.6				
	11-M	MEDIO	0.8	0	10	0	
	11-A	ALTO	0.3	0	10	0	
PESCARA P.R.A.S.I.	12-B	BASSO	1.5				COA VV.F.
	12-M	MEDIO	0.45	0	30	1	
CAPODACQUA	13-M	MEDIO	1.6	0	20	0	

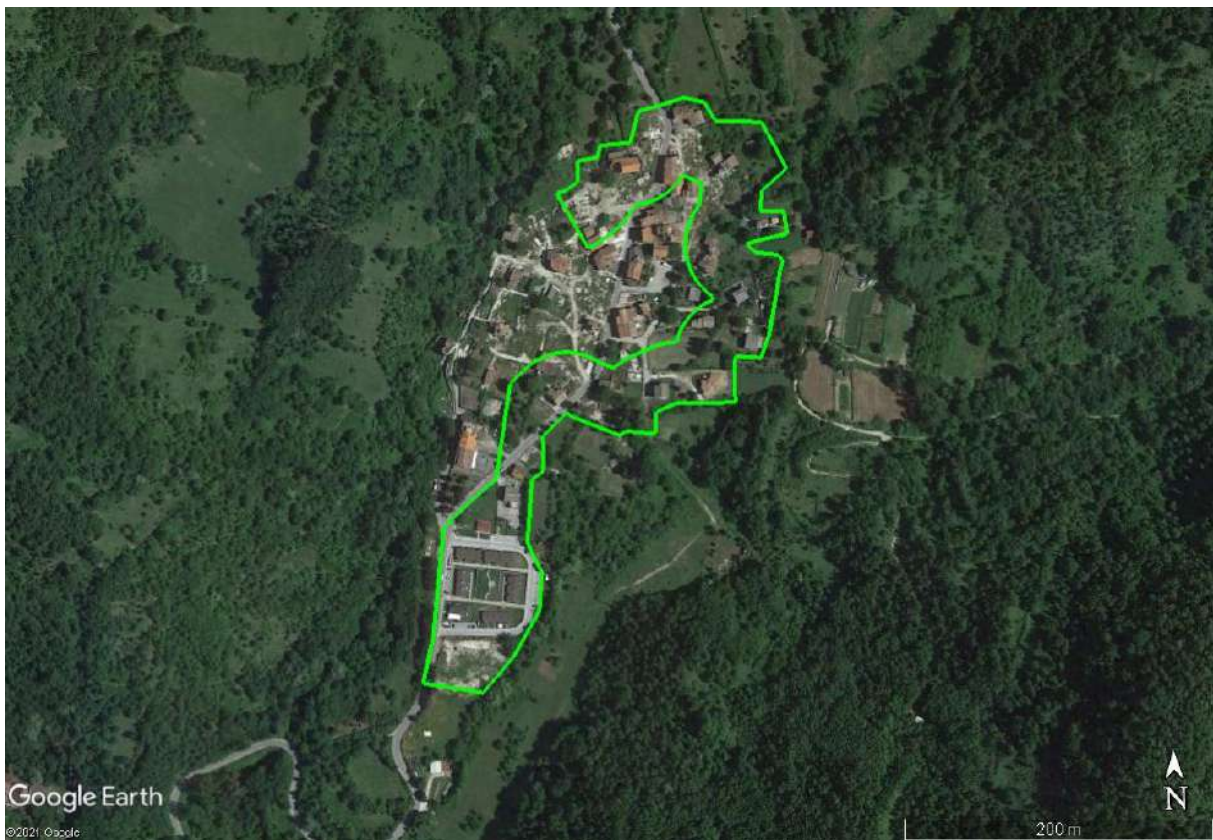
* turisti, lavoratori non residenti, esercizi pubblici e commerciali, ecc.

A integrazione delle TAVOLE 7A e 7B, nelle pagine successive sono riportati gli stralci cartografici delle singole aree d'interfaccia sovrapposte alle immagini satellitari più recenti.

01-B PRETARE



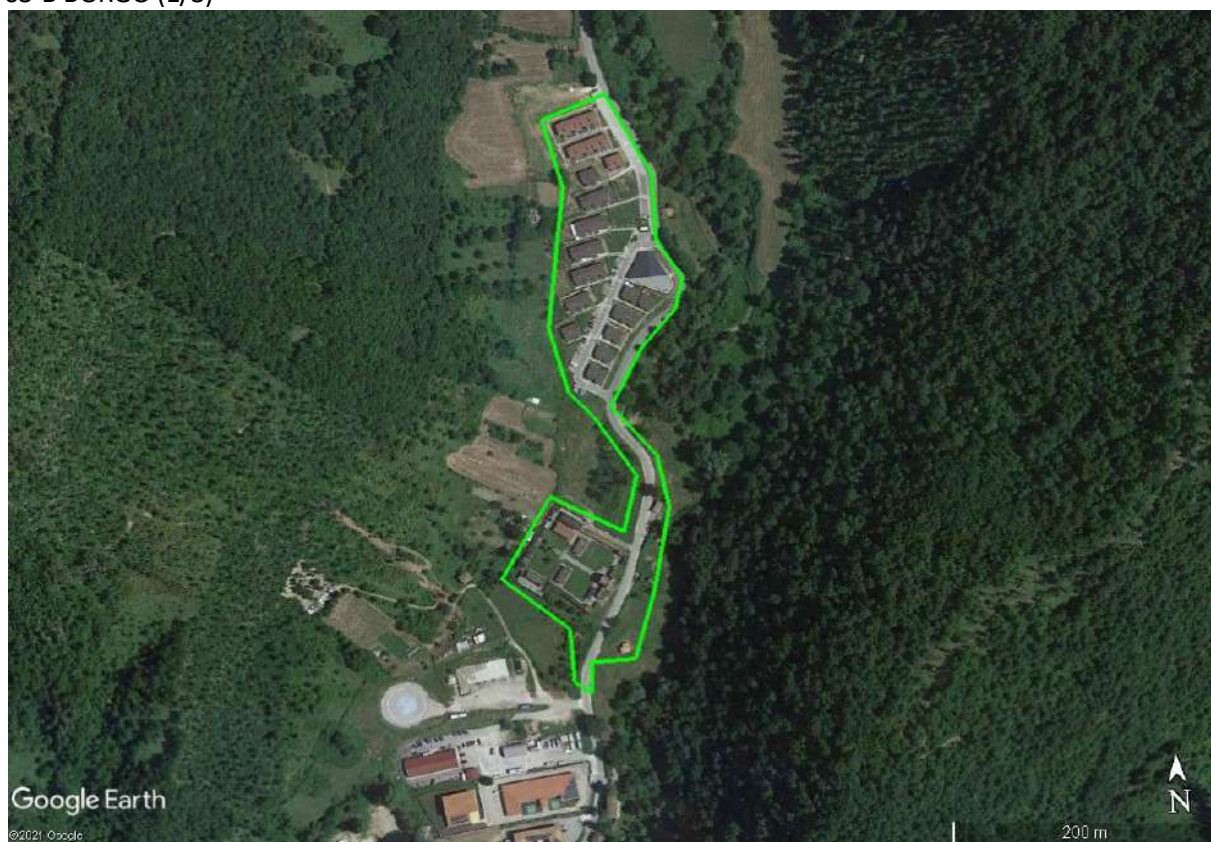
02-B PIEDILAMA



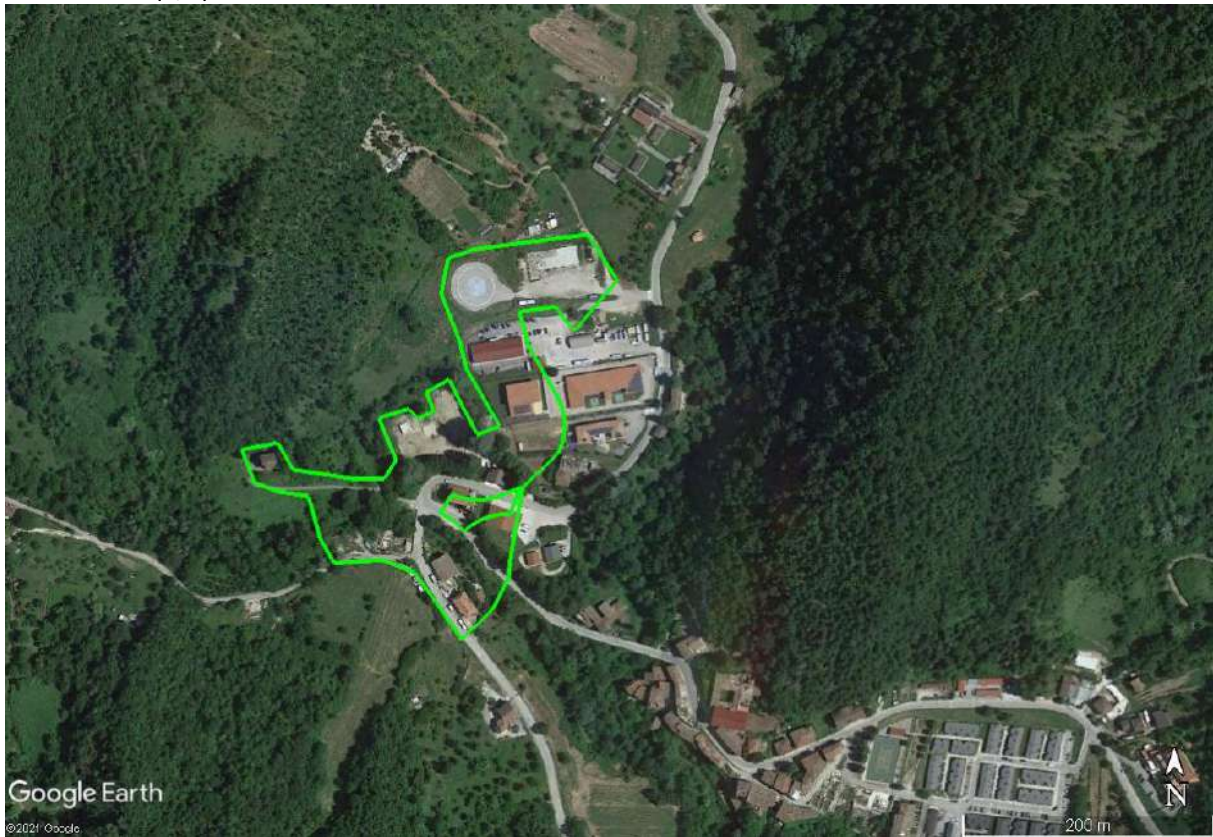
02-M PIEDILAMA



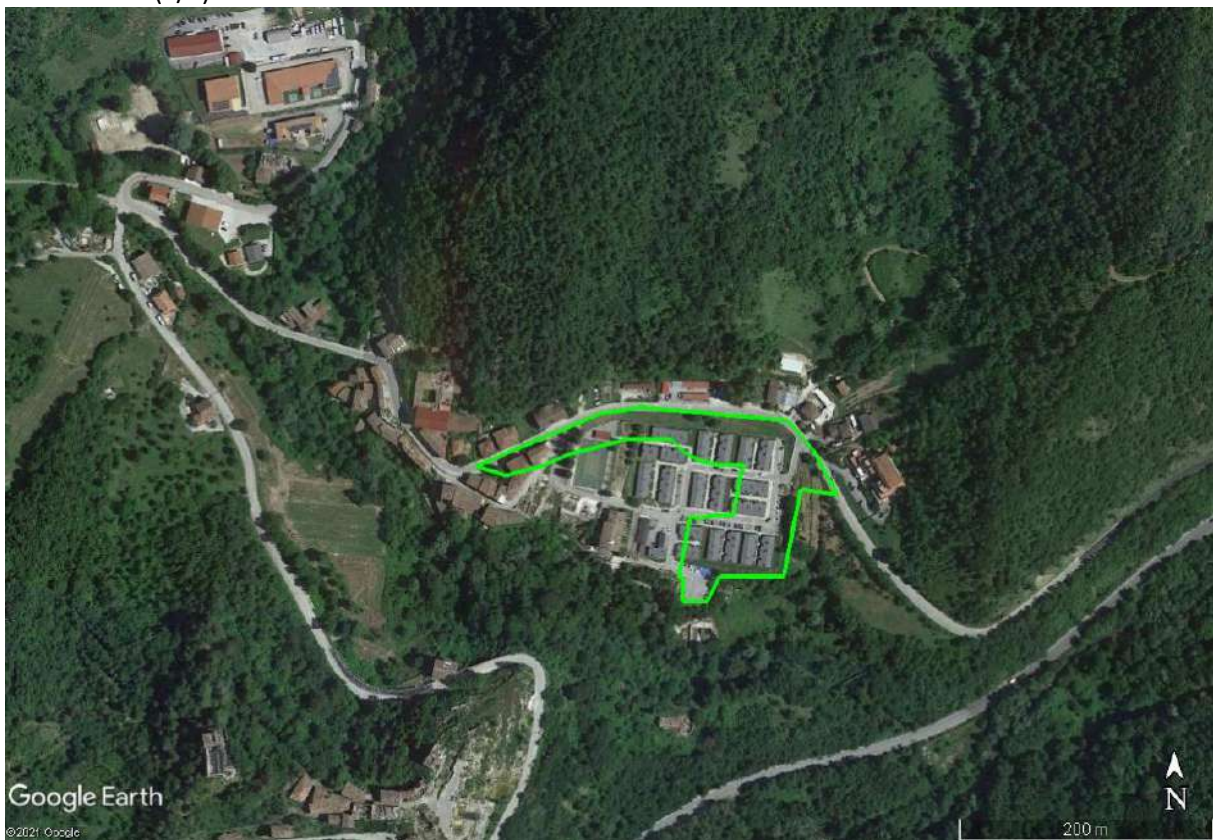
03-B BORGO (1/3)



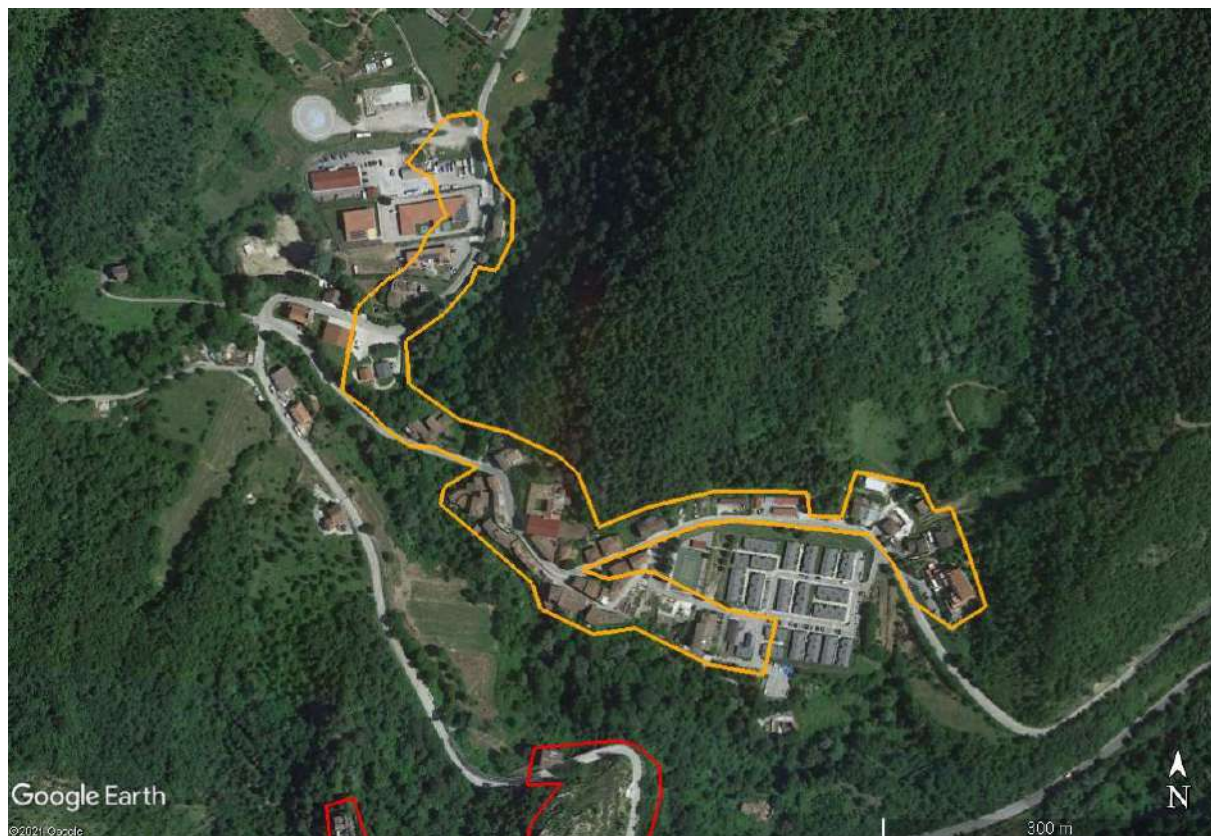
03-B BORGO (2/3)



03-B BORGO (3/3)



03-M BORGO



04-M CAMARTINA



05-A ARQUATA DEL TRONTO



06-B TRISUNGO



06-M TRISUNGO



07-M FAETE



08-M SPELONGA



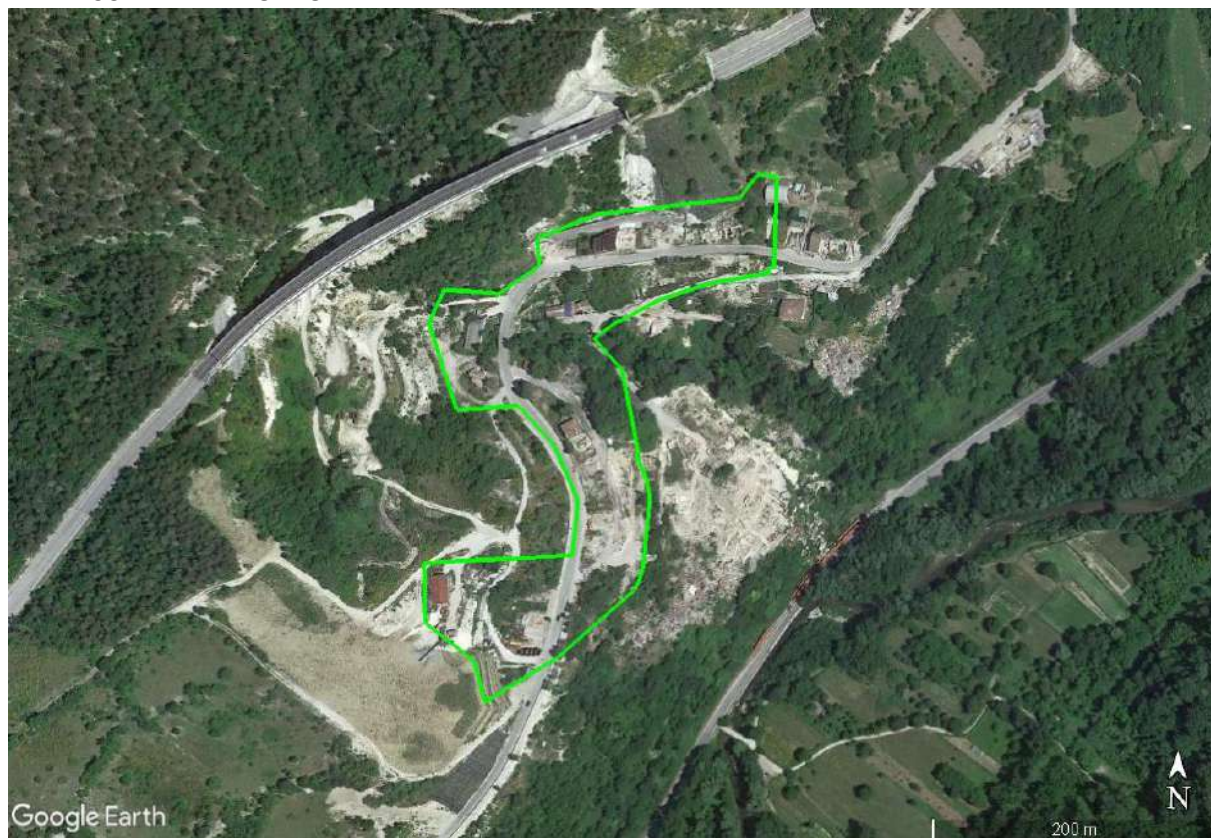
09-M COLLE



10-M VEZZANO



11-B PESCARA DEL TRONTO



11-M PESCARA DEL TRONTO



11-A PESCARA DEL TRONTO



12-B PESCARA P.R.A.S.I.



12-M PESCARA P.R.A.S.I.



13-M CAPODACQUA



DENOMINAZIONE AREA	CODICE AREA	RISCHIO/ PERICOLOSITA'	AREA ATTESA (N° - indirizzo)	AREA/CENTRO ACCOGLIENZA
PRETARE	01-B	BASSO	N. 1 - Parcheggio e giardini SAE Pretare	Centro aggregazione Pretare
PIEDILAMA	02-B	BASSO	N. 2 - Parcheggio e giardini SAE Piedilama	Centro aggregazione Piedilama
	02-M	MEDIO		
BORGO	03-B (1/3)	BASSO	N. 3 - Parcheggio SAE Borgo Nord	Palestra, Scuola, Palarotary (Borgo)
	03-B (2/3)	BASSO	N. 4 - Parcheggio SAE Borgo	
	03-B (3/3)	BASSO		
	03-M	MEDIO		
CAMARTINA	04-M	MEDIO	N. 3 - Parcheggio SAE Borgo Nord	Palestra, Scuola, Palarotary (Borgo)
ARQUATA del T.	05-A	ALTO	N. 4 - Parcheggio SAE Borgo	Palestra, Scuola, Palarotary (Borgo)
TRISUNGO	06-B	BASSO	N. 6 - Piazzale area di servizio S.S. 4, Trisungo	Palestra, Scuola, Palarotary (Borgo)
	06-M	MEDIO		
FAETE	07-M	MEDIO	N. 8 - Parcheggio SAE Faete	Palestra, Scuola, Palarotary (Borgo) Centro aggregazione Spelonga
SPELONGA	08-M	MEDIO	N. 9 - Tratto stradale S.C. Spelonga N. 10 - Piazzale Circolo N. 11 - Incrocio S.P. 20 - Via Strada Comunale Spelonga	Palestra, Scuola, Palarotary (Borgo) Centro aggregazione Spelonga
COLLE	09-M	MEDIO	N. 12 - Tratto S.P. 20	Palestra, Scuola, Palarotary (Borgo) Centro aggregazione Spelonga
VEZZANO	10-M	MEDIO	N. 14 - Piazzale vicino Chiesa Vezzano	Palestra, Scuola, Palarotary (Borgo)
PESCARA del T.	11-B	BASSO	N. 15 - Giardini Pescara del Tronto	Palestra, Scuola, Palarotary (Borgo)
	11-M	MEDIO		
	11-A	ALTO		
PESCARA P.R.A.S.I.	12-B	BASSO	N. 5 - Parcheggio e giardini SAE	Palestra, Scuola, Palarotary (Borgo)
	12-M	MEDIO		
CAPODACQUA	13-M	MEDIO	N. 17 - Incrocio S.P. 64 - Via Nursina Vecchia	Palestra, Scuola, Palarotary (Borgo)

4.4 - Modello d'intervento incendi boschivi e interfaccia

Le fasi operative comprendono:

- fase di **PREALLERTA**
- fase di **ATTENZIONE**
- fase di **PREALLARME**
- fase di **ALLARME**

Le attivazioni delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

FASE DI PREALLERTA

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa al' emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Allertamento delle strutture comunali	Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I), con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione. Stabilisce, al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico – logistico.

FASE di ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Attivazione delle strutture comunali	Attiva il Piano di Emergenza Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie. Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale. Valuta l'eventuale apertura del C.O.C. Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento. Avanzato (P.C.A.).
Funzione 1 Tecnica e di valutazione	Consulenza al Sindaco	Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali). Verifica la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell'emergenza e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle mancanti
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Informazione alla popolazione	Informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione Verifica se necessario il censimento della popolazione presente nell'area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.

FASE di PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Attivazione del sistema di comando e controllo	Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Funzione 1 Tecnica e di valutazione	Coordinamento operativo locale	Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura. Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; Predisporre la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni
	Allerta e verifica presidi	Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
Funzione 2 Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale	Attività di allertamento e censimento	Allerta le strutture sanitarie locali individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sociosanitarie a rischio e delle persone non auto sufficienti. Verifica che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.
		Allerta le organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione. Verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza
Funzione 3 Volontariato	Gestione delle risorse	Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione Richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Funzione 4 Logistica materiali e mezzi	Allerta le componenti individuate	Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio; Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
	Disponibilità di materiali e mezzi	Predisporre i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza. Predisporre i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.
Funzione 5 Servizi essenziali e scuole	Censimento e contatti con le strutture a rischio	Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti. Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Allerta e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate. Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio
Funzione 7 Strutture operative locali e sicurezza	Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Predisporre la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
Funzione 8 Telecomunicazioni	Avvia i contatti	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
	Informazione alla popolazione	Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.

FASE di ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
Sindaco o suo delegato	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME, Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.
Funzione 1 Tecnica e valutazione	Coordinamento Operativo locale	Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Mantiene il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato. Valuta le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.
	Monitoraggio e sorveglianza	Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
Funzione 2 Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale	Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Funzione 4 Logistica -materiali e mezzi	Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi	Mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accolgienza nelle aree previste;
Funzione 6 Censimento danni a persone e cose	Censimento danni a persone e cose	Coordina , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. Verifica i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
Funzione 7 Strutture Operative - Viabilità	Coordinamento attività	Posiziona , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio
Funzione 8 Telecomunicazioni	Verifica e controllo	Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITA'
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Assistenza alla popolazione	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza Provvede al censimento della popolazione allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Favorisce il ricongiungimento delle famiglie Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S. Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera. Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza
Funzione 12 Stampa e comunicazione	Diffusione informazioni	Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera

RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

5. RISCHIO DIGHE

5.1 - Descrizione del rischio

Il Comune di Arquata rientra tra i territori esposti a “rischio diga” sia per la diga di Scandarello (già introdotta nel paragrafo 2.4 per il rischio derivante dall’apertura degli organi di scarico), sia per la diga di Poggio Cancelli (bacino di Campotosto), ubicata in Comune di Campotosto (AQ). Infatti, entrambi gli invasi hanno un’opera di sbarramento che in caso di collasso riverserebbe l’acqua invasata nel Fiume Tronto. La diga di Poggio Cancelli non è stata esaminata nell’ambito del rischio derivante dall’apertura degli scarichi perchè questo sbarramento non è provvisto di organi di scarico, ma la regolazione del livello dell’invaso viene attuata attraverso altri due sbarramenti.

La diga di Scandarello è costruita in cemento armato, mentre la diga di Poggio Cancelli è in terra. Nella tabella che segue sono sintetizzate le caratteristiche principali di entrambi gli sbarramenti e dei relativi invasi.

	quota coronamento	altezza sbarramento	quota max regolazione	quota max invaso	volume utile regolazione	volume totale invaso	superficie alla quota max regolazione	portata max paratoie	portata max scarico fondo	portata max scarico sussidiario
SCANDARELLO	876.5 m slm	55.5 m	872.0 m slm	874.0 m slm	10.97 mln mc	12.5 mln mc	0.81 kmq	90 mc/s	60 mc/s	8 mc/s
POGGIO CANCELLI		27.3 m	1317.5 m slm	1318.25 m slm		218 mln mc	14 kmq	/	/	/

5.2 - Aree e popolazione a rischio

Per la definizione degli scenari di rischio si è fatto riferimento ai PED Piani di Emergenza Diga già redatti dagli enti gestori e/o dalle Prefetture competenti.

Le planimetrie allegate ai PED evidenziano uno scenario di rischio molto simile per le due dighe (si veda la figura di pag. 72), con interessamento dell’intero fondovalle del Fiume Tronto, della zona P.R.A.S.I. e dell’abitato di Trisungo e di ampi tratti della S.S. 4 Salaria. Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati di modellazione idraulica per gli scenari di collasso relativi al tratto che riguarda il territorio comunale di Arquata del Tronto. I tabulati evidenziano che in caso di collasso della diga di Scandarello l’elemento che aggrava le condizioni di rischio è dato dai tempi di arrivo del fronte d’onda molto ridotti.

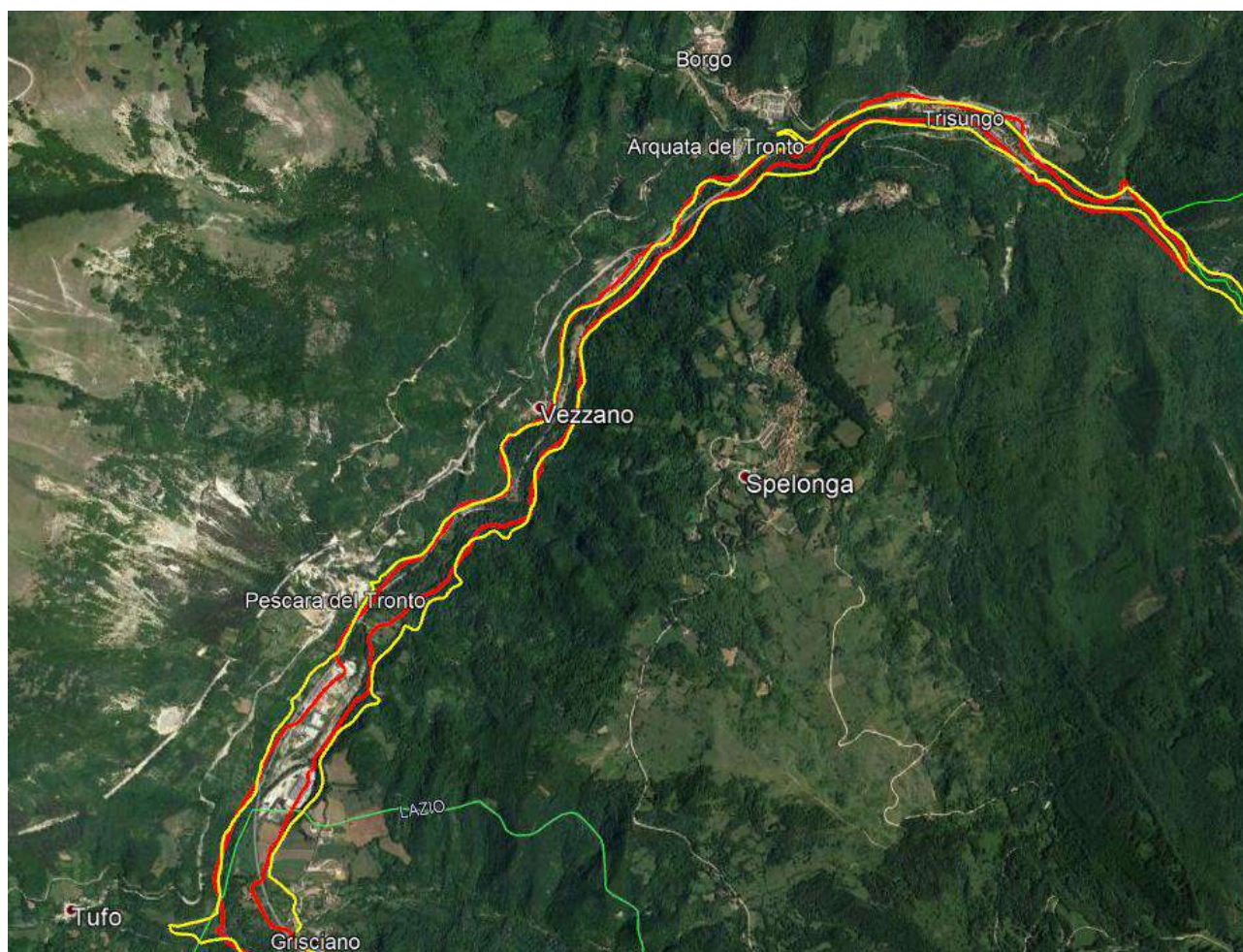
Per la diga di Poggio Cancelli lo scenario considerato prevede un livello d’invaso pari alla quota di regolazione (1317,50 m slm).

DIGA POGGIO CANCELLI, COLLASSO (Zw=1317.50 m slm)

SEZ.	PROGRESS IVA	PARZIALE	Q MAX	H MAX	LIVELLO MAX	V MAX	CARICO TOT MAX	TEMPI			
								Q max	H max	Carico tot. max	Arrivo del fronte
	m	m	mc/s	m	m s.m.	m/s	m	ore	ore	ore	ore
32	confine monte	27401	10775	9.6	669.21	3.96	670.21	3.51	3.53	3.53	2.25
33	Pescara valle/ponticello	28387	10768	10.83	665	6.29	667.01	3.61	3.61	3.61	2.29
34		29341	10764	12.85	658.99	8.09	662.3	3.52	3.52	3.52	2.35
35	sotto Vezzano	30128	10764	14.76	651.76	7.1	653.65	3.65	3.65	3.65	2.38
36	a monte traversa	30887	10758	17.79	647.43	8.82	651.38	3.67	3.54	3.67	2.41
DIG2	traversa	31634	10757	20.19	636.19	11.19	642.57	3.64	3.48	3.64	2.41
37		32391	10757	18.57	630.96	11.51	637.64	3.64	3.64	3.64	2.43
38	a monte Trisungo	33111	10756	15.34	612.68	13.65	622.17	3.64	3.64	3.64	2.46
39	circa 1°ponte Trisungo	33824	10756	13.09	601.51	8.62	605.25	3.65	3.65	3.65	2.48
40	confine valle	34760	10755	15.44	586.45	11.92	593.43	3.70	3.70	3.70	2.53

DIGA SCANDARELLO, COLLASSO

SEZ.	PROGRES SIVA	PARZIALE	Q MAX	H MAX	LIVELLO MAX	V MAX	TEMPI	TEMPI	
								s	ore
	m	m	mc/s	m	m s.m.	m/s			
16	Gisciano (a valle del paese)	12785	10918	9.09	682.99	8.33	1108	1108	0.31
17	area camper P.R.A.S.I.	13885	10301	11.26	671.27	8.99	1237	1237	0.34
18	allineata con Pescara del T.	15188	9669	10.97	658.97	9.04	1397	1397	0.39
19	400 m a monte di Vezzano	16279	9204	15.09	655.07	10.37	1519	1519	0.42
20	450 m a valle di Vezzano	17336	8809	15.65	645.66	10	1628	1628	0.45
21	250 m a valle dello sbarramento	18334	8504	9.85	631.72	11.14	1736	1736	0.48
22	Trisungo ovest	19586	8422	8.95	606.95	12.31	1862	1862	0.52
23	Trisungo est	20594	8406	11.4	596.24	11.08	1954	1954	0.54
24	confine con Acquasanta Terme	21476	8388	15.19	574.87	13.53	2028	2028	0.56



Limite delle aree a rischio per il collasso della diga di Scandarello (linea rossa) per il collasso della diga di Poggio Cancelli (linea gialla)

Per la zona produttiva di Pescara del Tronto, per questo scenario di rischio, è stata indicata l'area N° 4-DIGA che sarà utilizzata come punto di raccolta solamente in caso di collasso di una delle dighe.

ATTESA PESCARA PRASI PER RISCHIO DIGA	05-DIGA	Strada bianca privata	AREA DI ATTESA DA UTILIZZARE SOLAMENTE IN CASO COLLASSO DIGA
			

In futuro, una volta ripristinata e messa in sicurezza la piccola strada comunale che dalla S.S. 4 Salaria sale a Pescara del Tronto, anche questa strada potrà essere individuata come area di attesa e via di allontanamento dalla zona esposta a rischio.

Per la porzione dell'abitato di Trisungo ubicata in sponda sinistra del F. Tronto, non sono presenti aree libere da

rischi ubicate a quote sufficientemente elevate e, di conseguenza, le persone che si trovano sulla sinistra idrografica del fiume dovranno raggiungere e fare riferimento all'area di attesa N° 4 di Borgo.

ATTESA BORGO	04	Parcheggio SAE	
			

Gli abitanti e le persone presenti nel settore di Trisungo posto sulla sponda destra del F. Tronto dovranno raggiungere l'area di attesa N° 7.

ATTESA TRISUNGO-2	07	Incrocio S.P. 20 - Via Provinciale	
			

AREE E CENTRI DI ACCOGLIENZA			
LOCALITA'	ACCOGLIENZA	SUPERFICIE UTILE (mq)	STRUTTURE COPERTE
Borgo	Campo sportivo	950	Palestra, Scuola, Palarotary
Faete	Campetto e giardini	850	
Spelonga			Centro aggregazione

5.3 - Modello d'intervento rischio diga

I Piani di Emergenza Diga (PED) redatti dalle Prefetture, distinguono due diverse situazioni di rischio:

- 1) **fase di allerta** – PERICOLO – ALLARME TIPO 1
- 2) **fase di allerta** – COLLASSO – ALLARME TIPO 2

1) Fase di allerta – PERICOLO – ALLARME TIPO 1

La fase di allerta è attivata al verificarsi delle seguenti condizioni:

- quota del livello del serbatoio superiore a quella di massimo invaso;
- perdite, movimenti franosi nelle aree circostanti l'opera di sbarramento e ogni altra manifestazione che faccia temere la compromissione della stabilità dell'opera e comunque la sicurezza a valle;
- fenomeni estesi di instabilità delle sponde che facciano temere la generazione di onde sulla superficie dell'invaso in grado di tracimare la diga in modo incontrollato.

Compiti del Comune

Il Sindaco, di concerto con il Centro Operativo Misto, se insediato, impartisce immediate disposizioni affinché:

- 1) i dipendenti del Corpo di Polizia Locale provvedano a:
 - a) avvisare la popolazione interessata mediante comunicazione da diramare a mezzo di altoparlanti, invitando la stessa a tenersi pronta ad essere condotta, sia pure a titolo cautelativo, dai mezzi di soccorso nelle strutture di ricovero preventivamente individuate e invitando coloro che intendono comunque avvalersi dei propri mezzi a:
 - muoversi con prudenza, moderando la velocità;
 - dirigersi verso le strutture note;
 - non fare ritorno nella zona a rischio fino a nuovo ordine;
 - b) attivare il blocco delle strade interessate da rischio di inondazione assicurando solo la circolazione dei mezzi di soccorso e deviando la deviazione del traffico normale sui percorsi alternativi;
 - c) verificare la transitabilità sui percorsi da utilizzare per l'evacuazione delle aree inondabili;
- 2) i dipendenti Ufficio Tecnico attivino:
 - a) un monitoraggio ininterrotto nella zona a rischio di inondazione;
 - b) la concentrazione dei mezzi necessari per l'evacuazione delle persone e degli animali in punti prestabiliti dai quali dirigersi dalle varie aree di intervento dopo aver ricevuto precise direttive dal personale comunale addetto;
 - c) avviare la progressiva ed ordinata evacuazione, in via cautelativa, della popolazione verso le strutture di ricovero;
- 3) i dipendenti Uffici di Segreteria ed Economato provvedano a:
 - a) rendere operative le strutture di ricovero per le persone e gli animali da evacuare, attrezzandole con quanto necessario;
 - b) assicurare la gestione delle strutture di ricovero fino alla cessata emergenza.

Il Sindaco, unitamente ai Centri Operativi Misti, se insediati, terrà costantemente informato il Prefetto comunicando in particolare:

- natura, ampiezza e gravità del fenomeno in corso;
- persone che potrebbero esserne coinvolte;
- eventuali necessità registrate, nonché probabili esigenze che potrebbero manifestarsi per l'evolversi della situazione;
- evoluzione del fenomeno.

2) Fase di allerta – COLLASSO – ALLARME TIPO 2

La fase di allerta è attivata all'apparire di fenomeni di collasso dell'opera di ritenuta o, comunque, al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.

Compiti del Comune

Il Sindaco, di concerto con il Centro Operativo Misto, se insediato, dispone immediatamente affinché:

- 1) i dipendenti del Corpo di Polizia Locale provvedano a:
 - a) effettuare immediate ricognizioni nelle aree colpite per individuare persone bisognose di soccorso o situazioni di pericolo;
 - b) diffondere lo stato di allarme alla popolazione interessata;
 - c) attuare il blocco delle strade interessate dall'evento operando la deviazione del traffico sui percorsi alternativi;
 - d) operare gli interventi di primo soccorso indispensabili in collaborazione con le altre forze operative disponibili;
 - e) mantenere sgomberi i percorsi da utilizzare per l'evacuazione;
- 2) i dipendenti Ufficio Tecnico provvedano a:
 - a) completare/effettuare l'evacuazione di tutte le persone presenti nell'area inondabile;
 - b) coordinare gli interventi di primo soccorso nell'area colpita smistando i mezzi e gli uomini impegnati nell'opera;
 - c) mantenere i collegamenti con l'autorità sanitaria impegnata nella zona colpita;
 - d) assicurare il flusso continuo di notizie sulle dimensioni dell'evento e sulle conseguenti necessità;
- 3) i dipendenti Uffici di Segreteria ed Economato provvederanno a:
 - a) sistemare gli evacuati ospitati nelle strutture di ricovero controllandone le condizioni, censendoli e registrando le variazioni delle presenze;
 - b) chiedere, ove necessario, l'intervento del personale sanitario presso dette strutture;
 - c) gestire le strutture di ricovero assicurando il soddisfacimento delle esigenze primarie degli evacuati;
 - d) controllare gli eventuali siti di ricovero del bestiame e assicurare l'operatività d'intesa con le autorità sanitarie.

Il Sindaco, unitamente ai Centri Operativi Misti, terrà costantemente informato il Prefetto comunicando in particolare:

- natura, ampiezza e gravità del fenomeno;
- persone coinvolte, di cui: n° evacuati, n° feriti, n° deceduti, n° dispersi;
- necessità registrate (in termini di supporto logistico, uomini, mezzi e risorse varie);
- evoluzione della situazione.

INCOMBENZE PRELIMINARI CHE FANNO CARICO AI COMUNI

- Identificazione cartografica delle aree del territorio comunale soggette all'eventuale inondazione in caso di collasso della diga;
- Censimento delle strutture ed infrastrutture presenti nell'area inondabile; dovranno essere individuate ed elencate in particolare: scuole, caserme, istituti di cura, poli industriali, aziende, stabilimenti, centri commerciali, farmacie, discariche, acquedotti, campi sportivi, eliporti, ecc. Dovrà essere censito il numero delle persone presenti normalmente nelle zone considerate.

Le risultanze del censimento dovranno essere comunicate alla Prefettura - U.T.G. e a tutti gli altri enti coinvolti nella pianificazione per le valutazioni e le predisposizioni di rispettiva competenza in sede di elaborazione dei singoli piani di settore o comunque delle varie procedure di intervento.

- Predisposizione di sistemi per dare comunicazione alla popolazione dello stato di emergenza e della possibile evacuazione in tempi brevissimi;
- Distribuzione di schede alla popolazione contenenti norme di comportamento da osservare in caso di emergenza;
- Indicazione degli itinerari da seguire per l'evacuazione delle aree a rischio tenendo conto delle varie strutture suscettibili di inagibilità;

- Individuazione dei punti di concentrazione della popolazione evacuata ubicata a quota superiore a quella dell'onda di piena;
- Reperimento di mezzi per trasporto persone;
- Censimento e predisposizione delle strutture ricettive.

MODELLO D'INTERVENTO PER RISCHIO DIGA
Le procedure previste per assicurare la tutela della sicurezza delle persone e delle Infrastrutture presenti nelle aree limitrofe al Fiume Tronto a valle degli invasi di Poggio Cancelli e di Scandarello sono descritte dagli appositi Piani di Emergenza predisposti dalle Prefetture competenti, in applicazione delle disposizioni di Legge al riguardo esistenti. Se ne riassumono tuttavia di seguito i principali contenuti nell'intento di facilitare l'esercizio delle funzioni affidate al Comune nell'ambito del piano stesso, cui dovrà farsi comunque pieno riferimento nella fase attuativa delle relative previsioni.
ALLERTA (VIGILANZA RINFORZATA)
Ricevuto dalla Prefettura il messaggio di "INIZIO ALLERTA", riferito al verificarsi delle condizioni indicate al punto 2.2.2 della Direttiva PCM 08/07/2014, il Sindaco pone in stato di preallerta il Centro Operativo Comunale (COC) costituito da Sindaco e Responsabili Funzioni di cui all'Allegato 1, mediante impiego dei recapiti telefonici indicati nello stesso allegato, disponendo, attraverso i responsabili delle Funzioni n° 2, 4, 7 e 8, la predisposizione di mezzi e personale per far fronte alla eventuale situazione di emergenza.
ALLARME TIPO 1
Ricevuto dalla Prefettura il messaggio di "ALLARME TIPO 1, PERICOLO", riferito al verificarsi delle condizioni di cui al punto 2.2.2 della Direttiva PCM 08/07/2014, il Sindaco convoca i componenti del Centro Operativo Comunale (COC) mediante impiego dei recapiti telefonici indicati nell'Allegato 1 e dispone: • attraverso il responsabile della Funzione n° 1 il monitoraggio del corso d'acqua al fine di segnalare alla Prefettura qualsiasi evento involutivo della situazione pre-esistente o variazione del livello dell'acqua nelle aree comprese nel territorio comunale suscettibili di inondazione; • attraverso il responsabile della Funzione n° 7 l'allertamento delle persone interessate mediante avvisi da diramare a mezzo altoparlanti automontati o staffette, comunicando alle stesse di tenersi pronte ad essere condotte dai mezzi di soccorso nelle strutture di ricovero preventivamente individuate, nonché il blocco delle strade interessate dal rischio di inondazione, assicurando solo la circolazione dei mezzi di soccorso, operando la deviazione del traffico normale sui percorsi alternativi e verificando la transitabilità dei percorsi da utilizzare per la evacuazione delle aree inondabili; • attraverso i responsabili delle Funzioni n° 1 e 4 la prosecuzione del monitoraggio minuzioso e ininterrotto nella zona a rischio di inondazione e la concentrazione dei mezzi necessari per la evacuazione delle persone e degli animali in punti prestabiliti dai quali dirigersi nelle varie aree di intervento dopo aver ricevuto precise direttive dal personale comunale addetto; • attraverso il responsabile della Funzione n° 4 l'attrezzatura delle strutture di ricovero per le persone e gli animali da evacuare con quanto necessario, disponendo, in caso di necessità, l'evacuazione delle aree suscettibili di inondazione secondo le procedure più avanti descritte e la loro gestione fino alla cessata emergenza. Il Sindaco assicura altresì una costante informazione del Prefetto in ordine alla natura, ampiezza e gravità del fenomeno, alle persone coinvolte, alle eventuali necessità registrate o prevedibili e alla evoluzione del fenomeno.

ALLARME TIPO 2

Ricevuto dalla Prefettura il messaggio di (ALLARME TIPO 2, COLLASSO) il Sindaco dispone immediatamente, attraverso i responsabili delle funzioni nell'ambito del COC affinché:

- vengano effettuate immediate ricognizioni nelle aree colpite per individuare persone bisognose di soccorso o situazioni di pericolo;
- vengano attuati il blocco delle strade interessate dall'evento e la deviazione del traffico sui percorsi alternativi;
- vengano operati gli interventi di primo soccorso indispensabili in collaborazione con le altre forze operative disponibili;
- vengano mantenuti sgombri i percorsi da utilizzare per la evacuazione;

che inoltre:

- vengano coordinati gli interventi di primo soccorso nell'area colpita smistando i mezzi e gli uomini impegnati nell'opera;
- vengano mantenuti i collegamenti con l'autorità sanitaria impegnata nella zona colpita;
- venga assicurato il flusso continuo di notizie sulle dimensioni dell'evento e sulle conseguenti necessità;

che infine:

- vengano sistemati gli evacuati ospitati nelle strutture di ricovero controllandone le condizioni, censendoli e registrando le variazioni delle presenze;
- venga richiesto, ove necessario, del personale sanitario presso dette strutture;
- le strutture di ricovero vengano gestite assicurando il soddisfacimento delle esigenze primarie degli evacuati;
- i siti di ricovero del bestiame vengano controllati e ne venga assicurata la operatività.

Il Sindaco terrà costantemente informato il Prefetto comunicando in particolare: la natura, ampiezza e gravità del fenomeno, il numero di persone coinvolte di cui n° evacuati, feriti, deceduti, dispersi, le necessità registrate (in termini di supporto logistico, uomini, mezzi e risorse varie) e la evoluzione della situazione.

6. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

6.1 - Descrizione

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Nel caso del Comune di Arquata del Tronto le classi di incidenti prese in considerazione sono:

- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.

6.2 - Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali, esplosioni o crolli

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione e le altre elencate sopra sono affidate al Sindaco che istituirà il C.O.C. e attiverà le funzioni di supporto necessarie. Se necessario il Sindaco potrà richiedere inoltre il supporto delle Autorità sovraordinate, che dovranno in ogni caso essere informate dell'evento in corso.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi (DTS);
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

6.3 - Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei

In caso di evento emergenziale, l'ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) vigila sull'attuazione delle procedure del piano di emergenza aeroportuale e informa l'ufficio territoriale del Governo - Prefettura, le sale operative di protezione civile degli enti locali competenti per il territorio e l'ANSV.

Incidente sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone. La Torre di controllo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa l'ENAC che allerta immediatamente le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

L'ENAC fornirà al direttore tecnico dei soccorsi, tutte le conoscenze tecniche utili all'intervento e successivamente al C.O.C. le informazioni relative alle persone coinvolte nell'incidente.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- L'ENAC propone, anche in caso di incidente aereo al di fuori del sedime aeroportuale, di gestire le attività di assistenza alle vittime ed ai loro familiari in un'area preposta nell'aeroporto di atterraggio, come avviene per gli incidenti che avvengono all'interno del sedime. È opportuno quindi che l'amministrazione comunale integri le proprie iniziative volte a tal fine con l'ENAC.
- Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al di fuori del sedime aeroportuale, al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presidierà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo.

7. ALTRI RISCHI

7.1 - RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio risulta essere compreso negli scenari di "difesa civile" e quindi, secondo la normativa a livello territoriale è di competenza della Prefettura – U.T.G. che si avvarrà delle strutture sottoposte demandate alla security. La Protezione Civile è comunque suscettibile di attivazione qualora risulti necessario un supporto alle succitate strutture soprattutto per quanto riguarda l'informazione e l'assistenza alla popolazione.

Pertanto al fine di garantire uniformità d'informazione su tutto il territorio provinciale, il Sindaco, concorrerà localmente alla diffusione delle informazioni mantenendosi in stretto raccordo con il CCS e attenendosi scrupolosamente alle indicazioni da questo impartite riguardo al contenuto dei messaggi da diramare.

In particolare, in caso di **preallarme**, alla popolazione devono essere fornite informazioni riguardanti:

- Il tipo e l'origine dell'evento;
- Le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- I tempi e le modalità con le quali sono diffusi gli aggiornamenti sull'evoluzione situazione emergenziale.

In caso di **allarme**, la popolazione deve ricevere in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- Il tipo di situazione di emergenza radiologica in atto;
- La prevedibile evoluzione dell'evento e l'influenza dei fattori climatici e meteorologici;
- Le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- La zona geografica del territorio nazionale eventualmente interessata
- Le Autorità a cui rivolgersi per ulteriori informazioni e consigli.

Nelle situazioni in cui si impongono provvedimenti e comportamenti di protezione per la salute della popolazione devono essere diffuse informazioni su:

- Circolazione delle persone all'aperto e occupazione razionale delle abitazioni (ad esempio: chiusura di porte e finestre, spegnimento degli impianti di aria condizionata e dei sistemi di presa d'aria esterna, spostamento in ambienti seminterrati o interrati);
- Eventuali restrizioni e avvertimenti relativi al consumo degli alimenti e dell'acqua;
- Norme di igiene personale;
- Distribuzione delle compresse di iodio stabile (iodoprofilassi).

Inoltre, informazioni specifiche sono rivolte a particolari gruppi di popolazione, in relazione alla loro attività, funzione ed eventuale responsabilità nei riguardi della collettività nonché al ruolo che effettivamente debbono assumere nella situazione di emergenza in atto.

Gli strumenti di diffusione delle informazioni saranno quelli più diretti (es.: televisioni e radio a diffusione locale, quotidiani locali, stampa gratuita, chat, SMS, ecc.).

Il Sindaco, individuerà le specifiche modalità più tempestive al fine di garantire la più capillare ed efficace divulgazione delle informazioni del caso.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda al piano di emergenza provinciale elaborato d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

7.2 - RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995, e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 52/2007 o senza che il destinatario sia stato informato.

In questo caso il Prefetto, nel rispetto del piano nazionale di emergenza di cui all'articolo 121 del D.Lgs. 230/1995, predispone schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, degli organi del Servizio sanitario nazionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

In generale, il Comune, se richiesto dal Prefetto, mette a disposizione le risorse di protezione civile.

Se necessario, il Sindaco costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) (o, nel caso di coinvolgimento di più Comuni, il Centro Operativo Intercomunale – C.O.I.) e fornisce le informazioni alla popolazione e provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali, nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura.

Il Comune è tenuto ad assicurare il trasporto di soggetti coinvolti deambulanti che non necessitano di assistenza sanitaria.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda al piano di emergenza provinciale elaborato d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

7.3 - RINVENIMENTO ORDIGNI BELLCI

Il rischio consiste nel possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi ancora in grado di deflagrare e portare danno. Tale rischio si può presentare durante attività ordinarie quali i lavori di scavo o di aratura dei terreni.

Il Prefetto svolge l'importante funzione in materia di sicurezza civile preposta al disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrato e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione, Comune interessato, Comuni limitrofi).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione del C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnescamento: supporto all'evacuazione dei cittadini, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni e la rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali;
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.);
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Nel caso di fallimento dell'operazione si attiva il piano di maxi emergenza, sempre in base alle dimensioni dell'ordigno, coordinato dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale con la collaborazione della struttura di Protezione Civile della Regione. Secondo il suddetto piano, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza.

7.4 - RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI

In relazione ad alcuni eventi accaduti di recente (tra cui quello del 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1), la Regione Marche consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Questi eventi e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare per questo scenario specifico. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto.

Tali indicazioni per la popolazione sono riassunte nell'Allegato 15: "AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE".

7.5 - EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale:

- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone disperse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

La realizzazione di eventi diversi dalle emergenze possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell'eccezionale afflusso di persone, ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga, si possono richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del C.O.C..

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

LA RICERCA DI PERSONE DISPERSE

In casi di ricerca di persone disperse può accadere che le autorità competenti (Prefettura, VVF, CC, Sindaco) possano richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile. Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L'attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita comunque a certe condizioni, specificate nella Direttiva.

Inoltre, nella D.G.R. 633/2013 viene specificato ulteriormente che esistono degli scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone disperse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione (si veda lo stralcio della DGR che segue).

b) compiti svolti dai volontari:

i compiti svolti dai volontari sono ricompresi nelle presenti categorie minime di base:

- assistenza alla popolazione, intesa come:
 - attività psicosociale;
 - attività socio-assistenziale;
- assistenza ai soggetti maggiormente vulnerabili (giovani, anziani, malati, disabili);
- informazione alla popolazione;
- logistica;
- soccorso e assistenza sanitaria;
- uso di attrezzature speciali;
- conduzione di mezzi speciali;
- predisposizione e somministrazione pasti;
- prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di interfaccia;
- supporto organizzativo, anche nell'ambito di sale operative, attività amministrative e di segreteria;
- presidio del territorio;
- attività di ripristino dello stato dei luoghi di tipo non specialistico;
- attività formative;
- attività in materia di radio e telecomunicazioni;
- attività subacquee;
- attività cinofile.

Negli scenari di rischio assimilati a quelli di protezione civile, nei quali si ribadisce che i volontari possono essere chiamati unicamente a supporto di altri soggetti competenti indicati dalla legge, i compiti di cui può essere chiesto lo svolgimento sono individuati dal soggetto che richiede il supporto nei limiti dei compiti sopra indicati; i compiti di soccorso in ambiente montano, impervio od ipogeo costituiscono compiti specifici svolti dai volontari appartenenti al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

Stralcio Allegato A della DGR 633/2013

7.6 - EMERGENZA COVID-19

La Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 (anche in attuazione dell'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n° 630 del 3 febbraio 2020), ha lo scopo di fornire informazioni rivolte alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali, nonché alle Prefetture –UTG, nel caso in cui, in concomitanza dell'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19, si verifichi un qualsiasi evento calamitoso che possa determinare la necessità di gestire un'emergenza con allontanamento a breve-medio-lungo termine della popolazione dalle proprie abitazioni e una ricollocazione, e conseguente riorganizzazione di alcune attività fondamentali, come, specificatamente, quelle relative alla salvaguardia della salute pubblica.

La probabilità della concomitanza tra l'emergenza COVID-19 in atto e un'altra delle numerose emergenze (terremoti, alluvioni, incendi ecc.) che possono verificarsi sul territorio nazionale non è trascurabile; quindi, se si fa riferimento a un periodo in cui può ragionevolmente permanere la condizione di emergenza per il COVID-19, o per qualsiasi altra forma di pandemia o epidemia, la gestione di un evento calamitoso anche di entità non elevata, o addirittura di un'emergenza, può essere fortemente condizionata dalle misure di sicurezza in essere per la gestione dell'emergenza COVID-19, misure che comunque devono essere mantenute (ed eventualmente rafforzate) nelle attività di risposta operativa.

Le presenti misure operative, sono quindi incentrate sulla mitigazione del rischio di contagio da COVID-19 in occasione di eventi calamitosi, specie se emergenziali, sia per gli operatori di protezione civile che lavorano nell'ambito della gestione dell'emergenza, sia per la popolazione colpita.

Le seguenti misure sono recepite a qualsiasi livello territoriale e sono realizzate tramite l'implementazione di procedure operative concernenti i modelli organizzativi funzionali di intervento, l'adozione di strumenti tecnologici e di comunicazione da remoto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione individuale e di misure di distanziamento sociale.

Devono essere pertanto rimodulate o aggiornate, ad esempio, le procedure operative, le funzioni di assistenza alla popolazione, l'organizzazione logistica, le dotazioni di sicurezza.

In generale, nell'ambito dell'organizzazione dei Centri Operativi si dovrà porre particolare attenzione al rispetto delle seguenti indicazioni:

- nell'ambito dell'espletamento delle attività in luoghi chiusi:
 - uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
 - distanziamento sociale per gli operatori coinvolti;
 - implementazione di appositi spazi di attesa interazione/riunione per il personale coinvolto, esterno ai centri operativi;
 - interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale;
- nell'ambito dell'espletamento delle attività all'esterno/all'aperto:
 - uso dei presidi, mascherine igieniche e DPI;
 - distanziamento sociale per gli operatori coinvolti;
 - distanziamento sociale nell'ambito di uso di mezzi di trasporti;
 - interventi di sanificazione continua dei mezzi di trasporto e in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale.

Di seguito, si riporta quanto indicato dal decreto sulle modalità di prevenzione in emergenza che l'Amministrazione comunale dovrà adottare in caso di concomitanza dell'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19 con un qualsiasi evento calamitoso.

Occorre sottolineare che l'attuazione di tali misure operative devono seguire tutte le disposizioni che le autorità governative nazionali e territoriali, il Ministero della Salute e l'INAIL hanno emanato in ordine alle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro.

Il Centro Operativo Comunale, laddove non già attivato per l'emergenza COVID-19, per le altre emergenze di tipo a), b) e c) dell'art. 7 del codice della protezione civile dovrà essere predisposto e funzionante nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale vigente per il contrasto COVID-19, limitando al massimo la presenza di referenti/operatori nei locali, che saranno dotati di presidi per il rilevamento della temperatura corporea in ingresso, dispenser di disinfettanti e servizi per la sanificazione.

A tal fine, dovranno essere utilizzate idonee modalità di comunicazione per le attività del C.O.C., facendo ricorso per quanto possibile alle videoconferenze, anche tra le funzioni di supporto e nella misura ritenuta maggiormente idonea all'efficace risposta all'evento emergenziale. I suddetti sistemi, congiuntamente alle telecomunicazioni radio, saranno utilizzati per assicurare anche il necessario flusso di comunicazioni con i Centri operativi e di coordinamento di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonché con le Organizzazioni di volontariato.

Per quanto concerne le attività di informazione e comunicazione alla popolazione, il Sindaco avrà cura di veicolare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza, richiamando contestualmente le indicazioni di distanziamento sociale e le misure di sicurezza necessarie per il contenimento e il contrasto del Covid-19. In particolare, si evidenzia, in linea con le prescrizioni fornite dal Governo e da ciascuna Regione, l'importanza dell'uso di mascherine e DPI, soprattutto in caso di impossibilità di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale prevista.

Sarà cura del Sindaco valutare, in base alle caratteristiche demografiche del suo Comune, gli strumenti e i modi più indicati per comunicare con la cittadinanza, anche attraverso campagne informative e di comunicazione dedicate, con l'obiettivo di far sì che l'informazione raggiunga trasversalmente tutta la popolazione.

Data l'indicazione di evitare contatti diretti e di mantenere adeguata distanza interpersonale, appare utile garantire una comunicazione aggiornata e puntuale sui canali ufficiali del Comune (ad esempio sito web, APP, canali social), che potrà offrire anche modalità di ascolto diretto al cittadino, ad esempio attraverso l'attivazione di un numero verde o di servizi di messaggistica dedicati (chat, sms istituzionali), ovvero attraverso pannelli luminosi a messaggio variabile.

Contestualmente sarà compito del Sindaco intercettare, con il supporto delle politiche sociali del Comune, le persone sole, anziane o appartenenti a categorie fragili studiando modalità personalizzate di comunicazione che tengano conto delle loro specifiche esigenze, anche di concerto con le associazioni di categoria del territorio. A questo proposito potrà risultare prezioso il coinvolgimento del volontariato di protezione civile e di altre eventuali organizzazioni e risorse da coinvolgere in attività a supporto delle amministrazioni comunali per l'emergenza Covid-19.

Il C.O.C. provvederà ad acquisire e tenere aggiornato, di concerto con l'Azienda Sanitaria competente territorialmente, l'elenco delle persone COVID+ poste in quarantena o di quelle sottoposte a sorveglianza sanitaria obbligatoria presso la propria abitazione così da potere destinare queste ultime in idonei spazi dedicati nelle aree/strutture all'uopo pianificate. A tal fine, in prima istanza si deve fare riferimento a quanto disposto nella OCDPC n° 630 del 03/02/2020 e nelle note di Dipartimento della protezione civile del 17 e 19 marzo u.s. (COVID/14171 e COVID/0015112) concernenti la tutela dei dati personali, ferma restando la possibilità di utilizzo di APP e/o idonei sistemi di tracciamento delle persone COVID+ che saranno resi operativi a livello nazionale e/o regionale.

In particolare, per ciò che concerne la funzione Sanità si richiama la Direttiva di cui al DPCM 7 gennaio 2019 "Impiego dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali ed Intercomunali, l'impiego degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita" pubblicata nella GU n° 67 del 20 marzo 2019.

Qualora necessario, per il Centro Operativo Comunale, devono essere individuati edifici strategici alternativi a quelli già identificati nei Piani di protezione civile vigenti, che siano idonei a garantire le necessarie misure di distanziamento sociale, nonché siano sicuri rispetto all'evento calamitoso in atto (terremoto o altro), prevedendo altresì la possibilità di operare da remoto, al fine di garantire l'efficienza delle funzioni di supporto necessarie per il coordinamento dell'emergenza.

Come da pianificazione comunale di protezione civile, la popolazione che abbandona le proprie abitazioni nell'immediato post evento, deve attendere l'arrivo dei soccorritori presso le aree di attesa. Sarà cura del Sindaco informare preventivamente la popolazione in relazione ai comportamenti da adottare, con particolare attenzione alle modalità di spostamento e stazionamento nelle suddette aree, alla inderogabile necessità di distanziamento sociale e uso di protezioni (mascherini/presidi) e ad evitare qualsiasi situazione di promiscuità tra persone No-COVID, COVID+ o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare.

Il Sindaco, quindi, dovrà porre particolare cura a rendere edotti i concittadini, di cui all'elenco delle persone COVID+ e di quelle sottoposte in quarantena cautelativa presso la propria abitazione, utilizzando delle mirate campagne preventive di informazione o altre iniziative di competenza, ovvero, ove possibile, attraverso incontri formativi individuali. Inoltre, sarebbe auspicabile, che venissero predisposte a cura del Comune, soprattutto per le tipologie di evento che consentano tempistiche di allontanamento pianificabili, procedure che contemplino nell'immediato il prelievo domiciliare, delle persone COVID+ o sottoposte a sorveglianza domiciliare, tramite i Servizi sanitari o Servizi comunali specifici, e l'accompagnamento in strutture di accoglienza appositamente dedicate, idonee strutturalmente e non ricadenti in area a rischio idrogeologico, per il proseguimento della quarantena.

Le aree e le strutture per l'assistenza alla popolazione dovranno essere rimodulate alla luce delle disposizioni emanate dalle autorità sanitarie nazionali legate all'emergenza sanitaria. Le suddette aree/strutture qualora prevedano spazi di socializzazione e/o spazi destinati alla consumazione dei pasti, questi dovranno rispettare le direttive emanate dalle autorità sanitarie competenti e ove ciò non fosse realizzabile, la somministrazione dei pasti dovrà essere effettuata nella modalità da asporto e la consumazione avverrà nell'alloggio assegnato. Al fine di garantire il più ampio coordinamento e scambio di dati tra i referenti responsabili delle diverse aree di assistenza alla popolazione ed il centro di coordinamento di riferimento, dovranno essere impiegate le necessarie tecnologie, anche attraverso specifiche squadre TLC delle organizzazioni di volontariato nazionali che garantiranno e supporteranno la connettività Internet satellitare, al fine di rendere disponibili servizi web, mail e di videoconferenza, facilitando quanto più possibile il lavoro a distanza.

Per quanto concerne il censimento all'interno delle aree di assistenza si richiama quanto indicato nella Scheda SVEI, di cui alla sopracitata Direttiva DPCM 7 gennaio 2019, per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita (si veda l'ALLEGATO 14).

Nel contesto emergenziale in atto sarà utile privilegiare, quanto più è possibile, la sistemazione in strutture ricettive, fuori cratere o di cui sia preventivamente verificata l'agibilità, quali alberghi, case vacanze, villaggi turistici e quant'altro, sempre nel rispetto delle norme adottate per fronteggiare l'emergenza CODID-19.

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (*competenze attribuite al Comune ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.1/2018*).

B.1 - COORDINAMENTO OPERATIVO

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.12 del D.Lgs. n.1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza. Per tale fase il sindaco sarà affiancato dai responsabili dell'ufficio tecnico che attiveranno la Funzione n° 4 e la Funzione n° 5.

B.2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile (art. 13 D.Lgs. n° 1/2018), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile; tali misure sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili o con specifiche necessità e bambini). Per tale settore è prevista l'attivazione delle Funzioni n° 2, 3 e 9.

B.3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C., chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del C.O.M./C.O.I., al fine di garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla continuità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M./C.O.I. medesimo con:

- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Regione Marche - Presidenza della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia di Ascoli Piceno;
- Prefettura;
- Unione Montana.

B.4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

B.5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per questa problematica, l'attivazione della Funzione n° 7, con nomina del relativo responsabile, per il coordinamento di tutte le risorse e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni deve essere immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e per la comunicazione fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, tramite l'impiego di ogni mezzo o sistema di TLC.

Il Piano di Emergenza prevede infatti, per il settore delle TLC, una singola funzione di supporto (Funzione n° 8), che attraverso il relativo responsabile, garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B.7 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza e la funzionalità delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti gestori (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Gli Enti gestori di cui sopra provvederanno alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, Funzione n. 5, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.8 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento. Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica a ciascun tipo di rischio.

C.1 - COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comitato Comunale di Protezione Civile rappresenta l'organo propositivo - consultivo a cui compete la formulazione di proposte attinenti la prevenzione e la previsione, l'attività di recepimento delle problematiche territoriali, riferite alla tutela della pubblica incolumità.

La sua composizione è stata così prevista:

- Sindaco;
- Segretario Comunale;
- Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale;
- Responsabile della Polizia Locale;
- Coordinatore del Gruppo Comunale di P.C.;
- Responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Eventuali esperti esterni

Nell'ambito delle competenze che le norme demandano al Comune, al Comitato Comunale di Protezione Civile competono, in particolare:

- l'acquisizione dei dati e delle informazioni necessarie alla predisposizione ed all'aggiornamento dei piani comunali di protezione civile ed alla predisposizione delle mappe dei rischi;
- l'individuazione delle risorse disponibili predisponendone gli elenchi e curandone l'aggiornamento;
- il sovrintendere alla gestione dell'ufficio di protezione civile ed alle attività esercitative di verifica ed aggiornamento dei piani;
- il sovrintendere all'acquisizione di mezzi e materiali di protezione civile, verificandone conservazione e funzionalità;
- l'elaborazione delle procedure di allertamento in situazione di emergenza o di rischio emergente;
- la promozione delle iniziative atte a diffondere la "cultura del rischio" nella popolazione, con particolare riferimento a quella scolastica.

C.2 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Il C.O.C., costituito dai responsabili delle funzioni di supporto, possibilmente individuati tra tecnici comunali che conoscano il territorio, tecnici di altre amministrazioni ed eventualmente professionalità esterne, svolge attività sia tecniche

che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi, nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Come indicato anche nella C.L.E, il C.O.C. è situato presso la sede comunale in loc. Borgo; in caso di inagibilità della stessa, la sede alternativa è stabilita presso il Centro di Aggregazione ANA, sempre lungo la SP 89.

Le sedi individuate dovranno essere dotate di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "*sala riunioni*", per le decisioni ed il coordinamento ed una "*sala operativa*" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e d'intervento. Per ogni funzione di supporto è individuato un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per le Telecomunicazioni.

C.3 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

C.4 - FUNZIONI DI SUPPORTO

La struttura del C.O.C. è articolata secondo 12 funzioni di supporto principali:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Volontariato
4. Logistica – materiali e mezzi
5. Servizi essenziali ad attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione
10. Continuità amministrativa

11. Unità di coordinamento e segreteria

12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il responsabile, con opportuno atto (si veda l'ALLEGATO 13).

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto/avvenuto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalla D.P.C.M. n. 1099 del 31/03/2015 *Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"*, ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

L'elenco dei responsabili delle singole funzioni di supporto e i relativi recapiti sono riportati nell'ALLEGATO 1.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni:

1. Tecnica e di valutazione

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpa), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

Fasi di Attenzione	- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme	- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; - valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Il referente, nella Regione Marche è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra sindaco e distretto, come disposto dalla Determina del Direttore Generale A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 che approva le "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie", alla quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predispone ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitaria 118,..) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).

Fasi di Attenzione e Preallarme	- allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza; - censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie; - predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;
Fase di Allarme	- coordina i contatti tra le realtà disastrate e la centrale del 118; - effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale; - invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di

	volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti); - coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti; - coordina le squadre miste nei posti medici avanzati; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.
--	---

3. Volontariato

Il referente (dirigente/funziionario della pubblica amministrazione, referente organizzazioni di volontariato) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità; - organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio; - aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; - richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme	- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; - invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; - coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

4. Logistica – materiali e mezzi

Il referente (dirigente/funziionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse

disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; - allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; - attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; - predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme	- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; - effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze; - tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; - effettua la bonifica dell'area colpita; - organizza i turni del proprio personale; - partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accolgenza nelle aree previste; - coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....

5. Servizi essenziali ed attività scolastica

Il referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità

didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di Allarme	- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; - cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

6. Censimento danni a persone e cose

Il referente (dirigente/funziario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di Allarme	- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali; - tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione; - valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; - compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero; - predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza; - in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

7. Strutture operative locali e viabilità

Il referente (dirigente/funziario del Corpo di Polizia Locale) redige il piano di viabilità d'emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo

trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine; - predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione; - allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
Fase di Allarme	- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciagallaggio.

8. Telecomunicazioni

Il referente (dirigente/funziionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme	- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

9. Assistenza alla popolazione

Il referente (dirigente/funzionario dell'Amministrazione Comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di Allarme	- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

10. Continuità amministrativa

Il referente (dirigente/funzionario preferibilmente dipendente del Servizio Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa

rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; - organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; - provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; - collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di Allarme	- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

11. Unità di coordinamento e segreteria

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente (dirigente/funzionario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di Allarme	- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Il referente (dirigente/funziionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network)

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
Fase di Allarme	- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

C.5 - INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Uno degli obiettivi primari di una corretta pianificazione d'emergenza è quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio. Tali spazi possono essere definiti in tre categorie:

- **Aree di attesa o di primo soccorso** (meeting point), come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.
- **Aree di accoglienza** (aree di ricovero), per l'installazione di strutture e materiali, idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione,
- **Aree di ammassamento**, destinate ai soccorritori, per forze e risorse di protezione civile attivate in caso di evento.

La scelta delle aree con funzione di emergenza è scaturita in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G.. In questo modo è possibile escludere dalla selezione le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio.

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario) provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

C.5.1 - AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; in tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Nel territorio del Comune di Arquata del Tronto sono state individuate complessivamente 17 aree di attesa (aree di primo soccorso) con il fine di accogliere la popolazione presente nei nuclei abitati principali al verificarsi di un evento calamitoso. In particolare, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile. Questo, inoltre, dovrebbe evitare situazioni caotiche e comportamenti sbagliati dei cittadini che, oltre a mettere a rischio la propria incolumità, potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso.

Le aree di attesa per la popolazione sono state individuate per tutti i nuclei abitati principali. Oltre alle frazioni ora abitate, le aree di attesa sono state indicate anche per i centri abitati ricadenti in "zona rossa" allo scopo di individuare un punto di raccolta anche per eventuali operatori/lavoratori che possono essere presenti all'interno delle "zone rosse".

Le aree di attesa sono state perimetrate in corrispondenza dei settori più sicuri, tenendo in considerazione tutti gli scenari di rischio presenti sul territorio, al fine di indicare alle persone il punto di raccolta che deve essere raggiunto per qualsiasi tipo di evento.

Le uniche eccezioni sono costituite dall'area N° 5, situata nella zona produttiva di Pescara del Tronto (P.R.A.S.I.), e dall'area N° 6, situata in prossimità dell'area di servizio di Trisungo, che saranno utilizzate come punto di raccolta in caso di evento sismico, movimenti gravitativi, incendi boschivi o, solamente per l'area N° 6, in caso di esondazione del F. Tronto, ma non dovranno essere utilizzate in caso di collasso della diga di Scandarello o in caso di collasso della diga di Poggio Cancelli poiché nei rispettivi PED i terrazzi alluvionali che bordano il F. Tronto sono classificati a rischio.

AREA	N° AT	Descrizione	Note	LAT (epsg 3004)	LONG (epsg 3004)
ATTESA PRETARE	01	Parcheggio e giardini SAE		4739534	2381093
ATTESA PIEDILAMA	02	Parcheggio e giardini SAE		4738586	2380912
ATTESA BORGO NORD	03	Parcheggio SAE		4737840	2380599
ATTESA BORGO	04	Parcheggio SAE		4737108	2380832
ATTESA PESCARA_P.R.A.S.I.	05	Parcheggio e giardini SAE	ESPOSTA A RISCHIO IN CASO COLLASSO DIGA / ESONDAZIONE	4734017	2378277
ATTESA TRISUNGO-1	06	Piazzale area di servizio S.S. 4	ESPOSTA A RISCHIO IN CASO COLLASSO DIGA	4737208	2381566
ATTESA TRISUNGO-2	07	Incrocio S.P. 20 - Via Provinciale		4737024	2381687
ATTESA FAETE	08	Parcheggio SAE		4736617	2381290
ATTESA SPELONGA-1	09	Tratto stradale S.C. Spelonga		4735224	2380684
ATTESA SPELONGA-2	10	Piazzale Circolo		4735372	2380927
ATTESA SPELONGA-3	11	Incrocio S.P. 20 - Via Strada Comunale Spelonga		4735795	2380705
ATTESA COLLE	12	Tratto S.P. 20		4731986	2381741
ATTESA ARQUATA DEL T.	13	Piazza	ZONA ROSSA	4736954	2380642
ATTESA VEZZANO	14	Piazzale vicino Chiesa	ZONA ROSSA	4735567	2379526
ATTESA PESCARA DEL T.	15	Giardini	ZONA ROSSA	4734682	2378422
ATTESA TUFO	16	Incrocio Via Salaria	ZONA ROSSA	4732932	2377042
ATTESA CAPODACQUA	17	Incrocio S.P. 64 - Via Nursina Vecchia	ZONA ROSSA	4733284	2375772

Pertanto, per la zona produttiva di Pescara del Tronto è stata indicata l'area N° 5-DIGA che sarà utilizzata come punto di raccolta solamente in caso di collasso di una delle dighe.

AREA	N° AT	Descrizione	Note	LAT (epsg 3004)	LONG (epsg 3004)
ATTESA PESCARA P.R.A.S.I. RISCHIO DIGA	05-DIGA	Strada bianca privata	AREA DI ATTESA DA UTILIZZARE SOLAMENTE IN CASO COLLASSO DIGA / ESONDAZIONE	4733524	2377937

In futuro, una volta ripristinata e messa in sicurezza la piccola strada comunale che dalla S.S. 4 Salaria sale a Pescara del Tronto, anche questa strada potrà essere individuata come area di attesa e via di allontanamento dalla zona esposta a rischio.

Per l'abitato di Trisungo, in sponda sinistra del F. Tronto, non sono presenti aree libere da rischi ubicate a quote sufficientemente elevate e, di conseguenza, le persone che si trovano sulla sinistra idrografica del fiume dovranno raggiungere e fare riferimento all'area di attesa N° 4 di Borgo. Per il settore del paese situato in destra idrografica del Fiume Tronto sarà attivata l'area di attesa N° 7.

Le aree di attesa dovranno essere dotate di apposita cartellonistica, che ne faciliti l'individuazione da parte della popolazione.

C.5.2 - AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE

L'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero a coloro che in seguito all'evento calamitoso hanno dovuto abbandonare la propria abitazione, costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d'emergenza.

Le risposte a tale emergenza possono essere così sintetizzate:

- **Strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione:** sono riferibili a strutture ricettive pubbliche o private presenti all'interno del territorio comunale in grado di soddisfare esigenze di alloggio, come ad esempio: alberghi, edifici pubblici, strutture sportive, campeggi, agriturismo.
- **Tendopoli:** è una scelta, seppur non ottimale, che viene imposta dai tempi stessi di una emergenza come la migliore e più veloce risposta possibile. Nell'individuazione delle zone si è cercato di indicare le aree che in tutto o in parte fossero già fornite dalle infrastrutture primarie e per lo più fornite di servizi, e di privilegiare quelle aree che meglio soddisfano i requisiti richiesti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile e cioè: aree facilmente raggiungibili dalle vie di comunicazione, che consentano facilmente la fornitura di acqua e luce e gli allacci alla rete fognaria, che siano sub-pianeggianti e sicure dai rischi di esondazione e dai dissesti idrogeologici.
- **Insedimenti abitativi di emergenza:** tale tipo d'insediamento consente di mantenere il più possibile la popolazione nei propri territori, considerando la stessa come soggetto attivo in grado di partecipare in prima persona alla ripresa delle varie attività.

L'ubicazione delle aree di accoglienza viene scelta in base ai requisiti di sicurezza ed idoneità funzionale, quale ad esempio:

- l'individuazione della potenziale popolazione interessata da inagibilità degli edifici, in base agli scenari di rischio;
- verifica della sicurezza geologica e dell'idoneità funzionale dell'area, intesa anche come morfologia;
- possibilità di rapido collegamento alla rete dei servizi e della viabilità.

Dal punto di vista tecnico va ricordato che di regola un insediamento abitativo va dimensionato per le esigenze minime di 40 persone e massime di 500 persone, posizionato in maniera baricentrica, e deve prevedere inoltre le infrastrutture necessarie per ricostruire un sistema socio-urbano.

In primo luogo va ricordato che a seguito del sisma 2016 nel territorio comunale sono state realizzate SAE in sei frazioni, in cui attualmente sono ospitate 424 persone.

SAE - LOCALITA'	N° ABITANTI
Borgo	122+63
Pretare	49
Piedilama	28
Pescara del Tronto – P.R.A.S.I.	53
Faete	29
Spelonga	80

Data la morfologia generale del Comune, la disponibilità di aree idonee è molto ridotta, e buona parte di queste

corrisponde o ai nuclei abitati o alle SAE. In fase di pianificazione sono state individuate 6 zone per l'allestimento di aree di accoglienza. Tali aree corrispondono a quelle già definite nell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE).

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle aree e dei centri di accoglienza individuati e relative note sull'ubicazione, sull'estensione e sulla capienza. Nella tabella successiva sono indicate le coordinate geografiche delle aree di accoglienza (S.R. Gauss Boaga, EPSG 3004).

	AREA ACCOGLIENZA		CAPIENZA			CAPIENZA A.E. COPERTE
LOCALITA'	DESCRIZIONE	SUPERFICIE UTILE (mq)	N° PERSONE IN TENDE	N° PERSONE IN CONTAINER	A.E. COPERTE	N° PERSONE IN STRUTTURE COPERTE
Borgo	Campo sportivo	950	66	38	Palestra, Scuola, Palarotary	100 (30+40+30)
Pretare	Area camper	3000	208	120	Centro aggregazione	20
	Parcheggio	1000	69	40		
Piedilama	Area adiacente Centro aggregazione	630	44	25	Centro aggregazione	7
Pescara del Tronto – P.R.A.S.I.	Area camper	6500	451	260		
Faete	Campetto e giardini	850	59	34		
Spelonga					Centro aggregazione	10
TOTALE		12930 mq	897	517	TOTALE	137

	DESCRIZIONE	LAT (epsg 3004)	LONG (epsg 3004)
Area accoglienza Borgo	Campo sportivo	4737204	2380767
Area accoglienza Pretare	Area camper	4739445	2380996
	Parcheggio	4739580	2381027
Area accoglienza Piedilama	Area adiacente Centro aggregazione	4738608	2380909
Area accoglienza Pescara del Tronto – P.R.A.S.I.	Area camper	4733772	2378150
Area accoglienza Faete	Campetto e giardini	4736584	2381191

Nell'allestimento delle aree di accoglienza occorre tenere in considerazione anche la **popolazione disabile o con specifiche necessità**, presente nel territorio comunale.

A tale riguardo, è stato individuato quale **centro di accoglienza per le persone con disabilità e difficoltà specifiche la palestra di Borgo.**

All'interno delle *aree di accoglienza*, è auspicabile che siano allestiti anche degli **spazi a misura di bambino**,

protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc.), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

C.5.3 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le aree di ammassamento soccorritori devono ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Le aree di ammassamento risorse dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Dovranno essere recintate e/o presidiate;
- Collocazione all'interno delle *aree di ammassamento soccorritori* o in altre strutture possibilmente coperte (es. capannoni...), si suggerisce di non ubicare tali aree all'interno delle aree di accoglienza della popolazione;
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Nella tabella che segue sono elencate le aree di ammassamento, già individuate nella CLE, tra cui anche l'elisuperficie situata a Borgo, in prossimità del C.O.C..

ID_AE	LAT	LONG	località	denominazione	superficie	NOTE
0440060000000001	4737579	2380447	Borgo	Eliporto	1146	
0440060000000008	4733924	2378213	Pescara del Tronto – P.R.A.S.I.	Area Ammassamento Pescara del Tronto	1899	RISCHIO DIGA/ ESONDAZIONE

C.5.4 - EDIFICI STRATEGICI

Nella tabella che segue sono elencati gli edifici strategici (ES), già individuati nella CLE. Sulla base delle indicazioni operative per la redazione della CLE, sono inseriti negli edifici strategici anche le aree di accoglienza coperte (centri di accoglienza).

ID_ES	LAT	LONG	località	indirizzo	denominazione	Superficie media	Persone presenti
0440060000000COC01999	4737533	2380460	Borgo	SP89	Centro Operativo Comunale	548	100
0440060000000COC02999	4737894	2380651	Borgo	SP89	Centro Operativo Comunale - secondario	361	0

ID_ES	LAT	LONG	località	indirizzo	denominazione	Superficie media	Persone presenti
0440060000STO0CC01999	4737375	2380497	Borgo	SP89	Carabinieri	146	6
0440060000STOCCF01999	4737371	2380482	Borgo	SP89	Carabinieri Forestali	92	3
044006000000SOS01999	4737436	2380457	Borgo	SP89	Poliambulatorio	54	20
044006000000VVF01999	4733802	2378218	Pescara del Tronto – P.R.A.S.I.	SS4	Coa VVF	324	12
0440060000STC00101999	4737403	2380460	Borgo	SP89	Area di Accoglienza coperta - c/o Palarotary	416	3
0440060000STC00102999	4737495	2380479	Borgo	SP89	Accoglienza coperta c/o Palestra Comunale	670	2
0440060000STC00103999	4737505	2380540	Borgo	SP89	Area Accoglienza coperta c/o Scuola Primaria	1092	70
0440060000STC00104999	4738595	2380910	Piedilama	SP89	Accoglienza coperta c/o Centro aggr. Piedilama	89	0
0440060000STC00105999	4739557	2381055	Pretare	SP89	Accoglienza coperta c/o Centro aggr. Pretare	378	0
0440060000STC00106999	4735405	2380827	Spelonga	Loc. Spelonga	Accoglienza coperta c/o Centro Aggreg. Spelonga	157	0

C.5.5 - PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente/presente nelle aree a rischio. A ciascuna zona è associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza per il ricovero temporaneo della popolazione.

Per garantire la massima riuscita di una fase di evacuazione è necessario che vengano individuati percorsi di evacuazione che presentino idonee caratteristiche di percorribilità e sicurezza; ciò sia per motivi di sicurezza, volendo evitare il transito sui ponti, sia per evitare che l'utilizzo di una sola direttrice possa creare problemi alla viabilità dei mezzi di soccorso. Nel caso del Comune di Arquata del Tronto, la peculiarità di collocazione delle frazioni rende tale individuazione piuttosto complessa.

L'eventuale presenza di persone non autosufficienti nell'area sottoposta ad evacuazione, sarà oggetto di apposita segnalazione da parte della funzione Sanità del C.O.C., che ne disporrà il prelevamento e trasporto in idonea struttura (che è stata stabilita presso la palestra di Borgo).

Oltre all'evacuazione della popolazione, in fase di allerta/emergenza deve essere predisposta la regolamentazione del traffico per evitare che le persone raggiungano zone a rischio e per non ostacolare i soccorsi.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

La localizzazione dei punti nevralgici della viabilità è riportata nelle cartografie predisposte per i diversi scenari di

rischio; tuttavia i punti di controllo/chiusura della rete viaria dovranno essere definiti e verificati nelle varie fasi di sviluppo dell'evento, in funzione delle zone realmente colpite.

C.5.6 - NOTE E CRITICITÀ DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Come illustrato nel Capitolo 5 della Sezione A, il Fiume Tronto e le aree adiacenti sono esposti a rischio in caso di collasso della diga di Scandarello o della diga di Poggio Cancelli. Questo espone a rischio anche i nuclei abitati e la viabilità strategica presenti: frazione di Trisungo, zona produttiva e SAE presso l'area P.R.A.S.I. (Pescara del Tronto), S.S. 4 Salaria.

Ne consegue che anche le aree di protezione civile individuate lungo il fondovalle sono esposte a rischio; tuttavia, anche in accordo con le indicazioni fornite dalla Protezione Civile Regionale, considerata la scarsità di zone rispondenti ai requisiti necessari per realizzare aree di emergenza e, soprattutto, considerato che l'ipotesi di collasso di una delle due dighe è estremamente remota, si è ritenuto importante perimetrare ugualmente aree di attesa e aree di accoglienza/ammassamento a supporto degli altri scenari di rischio.

Le aree e le strutture strategiche esposte a rischio in caso di collasso di una delle due dighe sono:

AREA ATTESA	N° AT	Descrizione	LAT (epsg 3004)	LONG (epsg 3004)
ATTESA PESCARA_P.R.A.S.I.	05	Parcheggio e giardini SAE	4734017	2378277
ATTESA TRISUNGO-1	06	Piazzale area di servizio S.S. 4	4737208	2381566

ID_AE	LAT	LONG	località	denominazione	superficie
0440060000000008	4733924	2378213	Pescara del Tronto – P.R.A.S.I.	Area Ammassamento Pescara del Tronto	1899
0440060000000007	4733772	2378150	Pescara del Tronto – P.R.A.S.I.	Area camper Pescara del Tronto	7765

EDIFICI STRATEGICI	LAT	LONG	località	indirizzo	denominazione	Superficie media	Persone presenti
0440060000000VVF01999	4733802	2378218	Pescara del Tronto – P.R.A.S.I.	SS4	COA VV.F.	324	12

- **Svincolo S.S. n. 685;**
- **S.S. n. 4 Salaria.**

Per le aree di attesa sopra elencate, nella relativa cartellonistica, dovranno essere ben segnalati il rischio in caso di collasso diga e l'area di attesa alternativa da raggiungere.

Riguardo alla zona produttiva e alle SAE situate presso l'area P.R.A.S.I. (Pescara del Tronto), si sottolinea che quest'area è classificata a rischio anche in caso di esondazione del Fiume Tronto (PAI); infatti, a seguito degli eventi simili del 2016 sono stati attuati interventi e verifiche per la mitigazione del rischio idraulico, allo scopo di mettere in sicurezza i nuovi insediamenti urgenti e renderli compatibili con il livello di rischio riscontrato. Tuttavia, la zona rimane classificata a rischio di esondazione e, pertanto, nella cartellonistica dell'area di attesa n° 05 dovrà essere segnalata la condizione di rischio anche in caso di esondazione del F. Tronto, con indicazione dell'area di attesa alternativa.

C.6 - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Sulla base del D.Lgs. n° 1/2018, art. 7 (ex art. 2 della Legge n° 225/92), gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo “A” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo “B” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo “C” – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

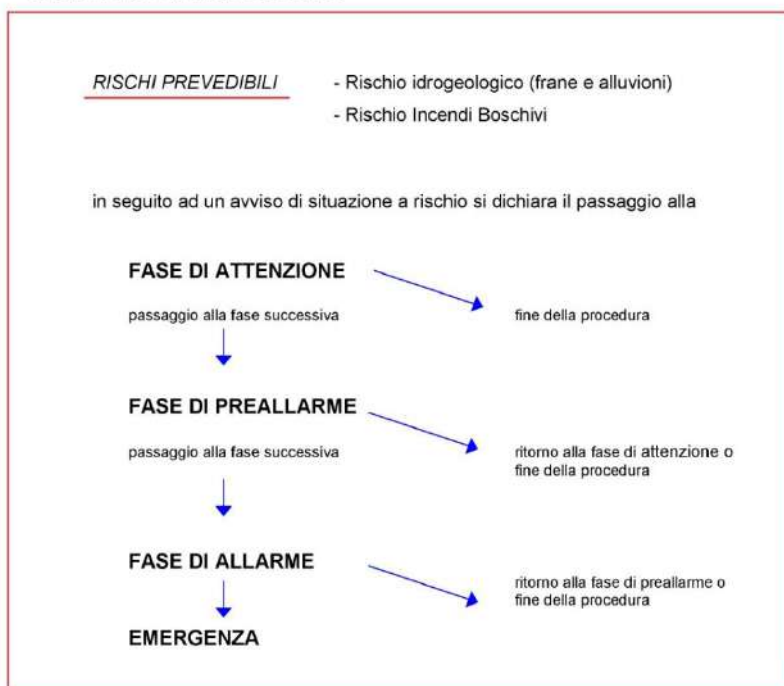
In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi, gli eventi possono essere connessi a due categorie principali di rischio:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- rischi **non prevedibili** (es. rischio sismico).

Nel caso di un rischio prevedibile o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Tale modello d'intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

MODELLO DI INTERVENTO



Il ruolo del Sindaco:



In seguito alla segnalazione dell'emergenza:

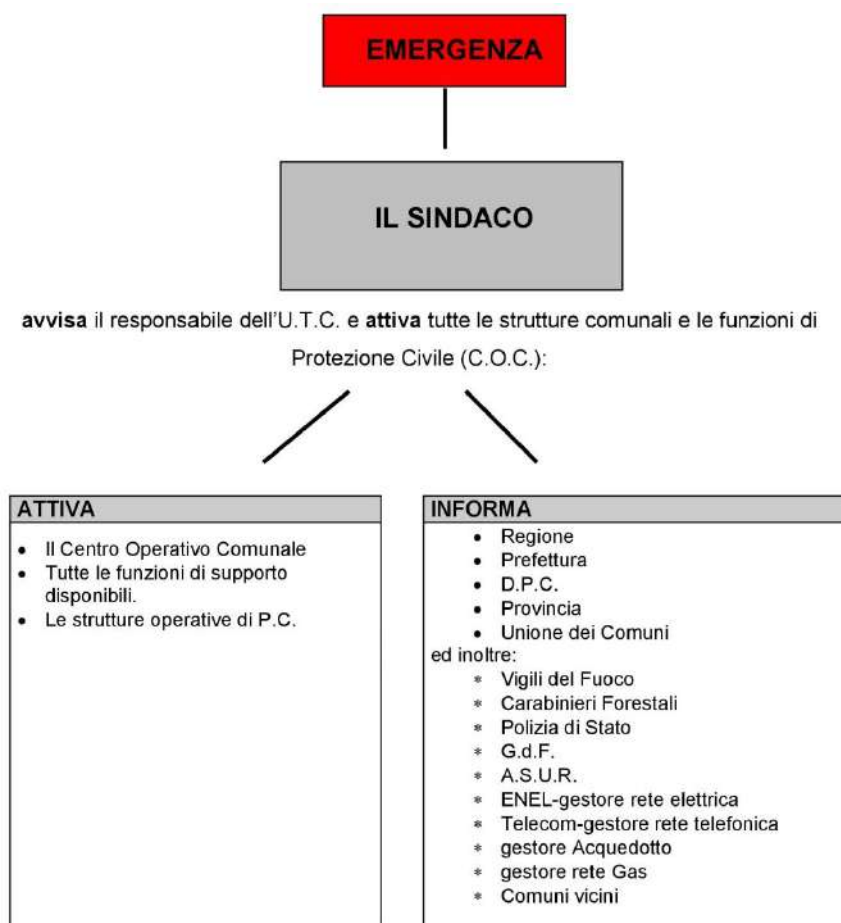
ALLERTA	I'U.T.C	CONTROLLA	Tipologia e Gravità dell'evento
ATTIVA	Il C.O.C.	VALUTA	Tempi ed i mezzi necessari
		AGGIORNA	I responsabili delle funzioni di supporto

1° CASO	2° CASO
L'evento può essere fronteggiato con le risorse comunali, anche attraverso l'intervento di ditte private o uomini dei Servizi Essenziali: l'emergenza viene gestita unicamente dal Comune nella persona del Sindaco, del Responsabile dell'U.T.C. e/o del C.O.C.	Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, non più fronteggiabile dal singolo comune, il Sindaco, o il responsabile dell'U.T.C. ALLERTA • Regione • Prefettura • Provincia • Vigili del Fuoco • le Unità Tecniche locali • Servizi Essenziali (energia elettrica, acqua, gas...) • Forze dell'Ordine • Organizzazioni volontariato

Nel caso invece di **rischio non prevedibile** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto allo stato di emergenza.



Il ruolo del Sindaco:



Oltre agli schemi sintetici sopra riportati, per i diversi scenari di rischio sono stati indicati i relativi modelli d'intervento di seguito alla descrizione dello scenario.

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e nel caso di rischi prevedibili stabilisce l'immediata evacuazione della popolazione a rischio, prima che si verifichi l'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi, e quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, e tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, a organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile. Queste possono essere di vario tipo:

- i. per posti di comando: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione;
- ii. operative: coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;
- iii. dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione;
- iv. miste: coinvolgono uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

In fase di emergenza:

Nel periodo d'intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Aree naturali protette: La Legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Altre aree naturali protette, Aree di reperimento terrestri e marine.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Funzionale Multirischi: è inserito nella rete nazionale dei Centri Funzionali che, ai sensi della Legge 100 del 2012, concorre ad assicurare il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico. Fornisce un servizio che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, nonché assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile. Svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, nei limiti delle conoscenze condivise dalla comunità scientifica e della strumentazione disponibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.I.** (Centro Operativo Intercomunale), che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Incendio boschivo: si intende l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno di aree interessate da tali incendi. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.

Incendio di interfaccia: si intende l'incendio che interessa anche zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto, sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione. Fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva, il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

P.C.A.: il Punto di Coordinamento Avanzato, da costituire in prossimità dell'incendio. Tale P.C.A. sarà costituito dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (come specificato nella DGR 792/17 della Regione Marche) e composto dai funzionari dei VV.F., dai Carabinieri Forestali, con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, dell'Unione di Comuni, della Provincia e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Persone vulnerabili (con fragilità): persone con ridotta autonomia come anziani, bambini, donne in stato di gravidanza e persone con disagi psicologici.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rete Natura 2000: Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità I. Risulta essere il prodotto: $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.): La sala operativa presidiata H24 da personale del Servizio Protezione Civile della Regione Marche ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente nella stessa personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S.. Naturalmente ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. Tali postazioni sono

dormienti e vengono attivate in caso di crisi. All'interno sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio (idrologia, sismica, nivometria), banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile. Inoltre apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

Sala Situazione Italia: è un centro di coordinamento nazionale che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni di protezione civile. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze. Opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 7, D.Lgs. n.1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile: rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.